Buon anno

Gentili lettrici e lettori,

come avrete modo di vedere sfogliando il primo numero del 2010 di *Vita in Campagna* **abbiamo apportato delle innovazioni** grafiche inserendo in ogni pagina, nella parte alta esterna, il nome della rubrica (giardino, orto, ecc.) allo scopo di facilitarvi nella ricerca anche semplicemente scorrendo il giornale. Abbiamo poi pensato che i metodi di coltivazione o di allevamento secondo i dettami dell'agricoltura biologica non possono essere relegati in una sola rubrica come sino ad ora è successo (fino al numero scorso esisteva la rubrica «Agricoltura biologica - Ambiente») in quanto essi toccano, inevitabilmente, molti degli articoli che compaiono su *Vita in Campagna*. Quindi, l'agricoltura biologica troverà spazio sempre di più e ovunque: con articoli specifici sparsi nelle varie rubriche (vedi ad esempio quello di pag. 39) oppure semplicemente con indicazioni, contrassegnate dal simbolo qui riportato, all'interno dei vari articoli (vedi ad esempio pag. 26).

Fa molto discutere la recente conversione in legge del Decreto Ronchi contenente al suo interno la riforma dei servizi pubblici locali, tra cui **la gestione dell'acqua che può essere affidata anche ai privati**, pur rimanendo un bene pubblico. Questa riforma è vista dal Governo come una svolta per rendere più efficiente la rete idrica italiana. Di parere diverso sono i partiti di opposizione, le associazioni ambientaliste e i vari movimenti di difesa dell'acqua che chiedono che l'acqua rimanga un bene esclusivamente pubblico e temono un forte aumento delle tariffe.

José Manuel Barroso (Portogallo), Presidente della Commissione europea (il governo dell'Unione), ha nominato i **nuovi commissari europei** che rimarranno in carica sino al 2014. Ne segnaliamo qui alcuni di cui per vari motivi sentiremo parlare in futuro sulle pagine di *Vita in Campagna*: Dacian Ciolos (Romania), agricoltura e sviluppo rurale; Connie Hedegaard (Danimarca), clima; Janez Potocnik (Slovenia), ambiente.

Un avvenimento da segnare in agenda sin d'ora: **Fieragricola di Verona (dal 4 al 7 febbraio 2010) con all'interno il Salone «Vivere in campagna»**. Nelle quattro pagine puntate al centro di questo numero trovate tutti gli appuntamenti con i sette collaboratori di *Vita in Campagna* presenti al Salone.

Giorgio Vincenzi

Vita in CAMPAGNA

Il mensile di agricoltura part-time con la maggior diffusione pagata in Italia (certificazione ADS)

Fondato da Alberto Rizzotti

Direttore Responsabile: Giorgio Vincenzi
Redazione: Giuseppe Cipriani, Silvio Caltran, Alberto Locatelli
Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona - Tel. 045 8057511
Fax 045 8009240 - E-mail: vitaincampagna@vitaincampagna.it
Internet: www.vitaincampagna.it
Editore: Edizioni L'Informatore Agrario spa
Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona
Presidente: Elena Rizzotti
Presidente onorario: Alberto Rizzotti
Amministratore delegato: Giuseppe Reali
Direttore commerciale: Luciano Grilli
Pubblicità: Tel. 045 8057523 - Fax 045 8009378
E-mail: pubblicita@vitaincampagna.it
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (Padova)

 ISSN 1120-3005 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Verona - Contiene I.P. e I.R.

Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 6661 dell'1/12/2009

Unione Stampa Periodica Italiana

La tiratura del presente numero è stata di 205.000 copie

Servizio abbonamenti:
C.P. 467 - 37100 Verona - Tel. 045 8009480 - Fax 045 8012980
Internet: www.vitaincampagna.it/faq
Quote di abbonamento 2010 per l'Italia: Vita in Campagna euro 40,00 (11 numeri + 11 supplementi) • Vita in Campagna + supplemento La Casa euro 45,00 (11 numeri + 15 supplementi).
Quote di abbonamento 2010 per l'estero (Europa via normale): Vita in Campagna euro 64,00 (11 numeri + 11 supplementi) • Vita in Campagna + supplemento La Casa euro 74,00 (11 numeri + 15 supplementi).
Sono previste speciali quote di abbonamento per studenti di ogni ordine e grado (per informazioni rivolgersi al Servizio Abbonamenti).
Una copia (numero + supplemento): euro 4,00. **Copia arretrata:** euro 8,00 cadauna (per gli abbonati euro 6,00). **Solo numero o solo supplemento:** euro 3,00. **Una guida illustrata:** euro 3,00.
Aggiungere un contributo di euro 2,60 per spese postali, indipendentemente dal numero di copie ordinate.
Modalità di pagamento: • conto corrente postale n. 11024379 intestato a Vita in Campagna - C.P. 467 - 37100 Verona • assegno non trasferibile intestato a Edizioni L'Informatore Agrario - Verona • carta di credito: Visa - Eurocard/Mastercard - American Express
L'ordine di abbonamento o di copie può essere fatto anche per telefono o fax rivolgendosi direttamente al Servizio Abbonamenti.

Vita in Campagna non è in edicola. Viene inviata solo su abbonamento

Sommario del n. 1/2010

in un unico abbonamento un grande mensile con all'interno i mensili specializzati

Camellia sasanqua, uno degli arbusti utilizzabili per un giardino profumato tutto l'anno (pag. 13).

Foto: Andrea Corneo

6 Le vostre lettere
9 Il grande successo della motoagricola *di F.Zampicinini*

Politica agricola ed ambientale

11 Agricoltori per passione *di D.Pantani*

Giardino

Articoli
13 Gli alberi e gli arbusti da mettere a dimora per un giardino profumato tutto l'anno *di A.Furlani Pedoja*
19 L'alloro, un elegante sempreverde *di I.Fontanari Martinatti*
20 **Risposte ai lettori**
Gelso: colpito dalla «fersa del gelso»
Thunbergia fragrans: riconoscimento specie
Giaggioli: dove trovare esemplari dai colori insoliti
Vinca major e minor: tappezzanti resistenti al freddo
Kumquat: come farlo fruttificare
Vedi anche
Supplemento lavori di gennaio (1/2010)

Orto

Articoli
23 Seminate l'indivia riccia da taglio *di A.Locatelli*
27 I cipollotti, «giovani» cipolle da consumare fresche *di A.Locatelli*
28 **Risposte ai lettori**
Patata: tuberi attaccati da Fusarium
Cavolfiore: che non forma l'infiorescenza
Pomodoro: colpito da marciume apicale
Patata: affetta da scabbia polverulenta
Luffa: suggerimenti per selezionare le piante
82 **Fiere**: Torreano di Martignacco (Udine)
83 **Corsi**: Caluso (Torino)
Vedi anche
Supplemento lavori di gennaio (1/2010)

Frutteto - Vigneto e Cantina

Articoli
31 Le possibili cause della mancata produzione di una pianta da frutto *di G.Bargioni*
34 I migliori portinnesti per le drupacee: pesco, albicocco e susino *di G.Bargioni*
37 **Risposte ai lettori**
Susino: possibili cause della caduta dei frutti
Albicocco: colpito da «giallume fitop asmatico»
Melo: colpito da «scopazzi»
Vigneto: incentivi all'estirpazione
82 **Fiere**: Torreano di Martignacco (Udine)
83 **Corsi**: Lastra a Signa (Firenze), Lanzo e Caluso (Torino)
Vedi anche
Supplemento lavori di gennaio nel frutteto (1/2010)
Supplemento lavori di gennaio nel vigneto (1/2010)
Supplemento lavori di gennaio nella cantina (1/2010)

Campo - Bosco

Articoli
39 Le colture estensive attuate con il metodo biologico: la fase della conversione *di U.Grigolo*
42 **Risposte ai lettori**
Quercia: specie per un terreno collinare del Nord d'Italia
Vilucchio: come combatterlo
82 **Fiere**: Bovolone (Verona), Torreano di Martignacco (Udine)
Vedi anche
Supplemento lavori di gennaio nel campo (1/2010)
Supplemento lavori di gennaio nel bosco (1/2010)

Piccola meccanizzazione

Articoli
43 Come scegliere i lubrificanti per il motore delle macchine agricole e per il giardinaggio *di M.Valer*
45 Valutazione del vecchio trattore: Sametto120-21HP
46 Accensione della motosega: Non si fa così. Si fa così
45 **Risposte ai lettori**
Trinciasarmenti: leggero e trasportabile
Trattorino cingolato: consigli per l'acquisto
82 **Fiere**: Bovolone (Verona), Torreano di Martignacco (Udine)

Piccoli allevamenti

Articoli
49 Il piccolo allevamento di chiocciole: semina, introduzione dei riproduttori e ingrasso *di G.Avagnina*
53 Il recupero di una vecchia stalla per l'allevamento di due vitelle all'ingrasso *di F.Rossi*
55 **Risposte ai lettori**
Tacchini: come rinforzarli e prevenire le malattie
82 **Fiere**: Reggio Emilia
82 **Pubblicazioni consigliate**: Il respiro di Gorgona, Polli-Atlante delle razze

Vedi anche
Supplemento lavori di gennaio allevamenti (1/2010)
Supplemento lavori di gennaio piccoli animali (1/2010)
Supplemento lavori di gennaio nell'apiario (1/2010)

Ambiente - Natura

Articoli
57 Corso di fotografia naturalistica: il paesaggio *di M.Bonora*
61 L'astronomia per chi vive in campagna: la Luna e le stelle Castore e Polluce *di S.Bartolini*
63 **Risposte ai lettori**
Viperina maggiore: riconoscimento specie
Amorpha fruticosa: originaria dell'America del nord
Pipistrelli: nidi artificiali per ospitarli

Turismo rurale

Articoli
65 Il Fiore Sardo, formaggio pecorino frutto di un'antica tradizione di pastori *di M.Cossu*
67 **Risposte ai lettori**
Agriturismo: avviare l'attività di pesca sportiva

Medicina - Alimentazione

Articoli
69 L'aceto, antico condimento dalle proprietà salutistiche, va usato con moderazione *di P.Pigozzi*
71 Liquori e digestivi fatti in casa: ingredienti, attrezzature e preparazione *di R.Bacchella*
73 **Risposte ai lettori**
Mandorle, noci e nocciole: possono sostituire altri alimenti ricchi di proteine
82 **Pubblicazioni consigliate**: I funghi medicinali
Vedi anche
Calendario murale 2010: gennaio

Leggi - Tributi - Finanziamenti

Articoli
75 Come trasferire da padre a figlio la conduzione dell'azienda agricola *di D.Hoffer*
76 Finanziamenti e opportunità dalle Regioni *di P.F.Lisi*
76 **Risposte ai lettori**
Cura del verde: gli adempimenti per iniziare l'attività
Piccola proprietà contadina: le agevolazioni fiscali

82 Fiere e manifestazioni - Pubblicazioni
83 Corsi
84 Annunci economici

80 LE PAGINE DEI RAGAZZI

Vita in Campagna
Carta Verde
rilasciata all'abbonato

Servizi e vantaggi per gli abbonati con la «Carta Verde» ed i coupon

Servizi proposti nel presente numero

Indivia riccia. Sconto del 5% sull'acquisto di semi (pag. 26).
Cipollotto. Sconto del 5% sull'acquisto di semi (pag. 28).
Turismo rurale. Sconto del 10% in un'azienda agrituristica situata nella terra del Fiore Sardo (Nuoro) (pag. 66).
Fiere ad ingresso scontato. «Agriest» (Torreano di Martignacco - Udine) (pag. 82).
Pubblicazione gratuita. «La fattoria della cultura - Osservare, ascoltare, toccare, vuol dire imparare» (pag. 83).
Fieragricola di Verona. Al centro della rivista un biglietto d'ingresso gratuito per gli abbonati e uno ridotto (euro 10 anziché 14) per i non abbonati.
Rosai. Sconto del 5% sull'acquisto di piante (supplemento «i Lavori» di gennaio-febbraio, pag. 14).

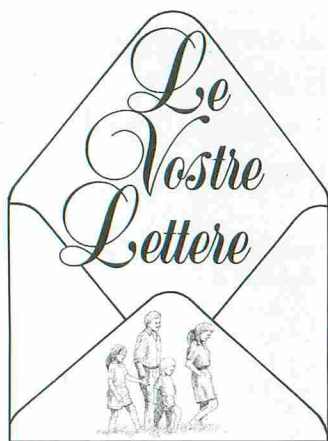
Servizi proposti in altri numeri tuttora in vigore

Actinidia Soreli. Sconto 10% acquisto piante (n. 11/2009, pag. 29).
Attrezzature elettriche per la raccolta delle olive. Sconto 3-10% sull'acquisto (n. 9/2009, pag. 41).
Carciofo. Sconto 5-12% acquisto semi/piante (n. 10/2009, pag. 26).
Cavolo rapa. Sconto 5-10% acquisto semi (n. 11/2009, pag. 18).
Cipolla bianca. Sconto 5% acquisto semi (n. 7-8/2009, pag. 20).
Clematidi. Sconto 10-20% acquisto piante (n. 7-8/2009, pag. 14).
Graminacee e altre erbe ornamentali. Sconto 5-15% acquisto piante (n. 9/2009, pag. 19).
Mela «zucchina». Sconto 5-10% acquisto piante (n. 10/2009, pag. 31).
Sedano rapa. Sconto 5% acquisto semi (n. 10/2009, pag. 24).
Sorbo domestico. Sconto 5-10% acquisto piante (n. 7-8/2009, pag. 26).
Turismo rurale. Sconto del 10% in un'azienda agrituristica situata tra le colline moreniche e il lago di Garda (n. 9/2009, pag. 66). Sconto del 5-10% in due aziende agrituristiche situate nella terra del Morellino di Scansano (Grosseto) (n. 12/2009, pag. 61).

Gli abbonati che trovano motivi di insoddisfazione nei servizi «Carta Verde» sono pregati di darne comunicazione scritta a: Edizioni L'Informatore Agrario spa - Servizio Carta Verde - C.P. 443 - 37100 Verona.

Significato dei simboli riportati nei vari testi

Agricoltura biologica. **Bio** Prodotti ammessi nel biologico.
Molta attenzione. Attenzione.
Via libera. Guadagno, risparmio, perdita.
Azioni di solidarietà. Su Internet. Curiosità, rarità.

Le Vostre Lettere

VORREI UNA GUIDA ALLA CONCIMAZIONE

Nel programmare le future Guide illustrate vi propongo di inserirne una sulle concimazioni delle piante da frutto.

Edoardo Moglia
Bedonia (Parma)

Prendiamo atto della sua richiesta e le comunichiamo che abbiamo già in programma la revisione della vecchia Guida illustrata del 1994 dedicata alla concimazione delle piante da frutto e della vite.

VITA IN CAMPAGNA ANCHE ALL'ASILO NIDO

Cara redazione di Vita in Campagna, *sono Danila una «maestra d'asilo», come si diceva una volta, e come a noi piace ancora dire senza sentirci sminuite. Lavoro con delle colleghe stupende nel Nido Comunale di Lavagna (Genova) e sono una vostra abbonata. Leggiamo insieme la vostra rivista che ci arricchisce con consigli per il nostro orto didattico e che fornisce tante idee meravigliose. Così abbiamo deciso di fare il burro utilizzando i consigli riportati nelle pagine dei ragazzi (vedi n. 4/2009, pag. 92,* ndr*). È stato un successone!*
Questo vostro articolo è servito da trampolino di lancio. L'idea che ci avete offerto ci ha indotto a riflettere e a fare con i bambini il formaggio seguendo la ricetta della nonna. Ci siamo procurate termometro, caglio liquido e latte e dopo di che è partita l'avventura: che emozione, tutte noi maestre eravamo bambine con i bambini, animate da grandi emozioni... Scaldare il latte, unire il caglio, mescolare a turno tutti grandi e piccoli, poi l'attesa e infine lo stupore: è comparso il formaggio.

Danila, Anna, Ornella, Anna e Anna e da tutti i bambini del Nido Comunale
Lavagna (Genova)

BENE LA GUIDA ALL'AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE

Considerato il fatto che svolgo un altro lavoro, sono felice che la passione per la terra e per i piccoli allevamenti resti dissociata da ciò che è lucro e mi permetta di ottenere prodotti di sicura provenienza e di avere la soddisfazione di esserne l'artefice. Il messaggio che, vostro tramite, vorrei giungesse agli amici lettori è di apprezzare ciò che riusciamo a fare, pensando alla fortuna di averne la possibilità...
Inoltre, accolgo con piacere l'iniziativa in programma per ottobre 2010 riguardante la Guida illustrata all'autosufficienza alimentare di una famiglia e il fatto che si parli anche della gestione di una piccola stalla di bovini. Da qualche anno infatti ho aggiunto alle specie di animali allevati una bovina da latte di razza Jersey. Grazie alle vantaggiose caratteristiche di questo animale e alla passione con cui l'accudisco, riesco ad ottenere degli ottimi risultati: una vera «ricchezza» per la mia famiglia che auguro a tutti gli amici.

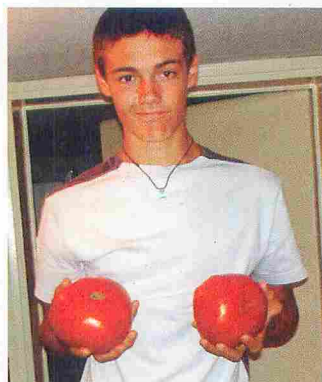
Mario Curti
Corciano (Perugia)

UN SUGGERIMENTO E UNA CRITICA

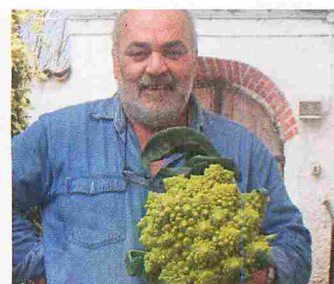
Come nuovo argomento da trattare vi propongo «racconti» degli abbonati a tema agricolo o rurale. Come critica, lamento la scarsa presenza di indirizzi di rivenditori di prodotti agricoli del Sud Italia.

Michele Iovene
Agerola (Napoli)

Le vostre fotografie

Mio marito intento a sistemare il suo abbondante raccolto di zucche - Carla Viscardi, Merate (Lecco)

Lorenzo mostra orgoglioso i pomodori del suo orto - Mario Marini, Cecina (Livorno)

Mia mamma accanto alla sua pianta di pomodoro - Ivana Cudiz, Faedis (Udine)

Maria raccoglie i pomodori del marito - Giuseppe Benvenuto, Buonvicino (Cosenza)

Giorgio e il cavolo romanesco raccolto nel suo orto - Elisa Rimano, Bardolano (Cremona)

Calogero accanto alla pressa idraulica realizzata interamente con le sue mani - Domenico Ruvolo, Ribera (Agrigento)

Il grande successo della motoagricola

A partire dal 1946 nasce un mezzo di trasporto sostitutivo del traino animale, in grado di muoversi su terreni a elevata pendenza e lungo stretti sentieri: la motoagricola. L'idea di partenza è l'abbinamento di un rimorchio a un motocoltivatore. Da allora a oggi molteplici sono i tipi messi a disposizione degli utenti

Franco Zampicinini

Dopo la seconda guerra mondiale l'agricoltura italiana è caratterizzata, specie in collina e montagna, dalla presenza di una miriade di piccole aziende familiari che necessitano di un mezzo di trasporto, sostitutivo del traino animale, in grado di muoversi su terreni a elevata pendenza e lungo stretti sentieri.

Il trattore ha prezzi troppo elevati per queste modeste aziende, occorre un mezzo più economico. L'idea vincente è rappresentata dall'abbinamento di un rimorchio a un motocoltivatore **(1)**, macchina pensata originariamente per le operazioni di aratura e fresatura e progressivamente diventata polivalente (cioè in grado di compiere un maggior numero di funzioni). Negli anni, da questo rudimentale accoppiamento vengono sviluppati modelli sempre più evoluti, sino ai cosiddetti transporter, che nascono da un'idea semplice, cioè che il carico viene trasportato anziché trainato, con tutti i vantaggi che ne derivano: il veicolo è più compatto e maneggevole e la distribuzione del carico sui due assi garantisce una maggiore trazione e stabilità.

Una diffusione rapida che richiede l'intervento del legislatore

La diffusione delle motoagricole avviene rapidamente e ne prendono atto anche i legislatori quando predispongono, nel 1959, il nuovo codice della strada. In esso per la prima volta si stabiliscono le caratteristiche delle macchine agricole, tra cui quelle specifiche della motoagricola, definita «veicolo destinato, oltre alla esecuzione dei lavori agricoli, al trasporto per conto delle aziende agrarie, di prodotti agricoli e sostanze di uso agrario, nonché di macchine, attrezzature agricole e accessori funzionali per le lavorazioni meccanico-agrarie».

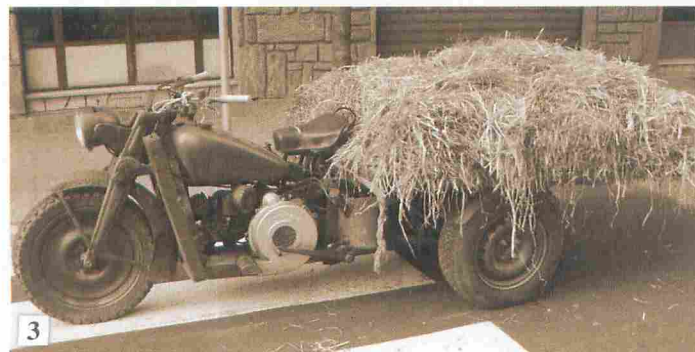
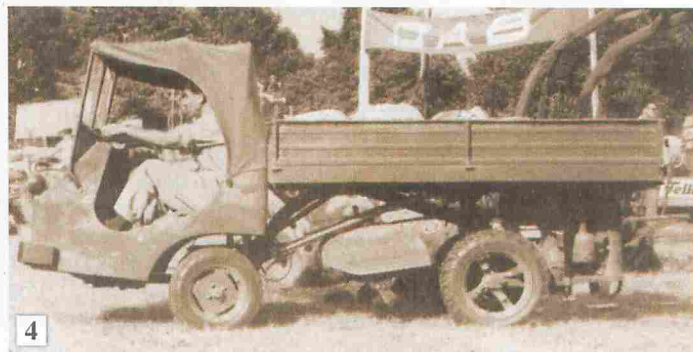
Il codice stradale impone assurdi limiti di sagoma e di peso, gli stessi dei motoveicoli, e cioè 4 metri di lunghezza, 1,60 metri di larghezza, 2,50 metri di altezza, 25 quintali di peso complessivo. Questi vincoli condizioneranno non poco i costruttori, chiamati a escogitare originali soluzioni per rientrare nei limiti.

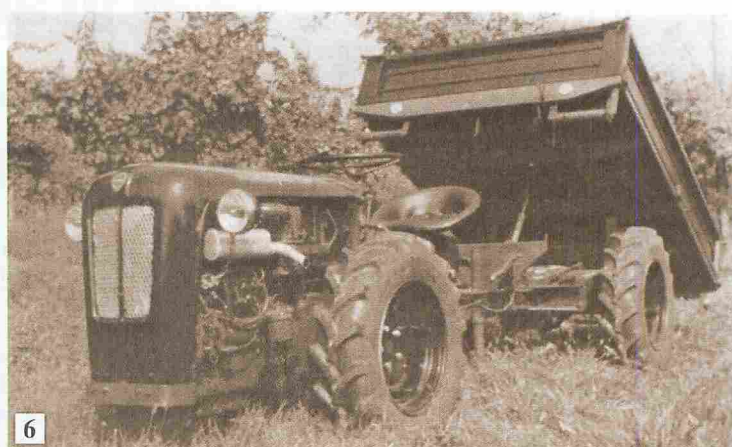
Negli anni appaiono molteplici modelli per tutte le esigenze

Molteplici sono i tipi di motoagricole messi in commercio nel corso degli anni. Quello a due elementi è costituito, come detto, dall'abbinamento di un motocoltivatore monoasse a un rimorchio di modeste dimensioni, collegato rigidamente attraverso un assale che può essere solo portante o anche motore (derivando il moto dalla presa di potenza del gruppo propulsore). La guida può avvenire con le stegole (le aste del manubrio) oppure attraverso il volante.

Un'altra versione, della quale sono stati prodotti un limitato numero di modelli, tecnicamente molto interessanti, è il motocarro a tre ruote. Alcuni esemplari derivano meccanicamente da un comune motociclo, altri sono stati progettati espressamente per l'impiego agricolo. Ma il tipo più evoluto di motoagricola è quello a cassone portante su telaio rettangolare, il cosiddetto «transporter», solitamente a quattro ruote motrici dello

1

2

3

4

1-*Dall'abbinamento di un motocoltivatore Agria Universal da 7 CV con un tradizionale carro a due assi nasce questa motoagricola.* **2**-*Il «Motocart» prodotto dalla ditta inglese Opperman nel **1946** è una delle prime motoagricole apparse sul mercato; la ruota anteriore è motrice.* **3**-*Il motocarro «Ercole» della Moto Guzzi, con motore da 500 cm³, prodotto per molti anni a partire dal **1946**, è largamente usato anche per i trasporti agricoli.* **4**-*Per rimanere entro i limiti di sagoma imposti dal Codice della strada del **1959**, la Svizzera Simar trasforma il motocoltivatore in motoagricola: il gruppo propulsore è posizionato sotto il cassone e avanza con la retromarcia*

5-*Transporter Camus prodotto dalla Vercesi di Arena Po (Pavia), con motore diesel da 15 CV, cambio a marce e presa di potenza (**1965**); il cassone è attrezzato per il carico del foraggio.* 6-*Motoagricola della Valpadana con motore diesel Lombardini LDA 94Z (**1967**); il cassone è ribaltabile idraulicamente.* 7-*Un transporter Caron attrezzato per la raccolta del foraggio (**1980**)*

stesso diametro (isodiametriche), cabinato o meno, con cassone di carico posteriore, fisso o ribaltabile. Oltre che in agricoltura, questi mezzi trovano largo impiego anche in altri lavori, quali la manutenzione stradale, i lavori edili, la viabilità invernale, le attività forestali.

I modelli pionieristici

Una delle prime e più ingegnose motoagricole è il «Motocart» (2), prodotto in Inghilterra dalla Opperman a partire dal 1946. Il modello, con telaio a triciclo, presenta una ruota anteriore motrice e due ruote posteriori di minor diametro dotate di freni a tamburo. Il motore monocilindrico di 8 CV, raffreddato ad aria, è applicato a fianco della ruota motrice; il cambio è a 4 marce, la velocità massima sfiora i 18 chilometri orari, la capacità di carico arriva ai 15 quintali.

In Italia nel 1946 la Moto Guzzi mette in commercio il suo famoso motocarro «Ercole» **(3)** con motore a un cilindro orizzontale di 500 cm³ della potenza di 18 CV a 4.300 giri/minuto, anche in allestimento agricolo, con carico massimo di 15 quintali.

In quegli anni in Germania alcuni produttori di motocoltivatori (Hofman, Holder, Winkelsträter, Bungartz, ecc.) offrono fra i vari optional anche il rimorchio a uno o due assi.

Per rientrare nei limiti imposti dal codice della strada del 1959, la svizzera Simar trasforma il proprio motocoltivatore da 12 CV in motoagricola **(4)** con l'applicazione di un cassone e di una cabina con due ruote direttrici; in questa macchina il gruppo propulsore, posizionato sotto il cassone, avanza con la retromarcia.

Un'evoluzione che coinvolge moltissime aziende costruttrici

Da semplice carrello abbinato al motocoltivatore, nei primi anni Sessanta la motoagricola si evolve in un mezzo progettato appositamente per i trasporti agricoli (**5** e **6**).

In questo settore si cimentano con successo numerosi costruttori italiani, che in molti casi vantano già esperienza nel campo dei motocoltivatori e delle motofalciatrici: Ferrari, PGS, Bertolini, Camisa, Valpadana, Goldoni, Pasquali, Barbieri, Caron, Ardea, Bodini, Ocrim, Nibbi, MPM Sicilia (Brumi), Polentes, Vercesi, So.Ge. Ma., Adriatica. I motori provengono per la massima parte da ditte specializzate quali Lombardini, Slanzi, Acme, Sachs.

A partire dalla fine degli anni Sessanta si sviluppa fortemente il settore dei transporter **(7)**, con modelli polivalenti sempre più evoluti, pensati in particolare per la meccanizzazione dell'agricoltura di montagna, ma che troveranno valido impiego anche in ambito non agricolo. È un fenomeno che coinvolge soprattutto i costruttori italiani già attivi nel settore delle motoagricole e dei piccoli trattori e alcune marche svizzere, come Aebi, Reform, Schilter. Questi mezzi montano motori con potenza che dai 10-15 CV dei primi esemplari sale progressivamente sino a 30-60 CV, con aumento della polivalenza, della capacità di carico e della possibilità di impiego in terreni a elevata pendenza.

Alla fine del 1963 risultavano iscritte all'Uma (Utenti macchine agricole) 7.639 motoagricole di 130 modelli diversi, prodotti da 46 marche. Negli anni successivi la vendita di queste macchine cresce in modo molto rapido: nel 1965 vengono immatricolate 3.209 nuove motoagricole, numero che nella prima metà degli anni Settanta si attesta sulle 5-6.000 macchine all'anno e sale, nel quinquennio successivo, a valori che superano le 10-11.000 unità annue; la percentuale delle macchine di produzione estera risulta irrisoria: dal 5% del 1965 scende al di sotto dell'1% negli anni successivi. Nel 1985 nella nostra Penisola risultavano presenti 157.000 motoagricole.

Oggi, in un mercato ormai stabilizzato, le immatricolazioni sono attestate attorno alle 2.000 unità annue. ❑

Un articolo sull'utilizzo della motoagricola per i piccoli trasporti in aree di collina e montagna è stato pubblicato a pag. 7 della Guida illustrata «Macchine per la piccola azienda agricola e il giardino» supplemento al n. 10/2008. Chi non avesse la Guida illustrata citata può richiederla, al numero di telefono 045 8009480, al prezzo di euro 3,00 + spese di spedizione.

Puntate pubblicate.
- Il grande successo della motoagricola (1/2010).

Prossimamente.
- Irroratrice, motozappa, motofalciatrice.

Siamo in tanti e amiamo la campagna, siamo agricoltori per passione

Una ricerca condotta da Nomisma con Vita in Campagna fornisce una prima valutazione di un fenomeno che sfugge alle statistiche nazionali, ma che risulta estremamente diffuso nelle campagne italiane e cioè quello degli agricoltori amatoriali (hobby farmer). Si tratta di persone impegnate in altri settori economici o anche di pensionati accomunati tutti dalla passione per la coltivazione della terra

L'Italia non è solamente terra di poeti, santi e navigatori, ma anche di agricoltori per passione: questo è quanto ci viene da dire osservando **i risultati dell'indagine svolta da Nomisma** (società di studi economici) **in collaborazione con Vita in Campagna e Fieragricola di Verona, che saranno presentati il 5 febbraio prossimo a Verona, in occasione di Fieragricola** (presso il Centro servizi della Fiera stessa, in sala Puccini, alle ore 10).

Dall'indagine si evince che le aree rurali sono sempre più interessate dalla presenza di persone che decidono di vivere in campagna e di svolgere attività di tipo agricolo. Questo interesse sta assumendo particolare rilevanza oggi, in un momento in cui la crisi economica porta molte persone a riscoprire la bontà e la convenienza dei prodotti del proprio orto e frutteto. Ci si è accorti del fatto che nelle campagne si sta sempre più diffondendo una figura particolare, che potremmo definire l'agricoltore amatoriale (hobby farmer), che si caratterizza per il possesso di un piccolo terreno agricolo che coltiva nel tempo libero, in quanto la sua attività principale, dal punto di vista lavorativo (e di tempo), è al di fuori del settore agricolo stesso.

Attenzione però a non confondere questa «nuova figura» con quella dell'agricoltore part-time: quest'ultimo, infatti, benché dedichi meno del 50% del suo tempo all'attività agricola, si configura sempre come agricoltore e viene periodicamente censito dall'Istat (dalle cui rilevazioni risulta che in Italia il 70% di coloro che conducono un'azienda agricola svolge un'attività part-time).

Chi è l'agricoltore amatoriale (hobby farmer)? Alla figura dell'agricoltore amatoriale (hobby farmer), così come emerge dai risultati dell'indagine, sono riconducibili principalmente persone che non hanno un impiego lavorativo di carattere ufficiale in agricoltura, ma che anzi sono impegnate a tempo pieno in altri settori economici – impiegati, liberi professionisti, lavoratori autonomi, dipendenti pubblici, operai, ecc. – o pensionati. Tutti sono accomunati non solo dal piacere di produrre in proprio frutti ed ortaggi da consumare in famiglia o da regalare agli amici, ma anche dal desiderio di stare all'aria aperta, di risparmiare nell'acquisto delle derrate alimentari e di consumare prodotti più sani e genuini. Le coltivazioni più praticate dall'agricoltore amatoriale sono quelle di ortaggi, piante da frutto, vite e olivo. Molto spesso poi queste produzioni vengono trasformate in confetture e marmellate, conserve, vino, olio (ovviamente su piccola scala). Anche i piccoli allevamenti trovano posto in queste «minifattorie», in particolare di avicoli, conigli, capre e api.

L'agricoltore amatoriale oltre a coltivare la terra ha a cuore la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario

Le dimensioni medie dei terreni coltivati si aggirano su 1,3 ettari circa (spesso comprendenti anche parti a bosco); tali terreni vengono gestiti secondo logiche rivolte soprattutto al mantenimento ambientale e paesaggistico e più in generale alla tutela del territorio. Si tratta di benefici sottostimati o addirittura non riconosciuti dal punto di vista della collettività – data la mancanza di rilevazioni statistiche ufficiali – che però permettono, assieme al contributo preponderante dell'attività propriamente agricola, una conservazione degli spazi rurali i cui vantaggi finiscono con il ricadere sull'intera popolazione.

Quanti sono gli agricoltori amatoriali (hobby farmer)? Dalla ricerca risulta che gli agricoltori amatoriali, per il fatto di non essere agricoltori professionisti o part-time, in gran parte non vengono contattati dall'Istat nei vari censimenti generali dell'agricoltura. Ed è quindi dai due ultimi censimenti dell'agricoltura dell'Istat che dobbiamo partire per rispondere al quesito.

Confrontando i dati relativi alle superfici agricole rilevate dall'Istat nel censimento del 1990 e in quello del 2000 si evidenzia una diminuzione di quasi 1,8 milioni di ettari; nello stesso tempo si nota che le aziende agricole diminuiscono di circa 430.000 unità.

Dove sono finiti gli 1,8 milioni di ettari di superficie agricola? Al di là dei possibili e concreti casi di abbandono della terra, non è pensabile che circa 1,8 milioni di ettari siano stati tutti destinati alla cementificazione o allo sviluppo di aree urbane e industriali. Questa convinzione è supportata dai dati forniti dai ricercatori del progetto europeo «Corine Land Cover» che, interpretando le immagini provenienti dal satellite, evidenziano, per lo stesso arco di tempo (1990-2000), un calo delle superfici agricole di soli 143.000 ettari contro i quasi 1,8 milioni di ettari, prima citati, dell'Istat. In altre parole, questo significa che la superficie agricola non più rilevata dal censimento dell'Istat non è scomparsa, ma ha solamente cambiato possessore, passando dagli agricoltori ad altri soggetti «estranei» al settore agricolo.

Dire quindi quanti sono gli agricoltori amatoriali (hobby farmer) non è facile, ma **gli appassionati dell'agricoltura e della campagna potrebbero aggirarsi intorno a un milione**.

Denis Pantini
Nomisma

Gli alberi e gli arbusti da mettere a dimora per un giardino profumato tutto l'anno

Se desiderate realizzare un giardino che regali tutto l'anno fragranti fioriture, occorre che mettiate a dimora specie scelte accuratamente in base al periodo di fioritura ed al tipo di profumo. Raccoglietene alcuni rametti fioriti e utilizzateli come fiori recisi per ornare e profumare la casa

Uno dei piaceri più grandi per un appassionato di piante e fiori è sicuramente quello di passeggiare in un giardino pervaso tutto l'anno dal profumo delle fioriture.

Se progettato con sapienza e gusto, se cioè le specie vengono scelte accuratamente in base al periodo di fioritura e al tipo di fragranza e vengono messe a dimora nel luogo giusto assecondando le loro esigenze, da gennaio in poi un giardino può regalare un crescendo di profumi. Questi mutano di giorno in giorno a seconda delle condizioni meteorologiche, quali l'umidità dell'aria, la temperatura e la velocità del vento, raggiungono il culmine nelle notti d'estate – quando si fanno più intensi e persistenti – e divengono via via più lievi e meno duraturi quando le giornate si accorciano ed il sole si fa meno caldo.

GLI ALBERI E GLI ARBUSTI PIÙ INTERESSANTI

In questo articolo vi presentiamo gli alberi e gli arbusti più interessanti da mettere a dimora in un giardino di campagna per godere tutto l'anno le loro inebrianti fioriture; il prossimo mese vi suggeriremo invece quali piante erbacee, sia annuali che perenni, scegliere per raggiungere lo stesso obiettivo.

⚠ Ricordatevi di non piantare vicine due specie che fioriscono contemporaneamente, poiché le due fragranze si mischieranno l'una con l'altra, togliendo il piacere di percepire il profumo tipico di ciascuna pianta.

Tenete anche presente che un esemplare isolato adorna solo una parte del giardino. Quindi, se ne avete la possibilità, realizzate lungo tutto il perimetro del vostro spazio verde una siepe informale costituita da specie come pittosporo, lentaggine, *Poncirus trifoliata*, ecc.: in questo modo tutto il giardino sarà pervaso di profumi e non unicamente un piccolo spazio.

A **GENNAIO-FEBBRAIO** FIORISCONO CALICANTO, MAHONIA E SARCOCOCCA

Tra le pochissime specie che fioriscono nel cuore dell'inverno non si può dimenticare il **calicanto** (*Chimonanthus praecox*) (**1**), arbusto dalla chioma un poco disordinata con foglie lanceolate di colore verde medio, leggermente ruvide. I fiori, che appaiono sui rami ancora privi di foglie, sono di colore giallo zolfo ed emanano un dolce profumo di miele e giacinto.

1

2

3

Calicanto (**1**), *Mahonia «Winter Sun»* (**2**) *e Sarcococca confusa* (**3**)

Altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo sono ***Mahonia* «Winter Sun»** (**2**), arbusto dai piccoli fiori di colore giallo intenso dal profumo simile al mughetto, portati da eleganti infiorescenze verticali, con foglie coriacee e spinose di colore verde scuro, e ***Sarcococca confusa*** (**3**), arbusto di piccole dimensioni dagli originali fiori bianchi riuniti in mazzetti e foglie oblunghe lucenti di colore verde scuro.

A **FEBBRAIO-MARZO** FIORISCONO AMAMELIDE E DAPHNE

L'**amamelide** *(Hamamelis mollis)* (**4**) è sicuramente l'arbusto più rappresentativo di questi due mesi. Si tratta di una pianta di piccole-medie dimensioni, dalla crescita molto lenta, che resiste in fiore anche a –10 °C. Se un'ondata di freddo sorprende i fiori già sbocciati i loro petali si chiudono su se stessi, per poi srotolarsi al primo raggio di sole; sono di colore giallo e rosso e presentano un intenso profumo di miele speziato.

Altra interessante specie che fiorisce in questo periodo è ***Daphne mezereum*** (**5**) dai fiori di colore rosa intenso rag-

4

5

Amamelide (**4**) *e Daphne mezereum* (**5**)

Poncirus trifoliata (**6**), *Corylopsis pauciflora* (**7**), *magnolia stellata* (**8**) *e Clematis armandii* (**9**)

gruppati in mazzetti, dal profumo che richiama il gelsomino. È una pianta ideale per creare bordure o da inserire in un giardino roccioso.

A **MARZO-APRILE** FIORISCONO PONCIRUS TRIFOLIATA, CORYLOPSIS PAUCIFLORA, MAGNOLIA STELLATA E CLEMATIS ARMANDII

Tra le specie più curiose che fioriscono a marzo-aprile ricordiamo ***Poncirus trifoliata*** (**6**), vigoroso arbusto dai fusti di colore verde chiaro provvisti di robuste spine, molto decorativo quando si ricopre di fiori bianchi, simili a quelli dell'arancio, che emanano un dolce profumo di zagara, ideale per creare siepi impenetrabili.

Altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo sono ***Corylopsis pauciflora*** (**7**), grazioso arbusto dai fiori di colore giallo pallido e dal profumo simile a quello dei giacinti, con fogliame verde pallido, e la **magnolia stellata** (*Magnolia stellata*) (**8**), i cui rami ancora spogli si ricoprono di bianchi fiori stellati dal dolcissimo profumo.

Segnaliamo anche ***Clematis armandii*** (**9**), esuberante rampicante che raggiunge anche i 10 metri di altezza, i cui fiori, bianchi e riuniti in mazzi, emanano un profumo simile a quello dei fiori d'arancio.

AD **APRILE-MAGGIO** FIORISCONO LILLÀ, VIBURNUM X BURKWOODII, GLICINE BIANCO E SKIMMIA JAPONICA

Ad aprile-maggio la primavera è al suo culmine. Tra le specie che fioriscono in questi due mesi e che non possono mancare in un giardino di campagna ricordiamo il **lillà** (*Syringa vulgaris*) (**10**), grande arbusto che faceva bella mostra di sé nei vecchi giardini ottocenteschi. I suoi fiorellini (bianchi, lilla, rosa), riuniti in infiorescenze a grappolo ritte sulla

Mesi di fioritura ed altre utili ed interessant

Nome della pianta	Mesi di fioritura	Colore del fiore
1-Calicanto	I-II	giallo zolfo
2-Mahonia «Winter Sun»	I-II	giallo intenso
3-Sarcococca confusa	I-II	bianco
4-Amamelide	II-III	giallo e rosso
5-Daphne mezereum	II-III	rosa intenso
6-Poncirus trifoliata	III-IV	bianco
7-Corylopsis pauciflora	III-IV	giallo pallido
8-Magnolia stellata	III-IV	bianco
9-Clematis armandii	III-IV	bianco
10-Lillà	IV-V	bianco, lilla, rosa
11-Viburnum x burkwoodii	IV-V	bianco rosato
12-Glicine bianco	IV-V	bianco candido
13-Skimmia japonica «Rubella»	IV-V	bianco rosato
14-Rosa «M.me Louis Lévèque»	V-VI	rosa chiaro
15-Rosa «Rosarium Vetersehen»	V-VI	rosa intenso
16-Fiore d'angelo	V-VI	bianco candido
17-Arancio del Messico	V-VI	bianco
18-Pittosporo	V-VI	giallo crema
19-Magnolia grandiflora «Gallisoniensis»	VI-VII	bianco crema
20-Falso gelsomino	VI-VII	bianco crema
21-Lavandula x intermedia «Grosso»	VII-VIII	violetto
22-Datura	VII-VIII	varie tinte
23-Caprifoglio	VII-VIII	giallo e rosa
24-Clerodendron trichotomum	VIII-IX	bianco
25-Osmanto	IX-X	bianco
26-Eleagno	X-XI	bianco crema
27-Camellia sasanqua «Narumi-Gata»	XI-XII	rosa
28-Camellia granthamiana	XI-XII	bianco rosa
29-Erica	XI-XII	tra rosa chiaro e rosa scur
30-Lentaggine	XI-XII	bianco

[1] Per rusticità si intende la capacità di una pianta di adattarsi a climi e terreni divers

Lillà (**10**), *Viburnum x burkwoodii* (**11**), *glicine bianco* (**12**) e *Skimmia japonica «Rubella»* (**13**)

nformazioni sulle trenta piante consigliate nell'articolo

Profumo del fiore	Altezza pianta	Fogliame	Rusticità [1]	Esposizione	Terreno
intenso	2,5-3 m	caduco	elevata	sole	tutti
medio	1,5 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	tutti
leggero	0,5 m	sempreverde	media	mezzombra	tutti
intenso	0,8-1 m	caduco	elevata	sole/mezzombra	acido
medio	0,5 m	sempreverde	media	sole/mezzombra	calcareo
intenso	3 m	caduco	elevata	sole	tutti
medio	1,5 m	caduco	media	sole	tutti
leggero	2-3 m	caduco	elevata	sole	neutro/acido
medio	10 m	sempreverde	media	sole/mezzombra	poco calcareo
intenso	2 m	caduco	elevata	sole	tutti
intenso	3 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
intenso	5 m	caduco	elevata	sole	tutti
leggero	0,6 m	sempreverde	media	mezzombra	acido
intenso	1,5 m	caduco	elevata	sole	tutti
medio	0,5-2 m	caduco	elevata	sole	tutti
intenso	2 m	caduco	elevata	sole	tutti
leggero	1,5 m	sempreverde	elevata	sole	neutro
medio	3-4 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
intenso	25-30 m	sempreverde	elevata	sole	neutro/acido
intenso	5 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
medio	0,6 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
medio	1,5-2 m	caduco	media	sole	tutti
intenso	5 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
medio	3-4 m	caduco	elevata	sole	tutti
intenso	3-3,5 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	tutti
medio	2 m	sempreverde	elevata	sole	tutti
medio	2,5-3 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	acido
medio	2,5-3 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	acido
leggero	0,3-0,5 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	acido
intenso	2 m	sempreverde	elevata	sole/mezzombra	tutti

di resistere agli attacchi dei parassiti.

cima di ogni rametto, presentano un dolce sentore fruttato.

Altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo sono ***Viburnum x burkwoodii*** (**11**), dagli eleganti fiori di colore bianco rosato, di un dolce ed intenso profumo, che sbocciano da gemme rosa, il ***glicine bianco*** (*Wistaria sinensis* «Alba») (**12**), esuberante rampicante i cui candidi fiori, riuniti in lunghi grappoli, riempiono l'aria di un dolce profumo inebriante, e ***Skimmia japonica* «Rubella»** (**13**), arbusto dalla crescita contenuta che forma in autunno dense pannocchie di boccioli rossi che si schiudono in primavera creando un morbido cuscino di piccoli fiori di colore bianco rosato.

A MAGGIO-GIUGNO FIORISCONO ROSE, FIORE D'ANGELO, ARANCIO DEL MESSICO E PITTOSPORO

Maggio e giugno sono i mesi delle rose, le regine del giardino. Le più profumate sono le *varietà antiche* – come ad esempio la **rosa «M.me Louis Lévèque» (14)** – che sfoggiano i loro fiori esclusivamente a maggio, e diverse *varietà moderne* – come ad esempio la **rosa «Rosarium» (15)** – che rifioriscono invece anche a giugno e per buona parte della buona stagione.

Altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo sono il **fiore d'angelo** *(Philadelphus coronarius)* **(16)**, arbusto dai candidi fiori, riuniti in infiorescenze, dal profumo dolce e fruttato; l'**arancio del Messico** (*Choisya ternata*) **(17)**, arbusto dal fogliame aromatico dai fiori bianchi intensamente profumati, riuniti in infiorescenze, che sbocciano anche in estate e nel primo autunno; il **pittosporo** (*Pittosporum tobira*) **(18)**, specie ideale sia in luoghi non soggetti a forti e prolungate gelate che in zone di mare; i suoi fiori di colore giallo crema emanano un dolce profumo, simile a quello dei fiori dell'arancio.

14 15 16 17 18

Rosa «M.me Louis Lévèque» **(14)**, *Rosa «Rosarium Vetersehen»* **(15)**, *fiore d'angelo* **(16)**, *arancio del Messico* **(17)** *e pittosporo* **(18)**

A **GIUGNO-LUGLIO** FIORISCONO MAGNOLIA GRANDIFLORA E FALSO GELSOMINO

A giugno-luglio il giardino è arricchito dalla meravigliosa fioritura della ***Magnolia grandiflora* «Gallisoniensis» (19)**, albero di grandi dimensioni (può raggiungere anche un'altezza di 25-30 metri). I suoi fiori, di colore bianco-crema, sbocciano da giugno a tutto luglio, emanando un sentore di limone.

Altra interessante specie che fiorisce in questo periodo è il **falso gelsomino** *(Rynchospermum jasminoides)* **(20)**, uno dei più bei rampicanti sempreverdi. Specie dall'esuberante crescita, forma dense pareti vegetali color verde scuro, punteggiate da migliaia di piccoli fiori bianco-crema dal profumo inconfondibile.

19 20

Magnolia grandiflora «Gallisoniensis» **(19)** *e falso gelsomino* **(20)**

A **LUGLIO-AGOSTO** FIORISCONO LAVANDULA, DATURA E CAPRIFOGLIO

Tra le varietà di lavanda che fioriscono nel cuore dell'estate vi suggeriamo ***Lavandula x intermedia* «Grosso» (21)**, arbusto dal portamento ordinato e dai fiori di colore violetto intensamente profumati.

Altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo sono la **datura** (*Datura suaveolens*) **(22)**, i cui grandi fiori solitari a campanula pendula (che raggiungono un diametro di circa 15 cm), di tinte diverse a seconda delle varietà, emanano dopo il tramonto un dolcissimo profumo, e il **caprifoglio** (*Lonicera caprifolium*) **(23)**, rampicante molto rigoglioso, con fitta vegetazione e dai fiori di colore giallo e rosa, intensamente profumati.

AD **AGOSTO-SETTEMBRE** FIORISCE IL CLERODENDRO

Ad agosto-settembre il giardino è pervaso dal delicato profumo di ***Clerodendron trichotomum* (24)**, albero di media grandezza (raggiunge i 3-4 metri di altezza), ai cui piccoli e profumati fiori bianchi con calice rosa raggruppati in infiorescenze, fanno seguito originali frutticini color turchese.

21 22 23

Lavandula x intermedia «Grosso» **(21)**, *datura* **(22)** *e caprifoglio* **(23)**

Clerodendron trichotomum

Osmanto

Eleagno var. «Gilt Emdge»

A SETTEMBRE-OTTOBRE FIORISCE L'OSMANTO

A settembre-ottobre l'**osmanto** *(Osmanthus fragrans)* (**25**), grande arbusto dalla chioma arrotondata con foglie lucide di colore verde scuro, espande nell'aria il dolce profumo dei suoi fiori bianchi, portati in densi mazzetti, che ricorda quello del gelsomino.

AD OTTOBRE-NOVEMBRE FIORISCE L'ELEAGNO

Interessante specie in fiore ad ottobre-novembre è l'**eleagno** *(Elaeagnus x ebbingei* «Gilt Emdge»*)* (**26**), cespuglio dalla crescita rigogliosa, adatto per realizzare siepi frangivento anche nelle località di mare. Le foglie di colore verde scuro presentano ampi margini di color giallo oro. Ai fiori campanulati, poco appariscenti e di colore bianco crema, molto profumati, fanno seguito bacche commestibili a maturazione.

Camellia sasanqua «Narumi-Gata» (**27**), *Camellia granthamiana* (**28**), *erica* (**29**) *e lentaggine* (**30**)

A NOVEMBRE-DICEMBRE FIORISCONO CAMELIE INVERNALI, ERICA E LENTAGGINE

Da novembre a dicembre, talvolta sino a gennaio in base all'andamento della stagione, sono le **camelie invernali** a profumare e colorare il giardino di campagna. Tra queste ricordiamo *Camellia sasanqua* «Narumi-Gata» (**27**) e *Camellia granthamiana* (**28**). La prima presenta fiori profumati di thé al gelsomino, la seconda, invece, leggermente aromatici.

Tra le altre interessanti specie che fioriscono in questo periodo ricordiamo l'**erica** *(Erica mediterranea)* (**29**), arbusto a portamento eretto i cui fiori presentano un colore compreso tra il rosa chiaro ed il rosa scuro ed emanano un dolce profumo simile a quello del giacinto.

Infine non va dimenticata la **lentaggine** *(Viburnum tinus)* (**30**), arbusto dal fogliame sempreverde, lucido e di colore verde scuro. I suoi piccoli fiori bianchi, rosa in boccio e riuniti in infiorescenze più o meno globose, si schiudono ininterrottamente da novembre a gennaio, ed anche oltre, emanando un dolce profumo; ai fiori seguono lucide bacche di colore blu a maturazione.

Anna Furlani Pedoja

Raccogliete qualche rametto fiorito e portatelo in casa, la profumerete con le fragranze del vostro giardino

È sempre gradevole poter godere del profumo dei fiori anche in casa, ma il fiore reciso spesso perde il profumo molto presto. Quelli che vale la pena di recidere e portare in casa sono: il calicanto, il Poncirus trifoliata, il lillà e il fiore d'angelo. Non possono mancare le rose e l'osmanto in autunno. Il glicine invece, purtroppo, avvizzisce in poche ore; non è quindi consigliabile reciderne i fiori, che, rimasti sulla pianta, profumeranno l'aria del giardino per settimane. Raccogliete i fiori al mattino presto, evitando le giornate di vento. Tagliate il rametto in obliquo, eliminando la maggior parte delle foglie, ed immergetelo in acqua non troppo fredda, che va sostituita ogni giorno.

Puntate pubblicate.
- Gli alberi e gli arbusti da mettere a dimora per un giardino profumato tutto l'anno (1/2010).

Prossimamente. Le piante erbacee da mettere a dimora per un giardino profumato tutto l'anno.

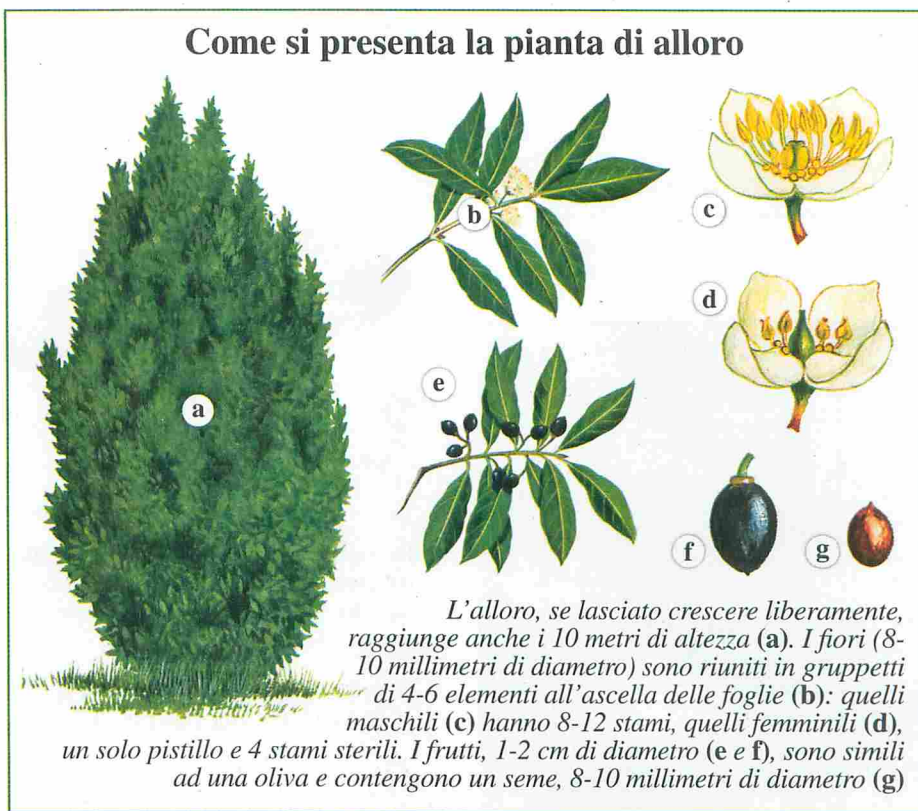
L'alloro, un'elegante specie sempreverde da coltivare in piena terra e anche in vaso

Questa specie arborea, originaria del bacino del Mediterraneo, presenta un pregevole fogliame sempreverde che, se stropicciato, emana un intenso profumo. Si coltiva in giardino, ai margini dell'orto ed anche in vasi capienti, purché sia ben esposta al sole e riparata dai venti freddi. È ideale per formare fitte siepi o come esemplare isolato; in cucina si impiega da sempre per aromatizzare numerose pietanze

L'alloro (*Laurus nobilis*) è una ***specie sempreverde*** originaria del bacino del Mediterraneo. In Europa lo troviamo un po' ovunque, soprattutto nei giardini, ma anche ai margini degli orti e dei broli delle vecchie case di campagna. Grazie alla sua versatilità si presta ad essere modellato, tramite potatura, per formare siepi, sculture verdi, barriere frangivento, ecc.; se invece viene lasciato crescere liberamente assume l'aspetto di un albero dalla fitta chioma, raggiungendo anche i 10 metri di altezza. In Italia è diffuso praticamente in tutte le regioni, anche se cresce spontaneo solo nelle macchie e nei boschi lungo le coste centro-meridionali del Paese, dal livello del mare sino agli 800 metri di altitudine.

Il **tronco** ed i **vecchi rami** presentano una *corteccia* liscia di colore grigionerastro, verde nei giovani rami.

Le **foglie** (6-10 cm di lunghezza per 2-3 cm di larghezza) sono lucide, coriacee e di un bel colore verde scuro, di forma lanceolata, con il margine leggermente ondulato. Osservandole controluce si notano dei puntini traslucidi che corrispondono alle ghiandole che producono un olio essenziale, il cineolo: se stropicciate, emanano infatti un intenso profumo. Grazie a questa caratteristica le foglie di alloro – fresche o secche – vengono utilizzate da sempre in cucina per aromatizzare arrosti, carni marinate, pesce, legumi, ecc.

I piccoli **fiori** (8-10 millimetri di diametro) sono riuniti in caratteristici gruppetti di 4-6 elementi all'ascella delle foglie e sono di due tipi: quelli *maschili*, di color giallo molto chiaro, hanno 8-12 stami, quelli *femminili*, dello stesso colore, un solo pistillo e 4 stami sterili. L'alloro fiorisce a inizio primavera.

I **frutti** (10-12 millimetri di diametro), presenti solo sulle piante femminili, sono simili ad una oliva e contengono un seme (8-10 millimetri di diametro); compaiono in estate e diventano neri e lucidi a maturazione completa, che avviene a settembre-ottobre.

Come si presenta la pianta di alloro

L'alloro, se lasciato crescere liberamente, raggiunge anche i 10 metri di altezza **(a)**. *I fiori (8-10 millimetri di diametro) sono riuniti in gruppetti di 4-6 elementi all'ascella delle foglie* **(b)**: *quelli maschili* **(c)** *hanno 8-12 stami, quelli femminili* **(d)**, *un solo pistillo e 4 stami sterili. I frutti, 1-2 cm di diametro* **(e e f)**, *sono simili ad una oliva e contengono un seme, 8-10 millimetri di diametro* **(g)**

L'alloro si può coltivare anche in vaso (purché di grandi dimensioni) dove, grazie alla sua versatilità, si presta ad essere modellato, tramite potatura, a forma di sfera **(1)**, *di cono* **(2)**, *a «polisfera» o a tripla chioma* **(3)**, *ad alberello con tronco tortuoso* **(4)**, *ecc.*

AMA IL SOLE E NON TOLLERA LE GELATE PROLUNGATE

L'alloro predilige terreni profondi e resiste abbastanza bene al freddo (sino a – 10 ° C), ma non tollera le gelate prolungate: nelle regioni settentrionali, perciò, è bene metterlo a dimora in luoghi esposti al sole e al riparo dai venti freddi. Si presta anche alla coltivazione in vaso (purché sia di grandi dimensioni, con diametro o lato di almeno 50 centimetri), dove solitamente viene allevato, tramite periodiche potature, a forma di sfera, di cono, ecc., vedi riquadro qui a sinistra.

L'alloro è ideale come esemplare isolato, o per formare siepi, barriere frangivento, ecc.; occorre però tenere presente che dopo la potatura la pianta non fiorisce perché la fioritura avviene sui rami dell'anno. Per godere della fioritura occorre quindi eseguire la potatura a metà autunno, dopo la maturazione dei frutti.

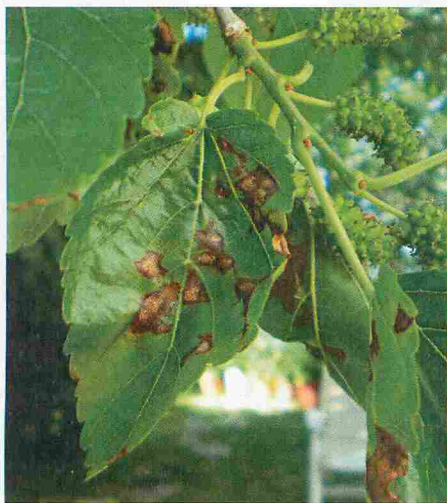
Iris Fontanari Martinatti

Risposte ai lettori

GELSO COLPITO DALLA «FERSA DEL GELSO»

Da qualche tempo il monumentale e centenario gelso del mio giardino mostra segni di malattia (vedi foto) e finora non sono riuscito ad avere indicazioni valide su come intervenire. Cosa mi consigliate?

Luca Olivari
Paderna (Alessandria)

Sulle foglie del gelso del lettore sono presenti ampie macchie necrotiche. È assai probabile che il danno sia da attribuire a infezioni di *Mycosphaerella morifolia*, che causa la malattia fungina nota come «**fersa del gelso**».

Foglie di gelso con macchie necrotiche attribuibili a Mycosphaerella morifolia che causa la malattia fungina nota come «fersa del gelso»

La malattia porta alla comparsa di macchie del diametro fino a un centimetro. Le lesioni interessano le foglie, ma possono manifestarsi anche sui piccioli fogliari e perfino sui rametti non lignificati. La malattia si sviluppa in concomitanza con un periodo caldo accompagnato da elevata umidità ambientale. Il fungo si conserva da un anno all'altro nelle foglie.

Per il contenimento delle infezioni è utile raccogliere e distruggere, tramite bruciatura o compostaggio, le foglie cadute in autunno al fine di eliminare gran parte degli organi di conservazione del fungo.

In autunno, a fine caduta delle foglie, e, in primavera, alla ripresa vegetativa della pianta, si può intervenire con irrorazioni di poltiglia bordolese-20 (irritante), alla dose di grammi 1.000 per 100 litri d'acqua. *(Aldo Pollini)*

È LA THUNBERGIA FRAGRANS

Vi invio la foto di una pianta rampicante con fiori a campanella che quando si aprono emanano un profumo intenso. Di che specie si tratta?

Alberto Cecchinato
Mira (Venezia)

La pianta a portamento rampicante di cui l'abbonato ci ha inviato la foto è una *Thunbergia*. Ve ne sono diverse specie, da semirustiche a delicate, con fiori a tromba blu, gialli, arancioni, rossi e bianchi, che si aprono per lo più in estate.

Thunbergia fragrans

In particolare, la pianta fotografata, considerata la presenza del profumo intenso, potrebbe essere la *Thunbergia fragrans*. *(Anna Furlani Pedoja)*

DOVE TROVARE GIAGGIOLI DAI COLORI INSOLITI

Dove posso trovare piante di giaggiolo dai colori insoliti?

Giovanna Troiano
Loreto (Pescara)

Il giaggiolo *(Iris germanica)* è una pianta erbacea perenne rizomatosa che fiorisce nel mese di maggio. Attraverso numerose ibridazioni e incroci sono state ottenute numerosissime varietà con fiori eccezionalmente grandi e di tutti i colori possibili (a eccezione del rosso), disponibili ormai in molti vivai e garden center. Segnaliamo di seguito gli indirizzi di due vivai specializzati in questo tipo di coltivazione, che effettuano vendita per corrispondenza:

– *Vivai Degl'Innocenti Guido* - Via Colle Ramole, 7 - Loc.tà Bottai - 50029 Tavarnuzze Impruneta (Firenze) - Tel. 055 2374547 - Fax 055 2020676.

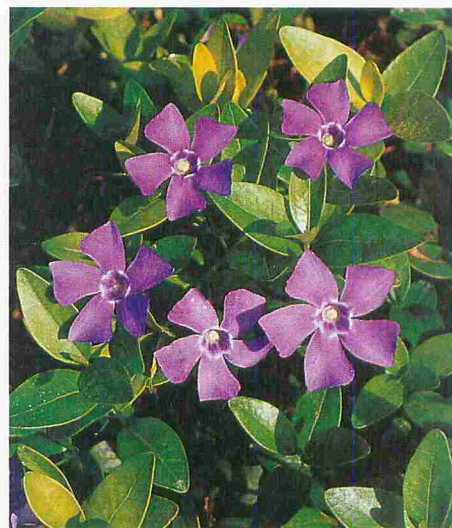
– *Vivaio Iride* - Via San Pietro, 126 - 15020 Gabiano (Alessandria) - Tel. e fax 0142 945493. *(Francesca Moscatelli)*

Diverse varietà di colore di giaggiolo (Iris germanica)

CONTROLLO INDIRIZZI ALL'11-12-2009

VINCA MAJOR E VINCA MINOR, DUE ERBACEE TAPPEZZANTI, RESISTENTI AL FREDDO E ANCHE ORNAMENTALI

Mi potete indicare una specie tappezzante con radici non troppo invasive che possa evitare la crescita delle erbacce? Mi interessa anche che sia resistente al gelo e, possibilmente, alla siccità.

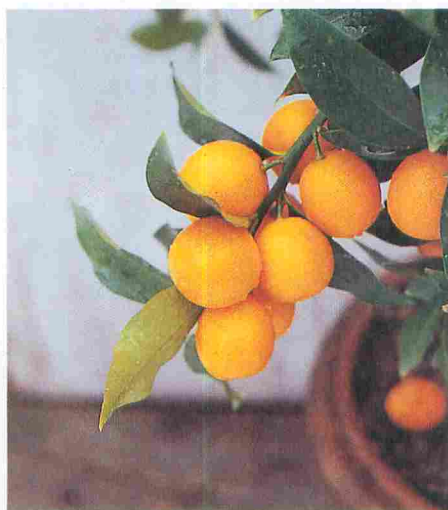
Lettera firmata
Pescara

Vinca minor (nella foto) *e Vinca major (molto simile) sono piante tappezzanti che impediscono lo sviluppo delle infestanti*

Tra le specie tappezzanti che possano evitare la crescita di erbacce consigliamo la *Vinca major* e la *Vinca minor*, due erbacee perenni sempreverdi resistenti al freddo e anche alla siccità, una volta ben radicate nel terreno. Queste due specie in tarda primavera producono inoltre fiori di colore violetto o bianco, a seconda della varietà, e si rivelano pertanto anche delle ottime piantine ornamentali. *(Francesca Moscatelli)*

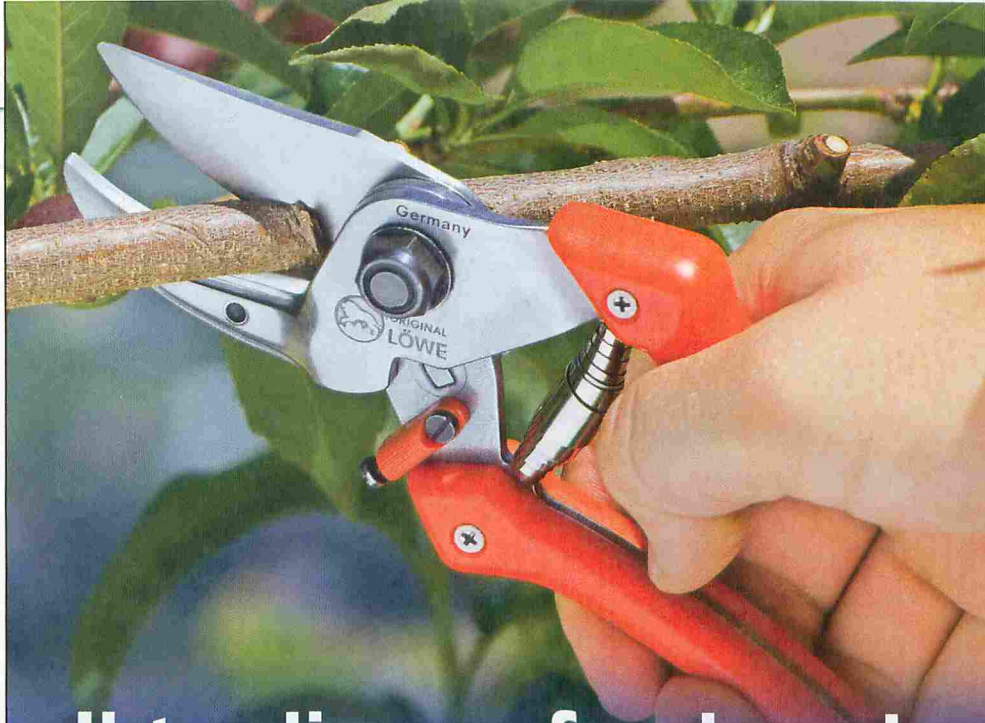
COME «COSTRINGERE» IL KUMQUAT IN VASO A PRODURRE FRUTTI

Due anni fa ho acquistato una piccola pianta di kumquat in vaso carica di frutti. Adesso mi ritrovo con una pianta raddoppiata come dimensioni e che fiorisce regolarmente senza però portare a maturazione i frutti. Cosa posso fare?

Giulio Cois
Cascina (Pisa)

Per mantenere elevata nel tempo la produzione di frutti di una pianta di kumquat in vaso occorre, nel periodo della fioritura (cioè in giugno-luglio), sospendere le concimazioni, ridurre l'apporto di acqua al minimo (facendo vivere alla pianta una situazione di stress) e collocare la pianta in un luogo luminoso.

Kumquat in piena produzione

Per comprendere il fenomeno della fruttificazione è importate riflettere sul fatto che le piante in genere utilizzano i fiori come strumento per la conservazione della specie. Nel caso in cui la pianta riceva in questa fase elementi nutritivi e buona disponibilità di acqua tende normalmente a perdere i fiori, poiché, trovandosi in una situazione di benessere, privilegia la produzione di germogli per la crescita. La scarsa presenza di acqua e la mancanza di elementi nutritivi stimola invece la pianta a fortificare la fioritura e di conseguenza a produrre più frutti per privilegiare la riproduzione.

Superata la fase di fioritura, quando i frutticini hanno raggiunto la dimensione di una piccola noce, per favorire la loro crescita si può arricchire il terreno di fertilizzanti (per esempio Fertil MBS della Scam, da distribuire alla dose di 10 grammi per piante allevate in contenitori di 30-35 cm di diametro) e tornare a innaffiare normalmente. *(Giuseppe Messina)*

PadovaFiereSpa

Fiera di Padova 19-21 marzo 2010

verdecasa

Idee verdi per casa, giardino, benessere

Made by GL events

3ª edizione
www.verdecasa.net
Aperta al pubblico

Seminate l'indivia riccia da taglio, ideale da coltivare in coltura protetta

Questo ortaggio da foglia, con il quale si preparano ottime insalate, resiste discretamente al freddo, predilige un clima fresco ed umido e si adatta a diversi tipi di terreno, tranne quelli in cui ristagna l'acqua. Riesce egregiamente in coltura protetta e si coltiva senza alcun intervento antiparassitario. Sono solo due le varietà reperibili dal piccolo orticoltore

L'indivia (o endivia) riccia da taglio è un ortaggio poco coltivato nei piccoli orti. Meriterebbe invece maggiore considerazione, perché fornisce un prodotto poco consueto rispetto ad altre piante orticole da foglia da consumare crude. È facile da coltivare e per questo è da consigliare a tutti coloro che si sono appena avvicinati all'orticoltura amatoriale.

COME SI PRESENTA LA PIANTA

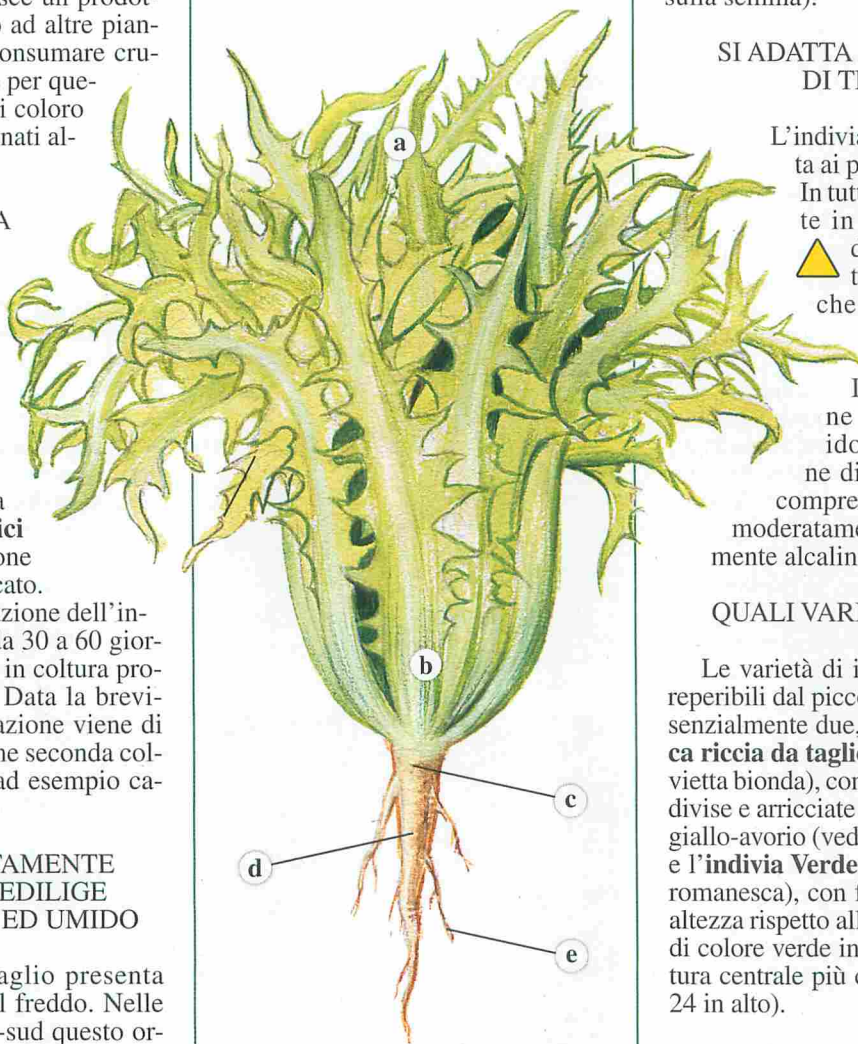
L'indivia riccia da taglio [1] presenta **foglie** riunite tra loro alla base (rosetta fogliare). Le lamine delle foglie sono frastagliate e ricce, di colore variabile tra il giallo chiaro e il verde scuro, a seconda dei tipi. Le **radici** sono costituite da un fittone (radice principale) ramificato.

La durata della coltivazione dell'indivia riccia da taglio va da 30 a 60 giorni, che diventano 90-120 in coltura protetta autunno-invernale. Data la brevità del suo ciclo di coltivazione viene di preferenza impiegata come seconda coltura dopo ortaggi come ad esempio cavolo cappuccio precoce.

RESISTE DISCRETAMENTE AL FREDDO E PREDILIGE UN CLIMA FRESCO ED UMIDO

L'indivia riccia da taglio presenta una discreta resistenza al freddo. Nelle zone più miti del Centro-sud questo ortaggio si coltiva durante l'inverno in pieno campo, mentre al Nord deve invece essere protetto da tunnel. Non gradisce lunghi periodi di caldo secco, che inducono il fenomeno della prefioritura.

Durante il periodo primaverile-estivo questo ortaggio può riuscire egregiamente in ambienti di alta collina e di montagna, e in estate, in pianura padana, la sua coltura può essere attuata solo nelle posizioni climatiche più fresche.

Come si presenta la pianta di indivia riccia da taglio

a-*foglia (frastagliata e riccia),* **b**-*foglie disposte a rosetta,* **c**-*colletto,* **d**-*fittone,* **e**-*radice laterale*

Nelle regioni del Nord, in caso di inverni molto freddi, le colture sotto tunnel possono essere compromesse dalle gelate. Non disponendo di tunnel l'uso del tessuto non tessuto può risultare un valido aiuto per proteggere sia le prime coltivazioni dell'anno che quelle in atto a metà-fine autunno/inizio inverno (si veda alla pagina successiva il paragrafo sulla semina).

SI ADATTA A DIVERSI TIPI DI TERRENO

L'indivia riccia da taglio si adatta ai più diversi tipi di suolo. In tutti i terreni, specialmente in quelli più compatti, devono però essere evitati i ristagni d'acqua che potrebbero compromettere le coltivazioni.

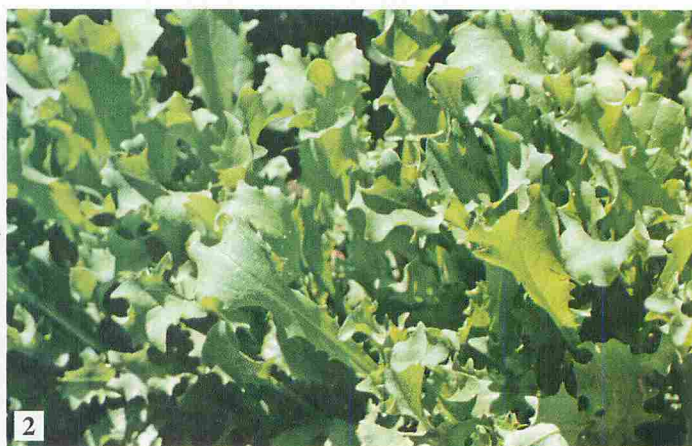
I valori della reazione del terreno (pH) più idonei per la coltivazione di questo ortaggio sono compresi tra 6,5 e 7,5-7,8 (da moderatamente acido a moderatamente alcalino).

QUALI VARIETÀ SEMINARE

Le varietà di indivia riccia da taglio reperibili dal piccolo coltivatore sono essenzialmente due, e cioè l'**indivia Bianca riccia da taglio (1)** (detta anche endivietta bionda), con foglie abbastanza suddivise e arricciate di colore giallo-chiaro/giallo-avorio (vedi foto a pag. 24 in alto), e l'**indivia Verde riccia da taglio (2)** (o romanesca), con foglie più sviluppate in altezza rispetto alla precedente e ricciute, di colore verde intenso, e con la costolatura centrale più chiara (vedi foto a pag. 24 in alto).

SUGGERIMENTI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE

Vangate il terreno sino ad una profondità di circa 20 centimetri e sistematelo accuratamente in modo che non siano presenti buche o avvallamenti dove possa ristagnare l'acqua.

Sminuzzate, aiutandovi con un rastrello e/o un piccolo erpice manuale, le zolle più grosse, in quanto questi ortaggi possiedono un seme relativamente

Sono solo due le varietà disponibili per il piccolo orticoltore: Bianca riccia da taglio **(1)** e Verde riccia da taglio **(2)**

piccolo che per svilupparsi deve avere a disposizione un letto di semina preparato accuratamente.

Concimazione organica. Le esigenze dell'indivia riccia da taglio nei confronti della concimazione sono modeste. Infatti nei piccoli orti non è di regola necessario effettuare alcun apporto di fertilizzanti prima della loro semina, dato che si accontentano dei residui di fertilità che lasciano nel terreno gli altri ortaggi.

Nel caso disponiate di suoli poco fertili potete seminare dopo ortaggi abbondantemente concimati, come ad esempio pomodoro e zucchino. L'uso di limitate quantità di terriccio di letame o di compost molto maturo (1-1,5 chilogrammi per metro quadrato) si deve valutare caso per caso (ad esempio in presenza di terreni molto poveri e/o da poco coltivati), ricordando che, trattandosi di ortaggi da foglia, sono da evitare eccessi di concimazioni, soprattutto a base di azoto, perché non vi siano accumuli di nitrati nelle foglie stesse, che potrebbero essere dannosi alla nostra salute.

Semina. Le operazioni di semina in pieno campo si attuano, in pianura padana, da *fine febbraio a metà maggio* e *da metà agosto a metà ottobre*. Sotto protezione si attuano invece da fine gennaio a fine febbraio e da metà ottobre a metà novembre.

Si può usufruire più a lungo di questo ortaggio effettuando semine scalari, ad esempio distanziate di circa 15 giorni l'una dall'altra.

La distribuzione del seme (vedi foto qui a lato) si esegue di solito a spaglio («alla volata»), ma è consigliabile seminare a righe distanti tra loro 8-12 centimetri.

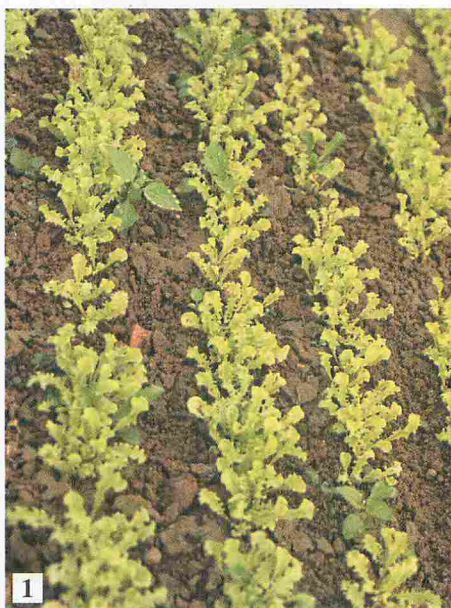
La quantità di seme impiegata va in genere da 3 a 4 grammi per metro quadrato, o poco di più (5 grammi), in particolare per le colture più precoci e per quelle tardive.

La profondità di semina è in genere piuttosto limitata (attorno ai 2 millimetri) e non deve superare la misura del seme.

Nell'indivia riccia da taglio un grammo di semente contiene attorno ai 550-600 semi e la temperatura migliore per la germinazione è di 25 gradi centigradi (con valori dai 20 ai 30 °C la germinazione avviene in 4-5 giorni, mentre sale fino a 15 giorni con temperature che si aggirano attorno ai 10 °C).

Per favorire la nascita delle piantine, quando si opera con temperature vicine al minimo di germinazione (che è pari a circa 5 °C), è consigliabile stendere sulle aiole un velo di tessuto non tessuto, che consente un aumento, anche se leggero, della temperatura a livello del terreno. Per lo stesso motivo, cioè per con-

Distanze di semina dell'indivia riccia da taglio

Le distanze da tenere tra le file sono di 8-12 cm

Aiole di indivia riccia da taglio seminata a righe, in fase di crescita **(1)** *e in piena vegetazione* **(2)**

sentire una più rapida e uniforme germinazione, i veli di tessuto non tessuto possono essere impiegati anche sotto tunnel.

Irrigazione. Dopo la semina, specialmente se si verificano periodi asciutti ed in ogni caso sotto protezioni, bisogna intervenire con limitate e, se necessario, ripetute irrigazioni (bisogna evitare che il terreno si asciughi in superficie) fino a quando la germinazione è completamente avvenuta. Sotto tunnel, durante la stagione fredda, si irriga solo se strettamente necessario, arieggiando poi abbondantemente le protezioni nelle ore centrali della giornata per far asciugare completamente le piante.

Nelle coltivazioni primaverili-estive le irrigazioni devono essere assidue: non si deve far mai soffrire la siccità alle piante per tutta la durata delle colture.

Nelle coltivazioni autunnali e di inizio primavera attuate in pieno campo, invece, le irrigazioni devono essere in genere ridotte all'indispensabile ed in annate piovose addirittura sospese: ci si deve limitare a bagnare leggermente e ripetutamente le aiole, se necessario, per far germinare i semi.

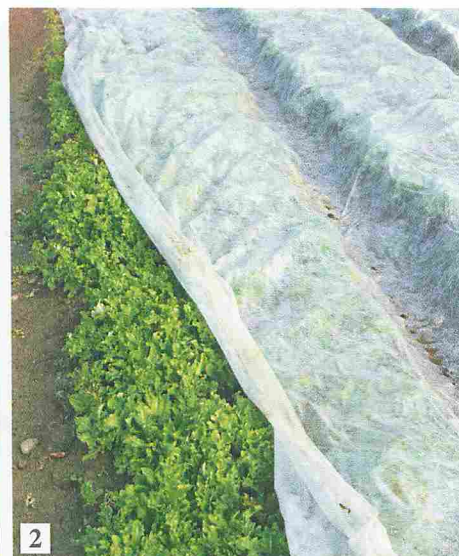
Il sistema più usato per irrigare questi ortaggi è quello per aspersione (a pioggia), ma si può anche far scorrere lentamente l'acqua tra una fila e l'altra smuovendo di frequente il terreno in superficie, così l'acqua stessa può penetrare con maggior facilità nel suolo.

Diserbo. Le cure di coltivazione sono molto limitate e consistono nel togliere, tramite periodiche erpicature e/o zappature superficiali, le eventuali piante infestanti che si sviluppano nelle colture. Questo lavoro è facilitato dalla semina a righe, la quale consente pure di lavorare gli strati più superficali del terreno che possono diventare compatti a seguito di piogge o ripetute irrigazioni.

Consociazione. In piccole superfici questo ortaggio, viste le sue limitate dimensioni, può essere coltivato assieme (consociato) ad altre piante orticole, come ravanello, lattughe da taglio, valerianella e rucola.

Rotazione. È opportuno non seminare per due anni di seguito questo ortaggio nella stessa aiola e dopo piante che appartengono alla sua stessa famiglia botanica, cioè cicorie e radicchi, lattughe e scarola.

1 2

1-*L'indivia riccia da taglio è un ortaggio che può essere coltivato assieme (consociato) ad altre piante orticole.* **2**-*In coltura protetta, volendo ulteriormente proteggere le colture dal freddo, stendete sulle aiole, la sera, un velo di tessuto non tessuto, da rimuovere al mattino*

È UN ORTAGGIO CHE RIESCE EGREGIAMENTE IN COLTURA PROTETTA

L'indivia riccia da taglio è tra le colture più consigliabili da attuare sotto protezioni (tunnel), poiché è facile da coltivare e fornisce un prodotto fresco in inverno, periodo in cui gli ortaggi disponibili in un piccolo orto sono abbastanza limitati sia per numero che per qualità.

Bastano tunnel di modeste dimensioni (1-1,2 metri di larghezza x 0,8-1 di altezza), che possono essere installati su aiole precedentemente seminate. Ancora più validi risultano essere tunnel di medie dimensioni (3 metri di larghezza x 2 di altezza), che però, una volta montati, non si possono spostare a seconda delle necessità.

I tunnel devono essere provvisti di aperture, in modo che li si possa ampiamente arieggiare, al fine di eliminare la condensa che si forma sia sui teli (gocciolamento) che sulle piante. È opportuno aprire i tunnel anche quando all'esterno vi sono pochi gradi sopra lo zero, tanto in giornate soleggiate che con cielo coperto.

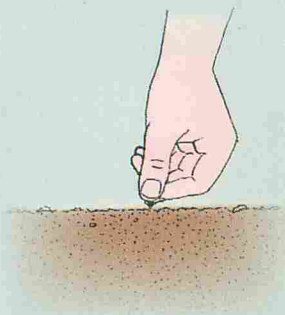
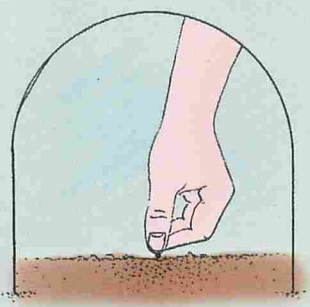
Volendo ulteriormente proteggere le colture dal freddo si può stendere sulle

Le caratteristiche positive e negative dell'indivia riccia da taglio

Pur contenendo pochissime calorie (12-14 kcal per 100 grammi), l'indivia riccia da taglio (come anche le lattughe consumate freschissime) non deve essere considerata un alimento di poco conto. In realtà anche questo ortaggio molto semplice apporta qualche utilità al nostro organismo.

L'indivia da taglio contiene il 95-96% d'acqua, indispensabile per il metabolismo, specialmente nella stagione più calda. Le piante molto giovani, inoltre, contengono quantità significative di caroteni (sostanze che l'organismo trasforma in vitamina A). Una porzione di 200 grammi di indivia da taglio (due bei piatti colmi) fornisce dal 50 al 60% del fabbisogno giornaliero di questa vitamina che protegge la pelle da secchezza e infiammazioni, mantiene la robustezza delle unghie e dei capelli, favorisce la cicatrizzazione delle ferite, ecc. Anche la vitamina C è più abbondante nelle indivie e nelle lattughe da taglio (60 milligrammi/100 grammi) che negli ortaggi in cespo (6-27 milligrammi/100 grammi).

Questo ortaggio è molto tenero e, alla fine dell'inverno, estremamente invitante. Ma un consumo eccessivo potrebbe favorire lo sviluppo di fastidiosi gonfiori addominali, soprattutto in chi soffre di colite. Una riduzione delle quantità e una buona masticazione permettono di ovviare a questo problema. (Paolo Pigozzi)

Ciclo di coltivazione dell'indivia riccia da taglio (tempi indicativi per la pianura padana)

Semina in pieno campo	Semina sotto protezione	Raccolta in pieno campo	Raccolta sotto protezione
DA FINE FEBBRAIO A METÀ MAGGIO E DA METÀ AGOSTO A METÀ OTTOBRE	DA FINE GENNAIO A FINE FEBBRAIO E DA METÀ OTTOBRE A METÀ NOVEMBRE	DA METÀ APRILE A GIUGNO E DA METÀ SETTEMBRE A FINE OTTOBRE	DA METÀ MARZO A METÀ APRILE E DA FINE OTTOBRE A DICEMBRE

aiole, la sera, un velo di tessuto non tessuto, da rimuovere al mattino, perché le piante prendano la maggior quantità di luce possibile, vista la scarsa illuminazione presente nella stagione invernale.

LA COLTURA ORGANICA (BIOLOGICA)

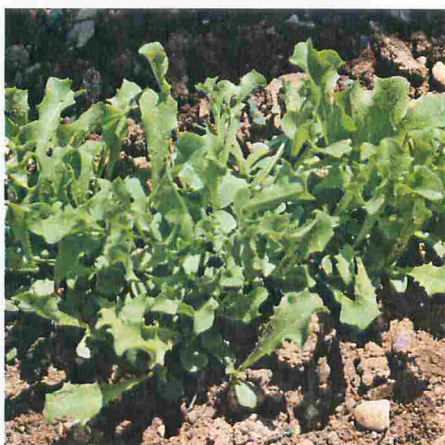
La coltura organica (biologica) non differisce molto da quella fin qui esposta, dato che quasi sempre, almeno nei piccoli orti familiari, non si adoperano concimi minerali o di altro tipo e non si eseguono, in genere, interventi antiparassitari.

LA RACCOLTA SI ESEGUE RECIDENDO LE FOGLIE CON LE FORBICI

L'indivia riccia da taglio si raccoglie in pieno campo *da metà aprile a giugno* e *da metà settembre a fine ottobre*; la varietà Verde da taglio viene però raccolta anche in piena estate.

La raccolta sotto protezione si esegue invece *da metà marzo a metà aprile e da fine ottobre a dicembre*.

Si procede alla raccolta tagliando le foglie come si fa con la lattuga o il radicchio da taglio. Ci si aiuta in genere con delle forbici; molto valide sono quelle impiegate per rifilare i bordi del tappeto erboso.

Da dieci metri quadrati di coltura si possono raccogliere da 5 a 6-8 kg (si possono toccare i 12 chilogrammi) di prodotto. I quantitativi raccolti sono variabili soprattutto a seconda delle dimensioni che raggiungono le foglie al momento della raccolta, dell'uniformità della coltura, del numero di tagli che si eseguono e del periodo di coltivazione.

Indivia verde riccia da taglio prossima alla raccolta

SI COLTIVA SENZA ESEGUIRE ALCUN TRATTAMENTO ANTIPARASSITARIO

L'indivia riccia da taglio è un ortaggio che si coltiva senza eseguire trattamenti antiparassitari. Talvolta può essere danneggiata da lumache e limacce, che rappresentano un problema in stagioni molto umide (specialmente primavera e autunno). Per contrastarle, senza usare esche avvelenate, è possibile installare barriere (tipo lamiera zincata) o appositi bordi (reperibili in commercio), che rappresentano un ostacolo fisico per questi parassiti. Tali barriere devono essere interrate per circa 20 cm, alte almeno 70 centimetri fuori terra, solidamente installate e non presentare aperture o fessure attraverso cui riescano a passare lumache e limacce.

Valido può risultare anche lo spargimento di calce formando una piccola fascia tra la superficie coltivata e quella incolta o il prato.

SI UTILIZZA PER PREPARARE OTTIME INSALATE

L'indivia riccia da taglio si utilizza, da sola o con altri ortaggi come lattughe, ravanelli, rucola ed altri, per preparare ottime insalate. Una volta raccolta e lavata si può conservare in frigorifero per alcuni giorni, ricordando comunque che il grande vantaggio offerto da un orto familiare è quello di consumare prodotti appena colti, che mantengono a pieno tutte le loro caratteristiche, sia gustative che nutrizionali.

Alberto Locatelli

[1] L'indivia riccia da taglio appartiene alla famiglia botanica delle Composite o Asteracee. Il nome scientifico della specie è *Cichorium endivia* varietà *crispum*.

Ditte sementiere che dispongono delle varietà di indivia riccia da taglio illustrate (tra parentesi, in neretto, sono riportate quelle in catalogo - vedi foto a pag. 24 in alto):

– *F.lli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362 (**1**), vendono per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/10/2010.
– *Hortus Sementi* - Via Emilia, 1820 - 47020 Longiano (Forlì Cesena) - Tel. 0547 57569 - Fax 0547 57499 (**2**), segnala il rivenditore.
– *L'ortolano* - Via Calcinaro, 2425 - 47023 Cesena (Forlì Cesena) - Tel. 0547 381835 - Fax 0547 639280 (**1-2**), segnala il rivenditore.
– *Royal Seeds* - Via Pacinotti, 10 - 41037 Mirandola (Modena) - Tel. 0535 24157 - Fax 0535 21750 (**1-2**), segnala il rivenditore.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 10-12-2009

I cipollotti, «giovani cipolle» da consumare fresche

I cosiddetti cipollotti altro non sono che cipolle raccolte all'inizio della fase di ingrossamento del bulbo e si possono consumare sia crudi che cotti. Questo tipo di coltivazione è assai frequente nel Meridione. La tecnica colturale ricalca in gran parte quella della cipolla, eccezione fatta per la raccolta che è, ovviamente, anticipata

In alcune regioni del nostro Paese (soprattutto in Puglia e nel Meridione in generale) sono molto diffusi sia la coltivazione che il consumo dei cosiddetti cipollotti, ovvero delle **cipolle giovanissime raccolte all'inizio della fase di ingrossamento del bulbo**. L'ortaggio raccolto in questa fase dello sviluppo si può utilizzare al posto della comune cipolla, sia crudo (utilizzando la parte bianca della pianta) assieme ad altri ortaggi, che cotto (utilizzando la parte verde della pianta) per preparare numerosi e saporiti piatti.

Questa forma di utilizzo della cipolla è invece ancora poco conosciuta e attuata nelle nostre regioni settentrionali, anche se in questi ultimi anni si è registrato da parte dei piccoli coltivatori un aumentato interesse nei confronti di questo particolare tipo di coltivazione.

Per quanto riguarda le esigenze climatiche e il tipo di terreno, la preparazione del suolo e buona parte delle altre fasi di coltivazione, rimandiamo agli articoli dedicati alla cipolla bianca – pubblicati sui n. 7-8 e 9/2009, rispettivamente a pag. 18 e 22 – e ai suggerimenti in essi contenuti.

Qui ricordiamo piuttosto che data la minor durata del ciclo di coltivazione dei cipollotti, la concimazione in copertura (cioè con la coltura in atto) deve essere ridotta o, in caso di terreno fertile, anche evitata. Al massimo si interviene un paio di volte alla distanza di 10-15 giorni, quando le piante iniziano la crescita, con 5-6 grammi per metro quadrato di nitrato ammonico-26 o con 7-8 grammi per metro quadrato di solfato ammonico-20.

Come si presenta la pianta

Le giovani piante dei cipollotti non evidenziano ancora l'ingrossamento del bulbo. ***Legenda:*** **a**-*foglie,* **b**-*fusto,* **c**-*zona di origine del bulbo,* **d**-*apparato radicale*

LE VARIETÀ DA COLTIVARE

I cipollotti si producono impiegando sia varietà precoci di cipolla bianca (come ad esempio Aprilatica, Bianca di maggio, Bianca di marzo o marzatica, Bianca di Pompei e Di Barletta, descritte nel n. 7-8/2009 a pag. 19) che altre varietà di questo ortaggio, come ad esempio Evergreen **(1)** e White Lisbon (Bianca di Lisbona) **(2)**. Alcuni produttori specializzati in questa coltura usano anche varietà rosse (come ad esempio il tipo di Tropea) per produrre cipollotti rossi.

SI SEMINANO DA FINE FEBBRAIO AD APRILE OPPURE AD AGOSTO

I cipollotti si possono ottenere sia da coltura primaverile-estiva che da coltura autunno-primaverile, a seconda di quando si desidera raccogliere:
– nella ***coltura primaverile-estiva*** *si semina da fine febbraio ad aprile, si trapiantano le piantine circa 6 settimane dopo la semina e si raccolgono i cipollotti da maggio alla piena estate;*
– nella ***coltura autunno-primaverile*** *si semina in agosto, si trapiantano le piantine in ottobre e si raccolgono i cipollotti a fine marzo-aprile.*

Nelle operazioni di trapianto vanno rispettate le distanze medie di 7-10 centimetri tra piantine sulla fila e di 25-40

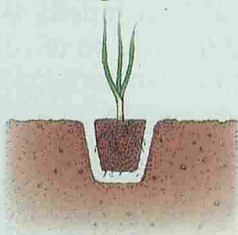
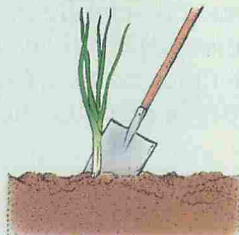
1

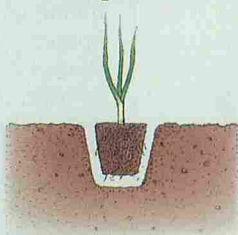
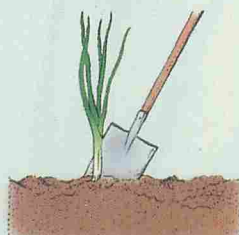
2

Due delle varietà di cipolla che si prestano alla produzione di cipollotti: **1**-*Evergreen,* **2**-*White Lisbon*

Piantine in contenitore alveolato da usare per il trapianto

Ciclo di coltivazione dei cipollotti
(tempi indicativi per la pianura padana)

Coltura primaverile-estiva

Semina	Trapianto	Raccolta
Da fine febbraio ad aprile	Circa 6 settimane dopo la semina	Da maggio alla piena estate

Coltura autunno-primaverile

Semina	Trapianto	Raccolta
Agosto	Ottobre	Fine marzo-aprile

Nelle zone più miti del Sud molto spesso si avvia la coltura di cipollotto mettendo a dimora, in genere a inizio autunno, bulbi di varietà precoci di cipolla bianca, come ad esempio la varietà Di Barletta

centimetri tra le file. In seguito si devono rincalzare le giovani piantine in modo che una parte rilevante del fusto sia bianca e quindi più tenera e prelibata.

LA COLTURA SI PUÒ AVVIARE ANCHE METTENDO A DIMORA I BULBI

Nelle zone più miti del Meridione molto spesso si avvia la coltura mettendo a dimora bulbi del diametro di almeno 6 cm, rispettando distanze medie tra i bulbi di 15 cm sulla fila e di 30-60 tra le file, in genere a inizio autunno, in modo da effettuare la raccolta in inverno-inizio primavera. Per questo impiego viene sovente utilizzata la varietà Di Barletta (vedi foto riportata qui a lato).

LA RACCOLTA

La raccolta di questo ortaggio, che come detto avviene all'inizio della fase dell'ingrossamento del bulbo, si esegue scalzando le piante aiutandosi con una vanga o un forcone facendo in modo di non lesionare le piante perché i cipollotti sono delicati. Una volta raccolti si lavano e si avviano all'utilizzo.

Alberto Locatelli

Ditte sementiere che dispongono delle varietà di cipollotto illustrate (tra parentesi, in neretto, sono riportate quelle in catalogo - vedi foto a pag. 27):
– *F.lli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362 (**1**), vendono per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 30/09/2010.
– *Hortus Sementi* - Via Emilia, 1820 - 47020 Longiano (Forlì Cesena) - Tel. 0547 57569 - Fax 0547 57499 (**2**), segnala il rivenditore.
– *Bakker* - C.P. 220 - 22100 Como - Tel. 031 499155 - Fax 031 499111 (**2**), vende solo per corrispondenza.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 4-12-2009

Risposte ai lettori

TUBERI DI PATATA ATTACCATI DAL MICRORGANISMO FUNGINO FUSARIUM SOLANI VARIETÀ COERULEUM

Vi invio la foto di alcuni tuberi di patata che ho raccolto la scorsa estate nel mio orto e che ho posto in magazzino dopo averli fatti asciugare al sole per circa sette giorni. Durante la conservazione sono stati interessati da una strana marcescenza e sono stati parzialmente ricoperti da una muffetta bianca. Di cosa si tratta? Come devo operare nella prossima stagione produttiva affinché non si ripresenti il problema?

Giampiero Sabatini
Zelarino (Venezia)

I tuberi di patata ripresi nella foto inviata dall'abbonato sono stati aggrediti da *Fusarium solani* varietà *coeruleum*. Questo microrganismo fungino vive nel terreno ed infetta i tuberi che hanno subito lesioni di origine meccanica al momento della raccolta. In magazzino i tuberi colpiti vanno incontro ad un processo di disidratazione (cioè perdono acqua), con conseguente comparsa di un processo di mummificazione, oppure marciscono.

Per contenere l'incidenza di tale avversità è opportuno non eccedere con le quantità di concimi ed irrigare solo se strettamente necessario.

Tuberi di patata aggrediti dal microrganismo fungino Fusarium solani varietà coeruleum

Alla raccolta i tuberi danneggiati (da lesioni, spaccature, ecc.) vanno eliminati e quelli sani vanno conservati in locali freschi ed asciutti, con temperature comprese tra i 3 ed i 5 °C. È poi opportuno controllare periodicamente i tuberi durante il periodo di conservazione ed eliminare prontamente quelli guasti. *(Aldo Pollini)*

CAVOLFIORE CHE NON FORMA L'INFIORESCENZA PERCHÈ LA VARIETÀ HA UN CICLO TROPPO LUNGO

Vorrei sapere perché i miei cavolfiori hanno prodotto una vegetazione bella e ricca, ma in ottobre non hanno prodotto il frutto. Da cosa può essere dipeso?

Dario Gallo
Bra (Cuneo)

Cavolfiore che ha formato l'infiorescenza

Con molta probabilità la varietà di cavolfiore del lettore aveva un ciclo di coltivazione piuttosto lungo per cui in ottobre, magari a seguito anche di un trapianto tardivo (nella zona del lettore non bisognerebbe trapiantare oltre la metà di luglio), non si era ancora verificata la formazione delle infiorescenze.

Ricordiamo che quando si acquista una varietà di cavolfiore bisogna sempre accertare quale durata ha il suo ciclo vegetativo (in genere va da 100-140 fino a 240 giorni). Questo aspetto è importante specialmente in zone dove il freddo giunge presto e dove d'inverno le temperature scendono sotto lo zero, altrimenti si corre il rischio di non raccogliere nulla, come è capitato al lettore. *(Redazione)*

POMODORI COLPITI DA MARCIUME APICALE

Da qualche anno a questa parte le mie piante di pomodoro producono frutti come quelli che vedete in foto. Cosa posso fare per eliminare l'inconveniente?

Flavio Ermes Rizzioli
Rivoli (Torino)

I pomodori ripresi nelle foto sono affetti da ***marciume apicale***. Si tratta di una malattia di natura non parassitaria, che si manifesta con la comparsa di un marciume secco nella parte terminale delle bacche. Essa è favorita da squilibri nelle disponibilità di acqua che alterano l'assorbimento e il metabolismo del calcio. Tali squilibri si verificano quando, dopo periodi favorevoli allo sviluppo delle piante, ne sopraggiungono altri siccitosi che impediscono alla pianta di compensare l'acqua perduta per traspirazione. Anche gli eccessi di acqua, impregnando il terreno, ostacolano l'assorbimento radicale e, conseguentemente, l'assorbimento del calcio.

Pomodori affetti da marciume apicale

Per prevenire il fenomeno è opportuno razionalizzare le innaffiature, evitando sia gli eccessi che gli stati di insufficienza.

Per ridurre l'incidenza dell'alterazione si può ricorrere all'applicazione fogliare di cloruro di calcio, alla dose di 30 grammi per 10 litri d'acqua, o di fertilizzanti fogliari ricchi di calcio (per esempio Lysodin-Bio Intrachem Italia), alla dose di 30 millilitri per 10 litri d'acqua. Si possono effettuare 3-4 trattamenti stagionali, preferibilmente in previsione di forti innalzamenti di temperatura o in coincidenza di periodi ventosi che, accentuando la traspirazione, favoriscono l'insorgenza del marciume.

Consultando i cataloghi delle ditte sementiere è possibile anche scegliere varietà tolleranti o resistenti nei confronti della malattia, codificate con la sigla Ber (Blossom end rot). *(Aldo Pollini)*

PATATE AFFETTE DA SCABBIA POLVERULENTA

Tutte le patate che ho prodotto presentano la buccia con l'aspetto anomalo che ben si vede nella foto che vi invio. Di cosa si tratta?

Roberto Mioli
Torre di Quartesolo (Vicenza)

Il tubero di patata ripreso nella foto inviata è affetto da ***scabbia polverulenta***, alterazione causata da *Spongospora subterranea*. Si tratta di un microrganismo che porta alla comparsa, sulla buccia del tubero, di pustole che, lacerandosi, la-

Patata con buccia che evidenzia la presenza di scabbia polverulenta

sciano fuoriuscire una massa polverulenta di spore (organi di riproduzione) di colore bruno che rimangono vitali nel terreno per cinque anni o anche più.

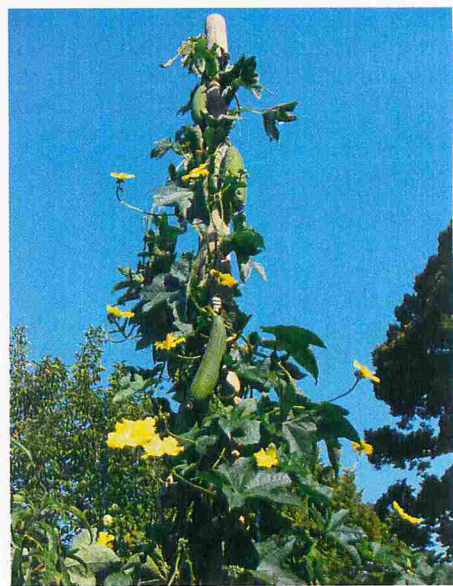
Le infezioni si propagano con l'impiego di tuberi-seme infetti ed è pertanto necessario porre a dimora tuberi sani.

⚠ Nei terreni infetti è opportuno sospendere la coltivazione della patata per almeno 5 anni. *(Aldo Pollini)*

LUFFA: SUGGERIMENTI PER SELEZIONARE LE PIANTE MIGLIORI

Dopo diversi tentativi sono riuscito a selezionare una pianta di luffa robusta e produttiva (nei tentativi precedenti le piante si rivelavano deboli e con produzione deludente). Posso essere certo che dai semi di questa pianta eccellente otterrò sempre esemplari di qualità?

Marcello Garavini
Forlì

La selezione degli esemplari migliori (più vigorosi e produttivi) – così come ha fatto il lettore con la sua pianta di luffa (*Luffa aegyptiaca* o *cylindrica*) – è in orticoltura una valida regola generale per produrre da soli il seme da impiegare nelle successive semine.

La pianta di luffa del lettore

Si suggerisce anche di provare l'impollinazione manuale del fiore femminile con la parte che produce il polline del fiore maschile, come talora si fa con la zucca.

Utile è anche la semina in contenitori singoli (utilizzando i semi ottenuti da frutti ben maturi) per ottenere piantine con il pane di terra da trapiantare poi a dimora, scegliendo solo gli esemplari che si presentano più vigorosi. *(Redazione)*

Le possibili cause della mancata produzione di una pianta da frutto

La mancata fruttificazione di una pianta da frutto che fiorisce regolarmente, una volta esclusi attacchi da parte di insetti e possibili malattie, può dipendere dal freddo eccessivo e da gelate tardive, ma anche da mancanza o difetto di impollinazione. Invece la mancata fruttificazione che deriva dall'assenza di fioritura di solito è un fenomeno temporaneo od occasionale

Le cause che possono determinare in modo occasionale o definitivo la mancata produzione di un albero da frutto possono essere diverse. Naturalmente consideriamo quelle che si manifestano su alberi che non sono affetti da malanni che ne limitano la vegetazione e la crescita, come potrebbe accadere per piante affette da virosi (**1**) o colpite da forti attacchi di cocciniglie (**2** e **2a**) o dal marciume radicale (**3**).

1 2 2a 3

La mancata fruttificazione delle piante da frutto può essere dovuta a malanni che ne limitano la vegetazione e la crescita, come potrebbe accadere per piante affette da virosi (**1**, *su melograno*) *o colpite da forti attacchi di cocciniglie* (**2** *su melo e* **2a** *su kaki*) *o dal marciume radicale* (**3**)

LA MANCANZA DI PRODUZIONE IN UN ALBERO ADULTO CHE FIORISCE REGOLARMENTE

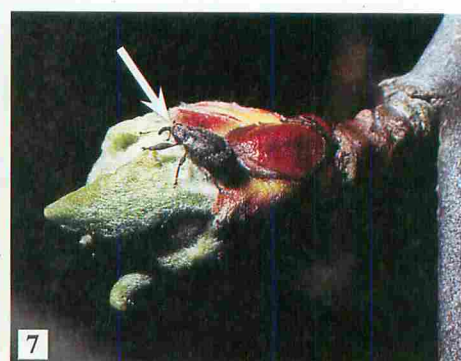
Quando la fioritura è regolare occorre fare una distinzione tra gli alberi di varietà che si impollinano da sole (autofertili) e quindi fruttificano anche isolate) dagli alberi di varietà che hanno bisogno di una varietà impollinatrice nelle vicinanze (autosterili).

Di solito, se una **varietà che non ha bisogno di impollinazione incrociata (autofertile)** fiorisce ma non produce frutti, vuol dire che i suoi fiori, o i frutticini appena formati, sono stati danneggiati e distrutti da parassiti vegetali o animali, oppure dagli abbassamenti di temperatura.

Fra i ***parassiti vegetali*** va considerata prima di tutto la *monilia* (**4** e **4a**), fungo microscopico che distrugge i fiori delle drupacee; fra i ***parassiti animali*** ricordiamo le *falene* (**5** e **5a**) che attaccano i fiori di ciliegio, le *tentredini* (**6** e **6a**) che attaccano i frutticini di susino, di pero e di melo, gli *antonomi* (**7**) del melo e del pero che attaccano gemme e fiori. Per difendere le vostre piante da queste aggressioni leggete sempre attentamente i suggerimenti e i consigli che per ogni specie vengono dati nella rubrica Frutteto, Interventi fitosanitari, del supplemento «i Lavori».

Gli ***abbassamenti di temperatura***, oltre i limiti sopportabili dalle gemme e dai fiori in ogni fase della loro evoluzione, nei casi più gravi possono distruggere addirittura le gemme, ma spesso «uccidono» il pistillo (la parte femminile

4 4a 5 5a

La monilia danneggia i fiori (**4**) *e i frutticini* (**4a**) *appena formati. Influiscono negativamente sulla fruttificazione anche i danni* (**5**) *delle larve delle falene* (**5a**, *adulto*)

Altri parassiti che possono ridurre o annullare del tutto la fruttificazione sono le tentredini (**6** *larve, lunghe 10 mm,* e **6a** *danni su pero) e gli antonomi* (**7** *adulto, lungo 3,5-6 mm, su gemma in apertura)*

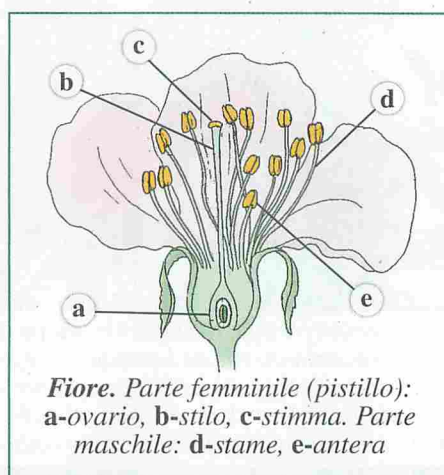
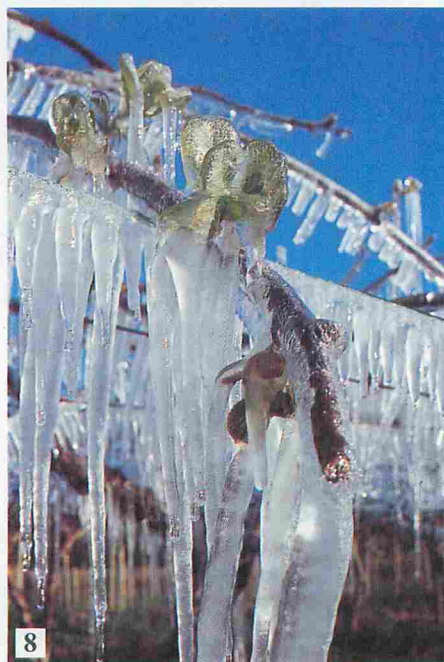
del fiore formata da ovario, stilo e stimma, vedi lo *schema di un fiore* in questa pagina), impedendo quindi la trasformazione in frutto, oppure danneggiano, fino a farlo cadere, il frutticino che stava crescendo.

Il più delle volte questi danni sono causati dai ritorni di freddo (le cosiddette *gelate tardive)* che si verificano poco prima o poco dopo la ripresa vegetativa; i danni sono tanto più gravi quanto più la ripresa era stata preceduta da periodi con clima mite favorevole a germogliamento e fioritura. Nei frutteti di una certa dimensione, la difesa può essere realizzata con due particolari tipi di irrigazione: irrigazione sopra chioma e irrigazione sotto chioma. Con la prima si fa cadere acqua sulle piante; quella gela e ricopre di ghiaccio gemme e rami (vedi *foto* **8**); gelando, cede calore e il ghiaccio che continua a formarsi sui rami e sulle gemme si mantiene a temperature di solito non dannose. Con la seconda si crea una nebbia che frena la perdita di calore dal terreno, tanto più se questo, essendo inerbito, si ricopre di ghiaccio che, come nel primo caso, formandosi cede calore.

Per chi possiede una o due piante, se la loro altezza lo consente, può coprirle per la notte con un telo di «tessuto non tessuto» o di polietilene per una difesa da abbassamenti di temperatura che non scendano oltre i 2-3 gradi sotto zero.

A chi vuole approfondire l'argomento consigliamo di rileggersi l'articolo apparso sul n. 2/2004 a pag. 23, che è possibile anche scaricare dal nostro sito Internet: www.vitaincampagna.it/rdVic/0402023.asp

Anche nel caso delle **varietà che hanno bisogno di impollinazione incrociata (autosterili)** la mancanza di produzione può essere causata da ***attacchi parassitari*** o dal ***freddo***, anche se il più delle volte è dovuta a mancanza di impollinazione dei fiori. Sulle cause della ***mancata impollinazione*** siamo intervenuti più volte, ricordando che nelle varietà autosterili i fiori si possono trasformare in frutti solo se ricevono il polline da una varietà diversa.

La fecondazione, quindi, può mancare *se nelle vicinanze non esiste una varietà diversa* della propria, oppure se, pur essendovene una, mancano gli insetti pronubi, cioè quei piccoli preziosi animali che, visitando i fiori per procurarsi il cibo, provvedono al trasferimento del polline.

Fiore. *Parte femminile (pistillo):* **a**-*ovario,* **b**-*stilo,* **c**-*stimma. Parte maschile:* **d**-*stame,* **e**-*antera*

Effetti dell'irrigazione soprachioma utilizzata come protezione antibrina

Che cosa si può fare se non è presente nelle vicinanze una varietà diversa?

Il rimedio più rapido ma provvisorio è rappresentato dall'appendere sull'albero, durante la sua fioritura, un secchio pieno d'acqua (**9**) in cui siano immersi rami in fiore di una varietà differente, posseduta per esempio da un amico. Per melo, pero, albicocco qualunque pianta di varietà diversa può andar bene. Per ciliegio e susino le cose non sono così semplici: per il ciliegio bisognerebbe trovare rami in fiore di una varietà autofertile (per esempio Grace Star, Stella, Lapins), per il susino rami di una varietà che sia compatibile con quella posseduta. Potrà esservi di decisivo aiuto un tecnico esperto o un bravo vivaista; presso quest'ultimo potrete procurarvi marze di una varietà adatta all'impollinazione della pianta posseduta innestandole su questa.

Per quanto riguarda, invece, *la mancanza di insetti pronubi*, il rimedio è quello di inserire nel piccolo frutteto, durante la fioritura, una famiglia di api prendendola magari a noleggio da un apicoltore (**10**), oppure introdurre un nucleo di bombi appositamente allevati (un negoziante di prodotti per l'agricoltura potrà aiutarvi a reperire le une o gli altri).

Una considerazione particolare merita l'olivo. Non di rado qualche abbonato lamenta la mancanza o quasi di produzione da parte di olivi che hanno da tempo superato il periodo di allevamento. Le cause principali del fenomeno possono essere le seguenti:

– ***eccesso di vigoria***, che si verifica facilmente nei giardini dove si fanno frequenti irrigazioni e abbondanti concimazioni o dove è presente solo una pianta autosterile, per cui manca l'impollinazione incrociata; a seconda dell'uno

9

Appendere sui rami in fiore di una varietà autosterile un secchio d'acqua in cui siano immersi rami fioriti di un'altra varietà è utile per la fecondazione incrociata

10

Per favorire la presenza di insetti pronubi è utile inserire nel piccolo frutteto, durante la fioritura, una famiglia di api prendendola a noleggio da un apicoltore

11

L'insufficienza di boro nell'olivo si può superare con un'irrorazione alla chioma, durante la mignolatura (nella foto), *con un prodotto a base di boro*

o dell'altro caso occorre effettuare potature leggerissime e limitare l'irrigazione per ridurre la vigoria, o inserire una pianta di altra varietà per favorire l'impollinazione incrociata;

– ***insufficienza di boro*** **(11),** accertabile attraverso un'analisi delle foglie e superabile mediante un'irrorazione alla chioma durante la mignolatura (vedi figura) con un prodotto a base di boro (per esempio Solubor, alle dosi riportate in etichetta). Come si è spesso detto, l'insufficienza di boro influisce negativamente sulla germinabilità del polline e sulla vitalità dell'ovocellula che deve dare luogo al frutto;

– ***danni dovuti a infezioni di cicloconio*** **(12)**, che devono essere combattute come indicato nella rubrica Frutteto, Interventi fitosanitari, del supplemento «i Lavori». Queste infezioni provocano la caduta delle foglie e tolgono all'albero l'indispensabile «laboratorio» (le foglie stesse) per l'evoluzione delle gemme.

13-*Nel melo un attento diradamento dei frutticini, eseguito poco tempo dopo la fioritura, lasciando per esempio soltanto il frutticino al centro del mazzetto, permette di evitare mancanza o difetto di produzione nell'anno successivo*

LA MANCANZA DI PRODUZIONE IN UN ALBERO ADULTO PER MANCATA FIORITURA

La mancanza di fioritura in alberi adulti è di solito un fenomeno temporaneo od occasionale. È un ***fenomeno temporaneo***, rappresentato da un ritardo, quando si verificano le seguenti condizioni: innesto effettuato in vivaio con marze prelevate da piante molto giovani o da rami vigorosi; combinazione di innesto tra varietà e portinnesto molto vigorosi; fallimento dell'innesto e sviluppo del portinnesto (in quest'ultimo caso occorre reinnestare l'albero, mentre negli altri casi si tratterà semplicemente di avere pazienza e aspettare); potature troppo energiche.

Può essere invece un ***fenomeno occasionale*** quando è collegato all'alternanza di produzione (abbondante in un anno e scarsa nel successivo) e si può facilmente manifestare nel melo, particolarmente con alcune varietà di tipo «spur» (per esempio la Golden) quando non si mantiene equilibrio tra attività vegetativa e attività produttiva dell'albero attraverso il diradamento dei frutti.

Proprio riguardo al melo è stato infatti scoperto che un fitoregolatore naturale prodotto dai semi in sviluppo, la gibberellina, impedisce la formazione delle gemme a fiore. Se in un certo anno l'albero produce molti frutti, e quindi molti semi, si avrà evidentemente una abbondante produzione di gibberellina che, distribuendosi nella pianta, impedirà la formazione delle gemme a fiore che dovrebbero dare produzione nell'anno successivo. Un attento diradamento dei frutticini (**13**), eseguito poco tempo dopo la fioritura, lasciando per esempio soltanto il frutticino al centro del mazzetto, permette di evitare mancanza o difetto di produzione nell'anno successivo. Anche per queste pratiche rimandiamo alla rubrica Frutteto del supplemento «i Lavori».

12

Le infezioni di cicloconio sull'olivo provocano la caduta delle foglie e tolgono all'albero l'indispensabile «laboratorio» per l'evoluzione delle gemme e la conseguente fruttificazione

Giorgio Bargioni

I migliori portinnesti per le drupacee: pesco, albicocco e susino

Per il pesco, ai tradizionali portinnesti rappresentati sostanzialmente dal franco e dal GF 677, oggi si aggiungono alcune interessanti selezioni del franco e del susino e nuovi ibridi che permettono di differenziare lo sviluppo degli alberi. Per l'albicocco e il susino i portinnesti più utilizzati appartengono al gruppo dei mirabolani; alcuni di essi riducono la vigoria e conferiscono una precoce entrata in produzione

Dopo avervi fornito le indicazioni generali sulla scelta dei portinnesti (vedi n. 11/2009) ed aver esaninato i pregi e i difetti dei principali portinnesti delle pomacee (vedi n. 12/2009), prendiamo in considerazione i portinnesti adatti per le drupacee principali: pesco (nettarina compresa), albicocco e susino.

Come nell'articolo precedente la descrizione dei portinnesti adatti per le singole specie è accompagnata da disegni (*come quello a lato*), i quali danno un'idea dello sviluppo in altezza che ogni portinnesto conferisce alla varietà che vi è innestata sopra.

I PORTINNESTI PER IL PESCO E LA NETTARINA

I portinnesti per il pesco sono rimasti per lungo tempo limitati a pochi soggetti, alcuni dei quali permettevano (e permettono) di far superare alla coltivazione di questo albero taluni ostacoli dipendenti dalla natura del suolo, ma non ne modificavano sostanzialmente lo sviluppo e le caratteristiche produttive.

Quei portinnesti, tuttora validi, sono rappresentati essenzialmente dal franco, da ibridi tra pesco e mandorlo, tra i quali primeggia il GF 677, e, più raramente, dal mandorlo. Oggi, tuttavia, si dispone di selezioni particolari del franco e del susino e di nuovi ibridi che permettono di differenziare lo sviluppo finale degli alberi e, in alcuni casi, l'epoca di maturazione dei frutti. Tutti necessitano di irrigazione e, ad esclusione dei susini, esigono terreni leggeri e ben drenati.

Franco. È il portinnesto più usato; presenta ottima affinità con tutte le varietà di pesco e nettarina, tollera il calcare attivo [1] fino al 5-6% e non modifica le qualità dei frutti né l'epoca di maturazione. Alcune selezioni recenti sono rappresentate da PS A5 e da PS B2; il **PS A5** riduce la vigoria del 10-15% rispetto al franco comune ed è quindi adatto per varietà vigorose; il **PS B2** è più rustico, leggermente più vigoroso del PS A5 e tende ad anticipare di un paio di giorni la maturazione.

Mandorlo. È utilizzato solo di rado e vi si ricorre se non si può fare a meno di coltivare il pesco in terreni molto ricchi di calcare attivo [1] e privi di irrigazione. Tende a ridurre la dimensione dei frutti.

Pesco. Varietà Suncrest innestata su PS A5, una selezione di franco che riduce la vigoria del 10-15% rispetto al franco comune

Ibridi. Il più noto e diffuso è l'ibrido tra pesco e mandorlo **GF 677**, portinnesto clonale (vedi n. 11/2009 a pag. 25) di origine francese, vigoroso, ottimo per superare la stanchezza del terreno [2] quando si vogliano ripiantare subito dei peschi nello stesso appezzamento. Non è adatto per i terreni pesanti ma tollera percentuali di calcare attivo [1] dell'11-12%.

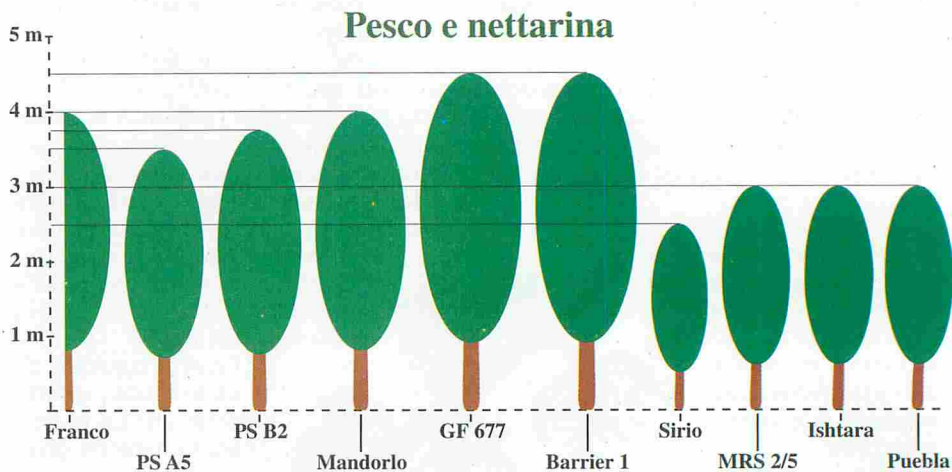
Purtroppo subisce facilmente attacchi da parte di *Agrobacterium tumefaciens*, agente dei tumori radicali, e può andare soggetto al marciume radicale provocato da *Armillaria mellea*.

Non è consigliabile per terreni di elevata fertilità che ne accentuano la vigoria, con la conseguenza non solo di un leggero ritardo nella maturazione dei frutti, ma anche di un certo cadimento della loro qualità.

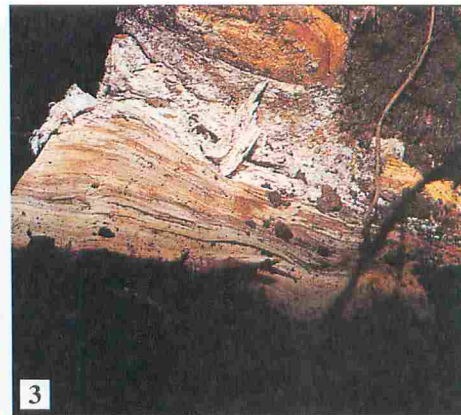
Altri ibridi interessanti, di origine italiana, sono Barrier 1 e Sirio, essi pure clonali.

Il **Barrier 1** (ibrido *Prunus persica* × *Prunus davidiana*) presenta vigoria simile, o leggermente inferiore, a quella del GF 677; è ugualmente molto tollerante nei riguardi del calcare attivo [1] del suolo e più resistente agli attacchi di *Agrobacterium* e di *Armillaria*.

Tende a conferire maggiore produttività e migliore pezzatura dei frutti. Di particolare interesse è il ritardo, anche di 5-7 giorni, che può indurre nella maturazione rispetto agli alberi innestati su franco.

Il **Sirio** (semenzale derivato dall'ibrido pesco × mandorlo GF 557) tende in-

Pesco e nettarina

Influenza dei diversi portinnesti sulla vigoria dell'albero. Ad esempio una varietà innestata su franco può raggiungere i 4 metri di altezza; la stessa varietà innestata su Sirio raggiunge mediamente i 2,5 metri di altezza

1 2 3

Pesco e nettarina. **1**-*Piantine di GF 677 ottenute per micropropagazione. Purtroppo questo portinnesto è soggetto agli attacchi di Agrobacterium tumefaciens, agente dei tumori radicali* **(2)**, *e al marciume radicale provocato dal fungo Armillaria mellea* **(3)**. *Nei confronti di queste due avversità il portinnesto Barrier 1 si è invece dimostrato più resistente*

vece a anticipare di qualche giorno la maturazione e a ridurre lo sviluppo dell'albero quasi della metà rispetto al GF 677 anche nei terreni fertili; ***può essere quindi conveniente per coltivare un pesco o una nettarina in poco spazio, come per esempio in un grosso vaso sul balcone di casa.***

Susini. Anche alcuni susini possono essere utilizzati come portinnesti per il pesco e la nettarina, specialmente nei terreni caratterizzati da una certa pesantezza e in quelli calcarei.

Il più interessante è la selezione di susino mirabolano **MRS 2/5**, portinnesto clonale di origine italiana; tollera infatti terreni più pesanti rispetto al franco di pesco ed anche più ricchi (fino al 9-10%) di calcare attivo. Riduce del 15-20% lo sviluppo dell'albero rispetto al franco di pesco ed è quindi adatto a varietà vigorose per ridurne lo sviluppo; esige comunque terreni di buona fertilità ed irrigui. Anticipa di 2-3 giorni la maturazione dei frutti e ne migliora la colorazione. Questo portinnesto deve essere innestato piuttosto precocemente nella stagione, cioè in agosto, poiché le barbatelle arrestano presto la vegetazione attiva.

Pesco e nettarina. *Vivaio con margotte di ceppaia del susino mirabolano MRS 2/5; questo portinnesto è il più interessante per l'impiego in terreni pesanti e tollera anche i suoli calcarei*

Di comportamento simile a MRS 2/5 è **Ishtara**, portinnesto di origine francese.

Recentemente è stato selezionato un clone di *Prunus insititia*, denominato **Adesoto 101 Puebla**, che risulta molto tollerante nei riguardi del marciume radicale dovuto ad *Armillaria mellea*; inoltre riduce di circa il 15% lo sviluppo dell'albero rispetto al franco e determina un leggero anticipo nella maturazione dei frutti; è però ancora poco diffuso e quindi poco sperimentato.

Una particolarità. Una particolare attenzione merita la possibilità di prolungare nel tempo la disponibilità dei frutti di una determinata varietà di pesco o di nettarina, specialmente se di media maturazione, sfruttando la prerogativa che alcuni portinnesti hanno, come si è detto, di anticipare o ritardare l'epoca di maturazione rispetto al franco.

Per esempio una varietà innestata su MRS 2/5 o su PS B2 si comincia a raccogliere in un determinato giorno; la stessa varietà innestata su franco si comincia a raccogliere dopo 2-3 giorni mentre, se innestata su Barrier 1, si comincia a raccogliere dopo 5-7 giorni rispetto al franco.

Albicocco

Influenza dei diversi portinnesti sulla vigoria dell'albero. Ad esempio una varietà innestata su franco può raggiungere i 5 metri di altezza; la stessa varietà innestata su MRS 2/5 o su Ishtara raggiunge mediamente i 3 metri di altezza

I PORTINNESTI PER L'ALBICOCCO

Per l'albicocco i portinnesti oggi più utilizzati sono rappresentati da selezioni di mirabolano (*Prunus cerasifera*); in certe situazioni, comunque, è validissimo anche il franco.

Albicocco. *Varietà S.Castrese innestata su Mirabolano 29 C, portinnesto rustico e vigoroso, che induce un'ottima qualità dei frutti e una precoce entrata in produzione*

Mirabolano 29 C. Selezionato negli Stati Uniti d'America è il portinnesto preferito per l'albicocco ed è utilizzato, come si vedrà, anche per il susino. Conferisce vigoria elevata, ma questa è accompagnata da una precoce entrata in produzione e da un'ottima qualità dei frutti. Possiede inoltre elevata rusticità e quindi si adatta a qualunque tipo di terreno.

Montclar. È una selezione francese di *Prunus persica*; conferisce vigore simile a quello indotto dal Mirabolano 29 C e, come questo, induce un'entrata in produzione piuttosto precoce. Tollera bene i terreni ricchi di calcare attivo [1] e finora non ha presentato problemi di affinità di innesto.

MRS 2/5. Questa selezione di susino mirabolano, utilizzata come abbiamo visto anche per il pesco, è più esigente del mirabolano 29 C; preferisce terreni di medio impasto, anche se tendenti al pesante, purché non asfittici, ma esige una buona disponibilità d'acqua.

Presenta il vantaggio di conferire uno sviluppo sensibilmente inferiore a quello indotto dal Mirabolano 29 C, di entrare più presto in produzione e di anticipare di qualche giorno la maturazione dei frutti.

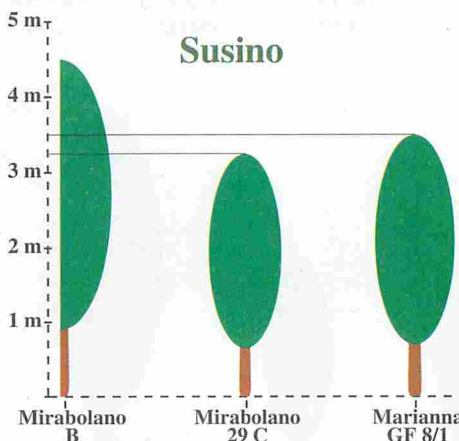
Ishtara. Ibrido complesso derivante da ibridazioni tra varie specie di *Prunus*, di origine francese, si comporta più o meno come MRS 2/5.

Franco. Il franco, di cui si consiglia la selezione francese Manicot 1236, va molto bene per i terreni non pesanti, anche se calcarei e siccitosi; presenta discreta uniformità di comportamento pur trattandosi di un portinnesto di seme. Ovviamente non ha problemi di affinità (cioè gli innesti su di esso, se fatti bene, attecchiscono sempre e non danno problemi futuri).

Presenta tuttavia una certa sensibilità al marciume radicale da *Armillaria* e al tumore radicale provocato da *Agrobacterium tumefaciens*.

I PORTINNESTI PER IL SUSINO

I portinnesti più utilizzati per il susino sono rappresentati da due selezioni di mirabolano: il Mirabolano B e il Mirabolano 29 C, ambedue clonali. Meno utilizzato è l'ibrido Marianna GF 8/1.

Susino. *Varietà Stanley innestata su Mirabolano B, portinnesto vigoroso, adatto per i terreni pesanti e calcarei; il suo difetto principale è la tendenza ad emettere polloni*

Influenza dei diversi portinnesti sulla vigoria dell'albero. Ad esempio una varietà innestata su Mirabolano B può raggiungere i 4,5 metri di altezza; la stessa varietà innestata su Mirabolano 29 C raggiunge i 3,2 metri di altezza

Mirabolano B. Conferisce elevato vigore alla pianta, presenta un apparato radicale ben sviluppato, si adatta bene a terreni pesanti e calcarei. Emette facilmente polloni radicali (cioè germogli che nascono dalle radici).

Anticipa la maturazione dei frutti di 3-4 giorni rispetto ai susini innestati su Mirabolano 29 C. Non può essere utilizzato per i susini del gruppo Regina Claudia – Regina Claudia verde (*nella foto*) Regina Claudia nera, Regina Claudia mostruosa, Regina Claudia d'Althan – poiché non ha affinità con questi.

Mirabolano 29 C. Questo portinnesto (ricordato anche per l'albicocco) è oggi preferito al Mirabolano B. Riduce la vigoria degli alberi del 15-20% rispetto al Mirabolano B, è meno pollonifero ed è affine anche con il gruppo Regina Claudia. Si adatta ai più svariati tipi di terreno e tollera bene i tumori radicali.

Marianna GF 8/1. Ibrido di *Prunus cerasifera* × *Prunus munsoniana*; conferisce agli alberi un vigore intermedio tra i due precedenti, presenta una notevole adattabilità a diversi tipi di terreno (anche calcarei e/o pesanti) e si caratterizza per un'elevata resistenza ai freddi invernali. Induce una precoce entrata in produzione e conferisce ai frutti una dimensione maggiore rispetto ai mirabolani, ma, come il Mirabolano B, non ha affinità con le varietà del gruppo Regina Claudia.

Giorgio Bargioni

[1] Calcare attivo: è in pratica l'insieme dei carbonati (prevalentemente di calcio e magnesio) presenti nel terreno in forma tale da impedire o limitare l'assorbimento del ferro da parte delle radici.

[2] Stanchezza del terreno: è una situazione derivante da numerosi fattori che viene a crearsi a seguito della permanenza di una determinata specie di pianta sullo stesso terreno; ripiantando la stessa specie in quel terreno il suo comportamento risulta deludente.

Puntate pubblicate.

- La scelta del portinnesto è importante per la buona riuscita degli alberi da frutto (n. 11/2009).
- I migliori portinnesti per le pomacee: melo, pero, cotogno e nashi (n. 12/2009).
- I migliori portinnesti per le drupacee: pesco, albiccocco e susino (n. 1/2010).

Prossimamente.

- I portinnesti per gli agrumi e le specie da frutto minori.

Risposte ai lettori

LE POSSIBILI CAUSE DI UNA FORTE CADUTA DEI FRUTTI DI SUSINO

Un mio susino della varietà «Stanley» ha manifestato una caduta di frutti del 90%, mai avvenuta negli anni precedenti. Cosa è capitato? Come posso evitare che il fenomeno si ripeta?

Mario Gaspari
Sale Marasino (Brescia)

La cascola (cioè il distacco e la caduta a terra) dei frutti nelle piante di susino, così come in molte altre piante da frutto, può essere dovuta a diverse cause, prima fra tutte la mancata impollinazione.

Nel caso della pianta del lettore – la «Stanley» è una varietà autofertile (cioè che si impollina da sola e fruttifica anche se isolata) – la cascola può essere dipesa da una scarsa allegagione (inizio della formazione del frutto), impedita da piogge durante la fioritura, ma soprattutto da potature eccessive o concimazioni abbondanti che hanno determinato un eccesso di vigore. In particolare, le piogge in fioritura disturbano la fecondazione dei fiori per cui, anche se in un primo momento si ha la formazione del frutto, all'interno del nòcciolo il seme è atrofizzato o assente *(vedi foto piccola in basso)* e il frutto cade prematuramente. Lo stesso dicasi per le piante potate eccessivamente o concimate abbondantemente: in questo caso la forte vigoria vegetativa che ne consegue determina una cascola abbondante come è avvenuto nel caso del lettore.

Non si tratta comunque di malattia cronica, ma solo di un concorso di circostanze avverse ed è quindi sperabile che l'inconveniente non si ripeta negli anni prossimi. Con questo obiettivo, consigliamo al lettore di seguire il fascicolo bimestrale «i Lavori», rubrica Frutteto, nel quale vengono fornite tutte le indicazioni sulle razionali pratiche colturali da riservare al susino. *(Giovanni Rigo)*

La forte cascola dei frutti dell'albero di susino del nostro lettore

L'ALBICOCCO CON GIALLUME FITOPLASMATICO NON È RECUPERABILE

Ho una pianta di albicocco di cinque anni che da qualche anno perde le foglie nel mese di agosto e ricomincia a fiorire in nel mese di ottobre. Di che fenomeno si tratta e come posso risolverlo?

Pietro Finassi
Rovato (Brescia)

In base alla sintomatologia visibile nella foto (foglie accartocciate e rami spogli) e al fatto che la pianta è soggetta a fioritura fuori stagione, possiamo con una certa sicurezza affermare che l'albicocco del lettore è stato colpito dal ***giallume fitoplasmatico delle drupacee***.

Albicocco: foglie accartocciate e rami spogli sono sintomi del giallume fitoplasmatico delle drupacee che si propaga tramite la Cacopsylla pruni (3-4 mm, nella foto piccola)

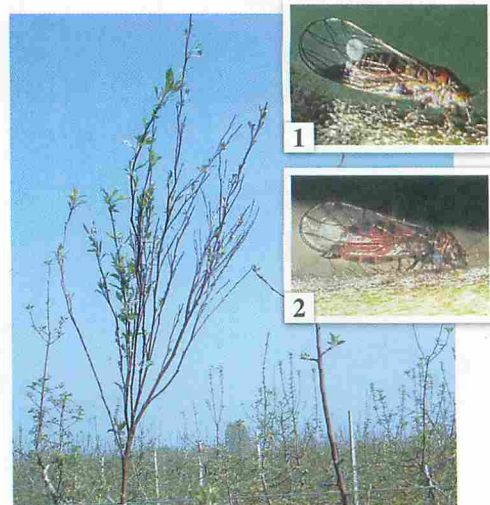
Foto: Codife Brescia

Si tratta di una malattia abbastanza comune, che si manifesta appunto con l'accartocciamento delle foglie e, talora, con fioritura fuori stagione. Essa si propaga tramite la psilla delle drupacee *(Cacopsylla pruni)*, un insetto che è presente sulle piante all'inizio della primavera per poi migrare sulle conifere, dove trascorre l'estate e l'inverno. Purtroppo **nessun provvedimento è in grado di risanare e recuperare la pianta** che quindi va estirpata *(Aldo Pollini)*

GLI «SCOPAZZI» DEL MELO NON SONO CURABILI

Avendo due meli che manifestano il fenomeno che viene definito «scopazzo», gradirei sapere se esiste un modo per evitarne la diffusione.

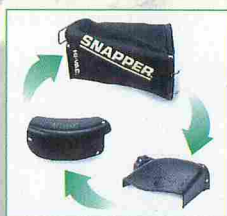
Guido Olimpo
Genova

Gli «scopazzi» del melo sono una malattia causata da fitoplasmi, microrganismi unicellulari simili a batteri che vivono nei vasi linfatici della pianta. Il sintomo principale è rappresentato dalle cosiddette «scope», germogli dall'aspetto affastellato che ricordano appunto le scope che si usavano un tempo in campagna. Altri sintomi si osservano sui frutti che risultano di dimensione inferiore alla norma, con peduncolo molto lungo e scarsa qualità organolettica.

«Scopazzi» del melo. Tra gli insetti che veicolano la malattia ci sono le psille: **1**-*Cacopsylla melanoneura (3-4 mm),* **2**-*Cacopsylla picta (3-4 mm)*

La malattia si trasmette in due modi: per via vegetativa e tramite alcuni insetti. *La trasmissione per via vegetativa si ha soprattutto con l'innesto* quando si prelevano marze da piante malate che vanno a infettare le nuove piante ottenute. *Gli insetti*, invece, *passano la malattia* da una pianta infetta a quelle sane *tramite le punture di nutrizione*. Questo secondo caso è sicuramente il più pericoloso poiché può dar luogo a una forte espansione della malattia, come si è recentemente verificato in qualche area frutticola del nord Italia.

I principali insetti vettori sono due tipi di psilla *(Cacopsylla melanoneura* e *Cacopsylla picta)* e la cicalina *(Fieberiella florii)*; fortunatamente essi non sono presenti in maniera diffusa in ogni ambiente, anzi molto spesso le loro popolazioni sono esigue e tali da non essere pericolose e questo probabilmente spiega perché in talune zone la malattia, pur presente da tempo, non si è propagata molto.

La presenza delle «scope» nelle piante malate può variare di intensità da anno ad anno e anche regredire in maniera significativa, tanto da far pensare a un apparente risanamento. In realtà, allo stato attuale delle conoscenze, il risanamento completo non c'è e la malattia rimane allo stato latente.

Purtroppo **non esistono cure** e **la misura di prevenzione più efficace è l'estirpazione degli alberi malati** per eliminare le fonti di inoculo. *(Giovanni Comerlati)*

L'ESTIRPAZIONE DI UN VIGNETO È INCENTIVATA DA PREMI

È mia intenzione estirpare un vecchio vigneto. Mi rivolgo a voi per avere dei consigli pratici anche riguardo alla possibilità di ottenere dei premi

Lettera firmata
Treviso

La nuova Ocm (organizzazione comune di mercato) vino entrata in vigore il 1° agosto 2009 si propone di regolamentare il mercato del vino equilibrando domanda e offerta. La misura generale era già stata parzialmente anticipata dal Regolamento Ce 555/2008 (premi e regole per l'estirpazione dei vigneti). In base a questa i viticoltori che intendono abbandonare la coltivazione possono fare domanda di estirpazione e ricevere un indennizzo.

L'esatto ammontare del premio scaturisce dall'applicazione di una tabella (disponibile presso le organizzazioni professionali agricole: Coldiretti, Cia, Unione agricoltori, Copagri, ecc.) che considera la resa media, espressa in ettolitri per ettaro, desumibile dalle ultime cinque dichiarazioni di raccolto. Per esempio, con una resa storica compresa tra i 50 e i 90 ettolitri l'importo del premio è di 7.560 euro per ettaro, che sale a 10.320 euro per ettaro se la resa si colloca tra i 90 e i 130 ettolitri.

Sono ammesse alla domanda tutte le superfici effettivamente coltivate a viti per la produzione di vino.

L'Unione europea finanzierà così in tre anni l'estirpazione di 175.000 ettari ai viticoltori che intendono ritirarsi dall'attività, con l'obiettivo di abbassare l'eccesso di offerta odierna. Poiché si teme che le domande eccedano la quota prevista, sono stati stabiliti dei criteri di graduatoria (con l'assegnazione di un punteggio) in caso di domande in eccesso: 10 punti a chi estirpa tutta la superficie coltivata a vite; 2 punti ai viticoltori che alla presentazione della domanda hanno un'età compresa tra i 55 e i 60 anni; 3 punti ai viticoltori con età superiore a 60 anni. A parità di punteggio è favorito il richiedente più anziano.

Chiaramente il vigneto da estirpare deve essere in regola (si devono presentare le dichiarazioni di produzione degli ultimi 5 anni). Inoltre non bisogna aver beneficiato di aiuti alla riconversione o ristrutturazione negli ultimi 10 anni.

Per presentare la domanda il lettore deve recarsi presso l'Ufficio agricolo che ha seguito le denunce delle uve in passato (Coldiretti, Cia, Unione agricoltori, Copagri, ecc.) per verificare la piena titolarità all'accesso ai premi di estirpazione. Per la campagna 2009-2010 le domande potranno essere presentare **dal 1° luglio al 15 settembre 2010**. *(Roberto Miravalle)*

Le colture estensive attuate con il metodo biologico: la fase della conversione

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di una serie di articoli dedicati alle colture estensive (cereali, leguminose da granella, semi oleosi e foraggere) attuate con il metodo biologico. Prima degli aspetti tecnici affrontiamo la normativa che regola l'ingresso nel biologico (conversione), invitando il lettore, per non incorrere in facili delusioni, a effettuare alcune valutazioni di ordine economico e organizzativo

Nell'ultimo ventennio l'agricoltura biologica ha avuto una notevole diffusione nel nostro Paese, in particolare negli anni Novanta. La situazione si è pressoché stabilizzata da qualche anno; in ogni caso, con quasi 45 mila produttori e poco più di 1 milione di ettari (il 7,8% della superficie agricola nazionale), l'Italia si colloca al secondo posto in Europa (dopo la Spagna) e al settimo a livello mondiale per produzione agricola con metodo biologico.

In continuo aumento è invece il consumo di prodotti biologici, segnale positivo del possibile ulteriore sviluppo della produzione. Per rimanere competitivo il settore necessita però di miglioramenti a livello tecnico ed organizzativo.

Da questo numero di *Vita in Campagna* iniziamo quindi la pubblicazione di una serie di articoli sulle colture estensive (cereali, leguminose da granella, semi oleosi e foraggere) attuate con il metodo biologico, che occupano il 70% della superficie biologica nazionale. In questo primo articolo affrontiamo gli aspetti normativi, economici ed organizzativi della conversione dall'agricoltura convenzionale (tradizionale) a quella biologica.

Il 7,8 % della superficie agricola nazionale è condotta con il metodo biologico, disciplinato da norme europee. In alto a destra: *il marchio europeo dei prodotti biologici*

LA NORMATIVA SUL BIOLOGICO

Dal 1991 l'agricoltura biologica è disciplinata da norme europee, alle quali hanno fatto seguito disposizioni applicative nazionali e regionali. Le norme europee sono state recentemente aggiornate e, dall'1-1-2009, il settore è disciplinato dal Regolamento Ce n. 834/2007 [1] e successive norme applicative (Reg. Ce n. 889/2008) [2].

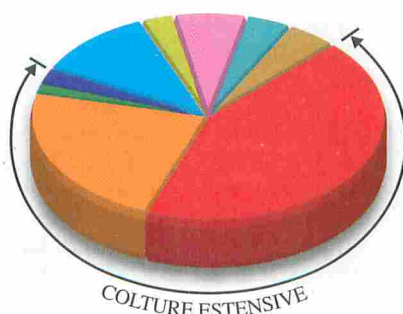
Il produttore che intende vendere i propri prodotti come biologici deve quindi rispettare le sopra citate norme. Le indicazioni tecniche verranno presentate nei prossimi articoli; in questo richiamiamo i principali adempimenti amministrativi e le norme relative al periodo di conversione.

Prima di tutto il produttore deve aderire al sistema di controllo in agricoltura biologica presentando la notifica di attività agricola con metodo biologico agli uffici agrari regionali o provinciali, attraverso uno degli organismi di controllo autorizzati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (vedi riquadro a pag. 40).

L'organismo di controllo verificherà nel corso dell'anno, con ispezioni in azienda, il rispetto delle norme sulla produzione biologica e, se tutto è conforme, rilascerà la relativa certificazione. Lo stesso organismo informerà il produttore sugli altri adempimenti tecnico-amministrativi (presentazione del programma annuale di produzione, tenuta di registri, ecc.).

Ecco com'è suddivisa la «superficie biologica» nazionale tra i diversi gruppi di colture

Colture	Superficie (ettari)
Foraggere	430.359
Cereali [1]	231.569
Semi oleosi	15.340
Leguminose da granella	24.721
Olivo	114.472
Orticole	29.825
Frutteti [2]	67.956
Vite	40.480
Altro	47.692
Totale	**1.002.414**

[1] Compreso il riso.
[2] Compresi gli agrumi, la frutta secca e i piccoli frutti.

COLTURE ESTENSIVE

Le colture estensive (foraggere, cereali, semi oleosi e leguminose da granella), che sono oggetto dei nostri articoli, occupano il 70% della superficie coltivata in Italia con il metodo biologico

IL PERIODO DI CONVERSIONE

Dalla data di presentazione della notifica inizia il periodo di conversione, durante il quale le produzioni non possono essere certificate come biologiche, ma va comunque adottato il metodo biologico e il produttore è sottoposto al sistema di controllo. Scopo del periodo di conversione è quello di assicurare, prima che il prodotto venga certificato come biologico, che il terreno si sia «depurato» da eventuali residui di sostanze indesiderate (diserbanti, ecc.) utilizzate prima della conversione.

Per i ***seminativi*** la normativa stabilisce un periodo di conversione pari a due anni, antecedenti la data di semina della coltura il cui prodotto potrà essere certificato come biologico. Ad esempio: il grano seminato il 25 ottobre 2009 (che verrà raccolto nell'estate 2010) potrà essere certificato come biologico se il periodo di conversione è iniziato non più tardi del 25 ottobre 2007.

Per ***prati stabili e i pascoli*** i due anni devono invece precedere la loro utilizzazione come foraggio biologico. Ad esempio: il fieno di un prato stabile raccolto il 15 maggio 2009 (primo taglio) può essere certificato come biologico se il periodo di conversione è iniziato al più tardi il 15 maggio 2007.

Gli uffici agrari, regionali o provinciali possono concedere riduzioni del periodo di conversione nei casi in cui sia tecnicamente verosimile e/o documentabile il non utilizzo, prima dell'adesione al sistema di controllo, di mezzi tecnici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) non ammessi in agricoltura biologica. È il caso soprattutto dei prati e pascoli di zone marginali (collina e montagna), dove le pratiche agricole convenzionali non sono in genere incompatibili con le norme sull'agricoltura biologica.

Trascorsi i primi dodici mesi del periodo di conversione, il prodotto può essere venduto con la dicitura *«prodotto in conversione all'agricoltura biologica»*. Può inoltre essere utilizzato nell'alimentazione degli animali allevati con metodo biologico, nella misura massima del 100% se ottenuto nella stessa azienda in cui c'è l'allevamento e del 30% se proveniente da aziende esterne. Il foraggio dei prati stabili e dei pascoli può essere utilizzato, per gli animali allevati nella stessa azienda, anche nel primo anno di conversione, nella misura massima del 20%.

Le suddette percentuali si riferiscono alla quantità totale di alimenti (foraggi e mangimi) somministrati giornalmente agli animali (espressa in sostanza secca).

Gli organismi di controllo per l'agricoltura biologica

Di seguito vengono elencati gli organismi di controllo autorizzati ad operare su tutto il territorio nazionale.

ABCERT. **ABCERT** - Via Enzenberg, 38 - 39018 Terlano (Bolzano) - Tel. e fax 0471 238042 - E-mail: info@abcert.it - Internet: www.abcert.it

ANCCP - Agenzia nazionale certificazione componenti e prodotti - Via Rombon, 11 - 20134 Milano - Tel. 02 2104071- Fax 02 210407218 - E-mail: anccp@anccp.it - Internet: www.anccp.it

bioagricert **Bioagricert** - Via dei Macabraccia, 8 - 40033 Casalecchio di Reno (Bologna) - Tel. 051 562158 - Fax 051 564294 - E-mail: info@bioagricert.org - Internet: www.bioagricert.org

Bios - Via Monte Grappa, 37/C - 36063 Marostica (Vicenza) - Tel. 0424 471125 - Fax 0424 476947 - E-mail: info@certbios.it - Internet: www.certbios.it

Biozoo - Via Chironi, 9 - 07100 Sassari - Tel. 079 276537 - Fax 079 2853527 - E-mail: info@biozoo.org - Internet: www.biozoo.org

CCPB - Via Jacopo Barozzi, 8 - 40126 Bologna - Tel. 051 6089811 - Fax 051 254842 - E-mail: ccpb@ccpb.it - Internet: www.ccpb.it

Codex - Via Duca degli Abruzzi, 41 - 95048 Scordia (Catania) - Tel. 095 650716 - Fax 095 650356 - E-mail: codex@codexsrl.it - Internet: www.codexsrl.it

Ecocert Italia - Via P. Mascagni, 79 - 95129 Catania - Tel. 095 7470006 - Fax 095 7465342 - E-mail: info@ecocertitalia.it - Internet: www.ecocertitalia.it

ICEA - Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale - Nazario Sauro, 2 - 40121 Bologna - Tel. 051 272986 - Fax 051 232011 - E-mail: icea@icea.info - Internet: www.icea.info

IMC - Istituto Mediterraneo di Certificazione - Via Carlo Pisacane, 32 - 60019 Senigallia (Ancona) - Tel. 071 7928725 - Fax 071 7910043 - E-mail: imcert@imcert.it - Internet: www.imcert.it

Q.C. & I. - International Services - Villa Parigini - Località Basciano - 53035 Monteriggioni (Siena) - Tel. 0577 327234 - Fax 0577 329907 - E-mail: lettera@qci.it - Internet: www.qci.it

Sidel - Via Larga, 34/2 - 40138 Bologna - Tel. 051 6026611- Fax 051 601227- E-mail: sidel@sidelitalia.it - Internet: www.sidelitalia.it

Suolo e Salute - Via Paolo Borsellino, 12/B - 61032 Fano (Pesaro Urbino) - Tel. e fax 0721 860543 - E-mail info@suoloesalute.it - Internet: www.suoloesalute.it

È UNA CONVERSIONE ANCHE DI TIPO «CULTURALE»

Va evidenziato che, al di là degli aspetti normativi e tecnico-economici, il passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella biologica richiede innanzitutto una conversione «culturale», prima ancora che «colturale».

Mentre infatti nell'agricoltura convenzionale si tende a risolvere ogni problema (insufficienze nutritive, attacchi di parassiti, ecc.) con il ricorso a mezzi tecnici (concimi, prodotti fitosanitari, ecc.), quella biologica si basa innanzitutto su una oculata gestione dell'ambiente di coltivazione (ecosistema agrario). Ciò richiede la conoscenza delle sue componenti (terreno, specie coltivata, ecc.) e degli effetti delle tecniche di coltivazione (rotazione, lavorazioni, ecc.).

Per ottenere buoni risultati in agricoltura biologica sono quindi necessarie preparazione, capacità di osservazione e valutazione, disponibilità ad un continuo aggiornamento e miglioramento.

Proprio per questo il biologico qualifica il lavoro del produttore e gli riserva maggiori soddisfazioni professionali. Al contrario un approccio superficiale dovuto in genere a idealismi, prospettive di facili guadagni e di contributi pubblici, conduce quasi sempre alla delusione.

DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO È UN'ATTIVITÀ INTERESSANTE?

Precisato l'aspetto «culturale» del passaggio al biologico, questo deve comunque risultare economicamente conveniente o, perlomeno, sostenibile.

I risultati economici conseguibili con le produzioni biologiche dipendono dalla coltura, dalla fertilità del terreno, dalla preparazione del produttore e, ovviamente, dalla situazione di mercato, che è mutevole nel tempo. Si possono comunque dare delle indicazioni orientative sui principali fattori che determinano la redditività delle colture, ovvero le rese produttive, i prezzi e i costi di produzione.

Le rese produttive delle colture estensive biologiche sono in genere inferiori a quelle delle colture convenzionali. La differenza aumenta passando dagli ambienti più ostili (collina, montagna e zone siccitose del Centro-Sud) a quelli più favorevoli (terreni fertili ed irrigui di pianura). Nel primo caso infatti le limitazioni ambientali (terreno e clima) non consentono di ottenere produzioni elevate neanche con le tecniche convenzionali. È questo uno dei motivi per cui l'agricoltura biologica si è diffusa soprattutto nelle regioni del Centro-Sud e nelle zone marginali (collina e montagna).

Le produzioni delle colture estensive biologiche sono in genere inferiori a quelle delle colture convenzionali

La conversione al biologico dei seminativi richiede la disponibilità di attrezzature meccaniche per il controllo delle erbe infestanti. Nella foto: *erpice strigliatore al lavoro su un campo di mais*

L'aumento delle superfici destinate alle colture estensive condotto con metodo biologico è, collegato allo sviluppo della zootecnia biologica alla quale sono destinati i foraggi e buona parte dei cereali delle leguminose da granella e dei semi oleosi

Per i cereali (grano, mais, ecc.), le leguminose da granella (soia, fava, ecc.), i semi oleosi (girasole, colza, ecc.), i prati stabili di pianura e gli erbai di graminacee (loiessa, avena, ecc.), le differenze tra le rese del biologico e del convenzionale sono indicativamente del 20-30% negli ambienti più favorevoli e del 10-20% in quelli più ostili. È più contenuta (5-10%) o nulla per le foraggere leguminose (erba medica, trifogli, ecc.) e per i prati e pascoli di collina e montagna.

È inoltre da ricordare che le differenze produttive tra il biologico e il convenzionale sono più accentuate nel periodo di conversione e, se i terreni vengono gestiti correttamente, tendono a diminuire nel tempo.

I prezzi dei prodotti biologici delle colture estensive sono del 10-30% superiori a quelli dei prodotti convenzionali. Tale differenza è andata riducendosi negli ultimi anni; per compensare questa riduzione dei margini è necessaria una maggiore attenzione del produttore nella gestione delle colture, per ottenere buone rese e contenere i costi di produzione, nonché nella commercializzazione e valorizzazione del prodotto.

I prezzi dei prodotti «in conversione» sono simili a quelli dei prodotti convenzionali e, comunque, inferiori a quelli dei prodotti biologici.

I costi di produzione delle colture estensive biologiche variano molto in funzione soprattutto della situazione aziendale (disponibilità di fertilizzanti aziendali, di attrezzature, ecc.). ***Considerando anche la spesa per la certificazione del prodotto si può, in via orientativa, indicare un aumento del 10-20 % dei costi rispetto alle colture convenzionali.***

€ Va infine evidenziato che ***i produttori biologici possono beneficiare di specifici contributi previsti dai Programmi regionali di sviluppo rurale (Psr).*** Per le colture estensive l'importo varia dai 50 ai 450 euro per ettaro, in funzione della coltura, della zona in cui si trovano i terreni e del fatto che si tratti di azienda in conversione o già biologica [3].

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

La conversione al biologico di colture estensive richiede anche alcuni adeguamenti delle attrezzature e dell'organizzazione aziendale.

In particolare, ***per i seminativi, è necessario avere disponibilità di attrezzature meccaniche*** (erpice strigliatore, sarchiatrice, ecc.) per il controllo delle erbe infestanti o assicurarsi della loro reperibilità presso contoterzisti o agricoltori della zona. È inoltre opportuno ***verificare in zona la reperibilità di mezzi tecnici ammessi in agricoltura biologica (sementi, fertilizzanti, ecc.), nonché di acquirenti di prodotti biologici.***

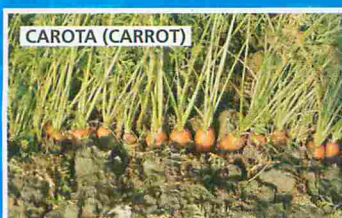
Va infine ricordato che l'agricoltura biologica richiede interventi colturali tempestivi; è quindi importante verificare che i mezzi tecnici, le attrezzature e i relativi addetti siano prontamente disponibili al momento opportuno.

Umberto Grigolo

[1] Regolamento Ce n. 834/2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* n. L 189 del 20/07/2007.
[2] Regolamento Ce n. 889/2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* n. L 250 del 18/09/2008.
[3] Una rassegna sui contributi per l'agricoltura biologica previsti dai Programmi regionali di sviluppo rurale (Psr), è stata pubblicata sui numeri 9 e 10/2008 di *Vita in Campagna*.

Puntate pubblicate.
- Le colture estensive attuate con il metodo biologico: la fase della conversione (n. 1/2010).

Prossimamente.
- Scelta delle specie e rotazione; sovescio e gestione di residui colturali; concimazione; lavorazione del terreno; varietà e sementi; controllo delle erbe infestanti, delle malattie e dei parassiti; conservazione del prodotto in azienda; gestione degli spazi «non coltivati».

CONTROLLO INDIRIZZI AL 11-12-2009

Risposte ai lettori

SPECIE DI QUERCIA ADATTE PER UN TERRENO COLLINARE DEL NORD ITALIA

Intendo piantare alcune querce nel mio terreno a 750 metri di quota. Vorrei scegliere specie con un bel fogliame. Potete fornirmi qualche consiglio? Dove posso reperire le piantine nella mia zona?

Ezio Ruffinatti
Collegno (Torino)

Esistono diverse specie di querce che possono corrispondere alle esigenze del lettore: tra queste ricordiamo la rovere, la farnia e la roverella.

Le più maestose e imponenti sono la **rovere** e la **farnia**, tipiche della pianura padana e dell'area del Nord Italia, in grado di vivere oltre i 300 anni. Entrambe vegetano lentamente, arrivando ad assumere un portamento a chioma espansa e massiccia che arriva ad altezze di 25-30 metri. La farnia vegeta su terreni più freschi e umidi rispetto alla rovere, che si posiziona invece su versanti e su terreni meno profondi. La rovere ha maggior predilezione per le esposizioni luminose, vegetando bene anche su pendii leggermente scoscesi e riuscendo ad approfondire il robusto apparato radicale tra le fessure del terreno e della roccia.

Consigliamo al lettore di tenere presente gli ingombri a maturità di questi grandi alberi per evitare inutili e costose potature, oltre ad antiestetici accorciamenti di rami e branche laterali.

Se il terreno del lettore fosse invece molto assolato e con pietre affioranti, è meglio optare per la **roverella**, specie di minor grandezza (intorno ai 15 metri) ma che mantiene buona parte delle foglie sui rami fino alla fine dell'inverno. Questa specie supera i 100 anni di vita.

Per quanto riguarda il reperimento delle piante, suggeriamo di rivolgersi a un vivaio forestale che distribuisce, previa apposita domanda (si veda il sito Internet: http://www.regione.piemonte.it/montagna/operai_vivai/vivaistica/assegnaz_piant.htm), le piante gratuitamente nel territorio della Regione Piemonte. Le sedi dei vivai forestali in Piemonte sono le seguenti:

– *Vivaio Carlo Alberto* - 10060 Fenestrelle (Torino) - Tel. e fax 0121 83096.
– *Vivaio Fenale* - 13130 Albano Vercellese (Vercelli) - Tel. e fax 0161 73154.
– *Vivaio Gambarello* - 12013 Chiusa Pesio (Cuneo) - Tel. e fax 0171 734134.
(Niccolò Mapelli)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 14-12-2009

1 2 3

Rovere (1), *farnia* (2) *e roverella* (3) *sono tra le querce più diffuse del nostro territorio*

PER DEBELLARE IL VILUCCHIO OCCORRONO LAVORAZIONI DEL TERRENO E, POI, IRRORAZIONI DI GLIFOSATE

Quale diserbante posso usare per liberare definitivamente dal vilucchio un terreno che vorrei coltivare?

Lettera firmata
Belluno

Per qualsiasi coltivazione **è bene cercare di risanare il terreno dal vilucchio** *(Convolvulus arvensis)* **prima di procedere alla semina o al trapianto**. Questo è possibile mediante una lotta integrata che preveda l'esecuzione di energiche lavorazioni del terreno nel periodo siccitoso, da proseguire nel periodo invernale, per favorire l'esposizione dei rizomi all'azione del gelo. Poi, sulle piante di vilucchio che si sviluppano sul terreno incolto e prossime al periodo della fioritura, occorre intervenire in tarda primavera-estate con applicazioni a dosi elevate di glifosate (vari formulati di Roundup, non classificati), mediante irrorazione fogliare (circa 100 ml di formulato in 3-5 litri di acqua, sufficienti per una superficie di 100 metri quadrati). Con lo stesso prodotto e la stessa modalità si può intervenire anche con la coltura in atto, purché non si bagnino nemmeno con una goccia le piante coltivate, pena la completa compromissione della loro vitalità. *(Giovanni Campagna)*

Vilucchio

Come scegliere i lubrificanti per il motore delle macchine agricole e per il giardinaggio

È importante, anche se non sempre facile, scegliere l'olio adatto per il motore. Le confezioni dei lubrificanti riportano una serie di indicazioni, relative alla gradazione (viscosità) ed alle prestazioni dell'olio, alle quali fare riferimento per la scelta del prodotto, il quale deve rispondere a quanto prescritto sul libretto di manutenzione della macchina

Trattori, motocoltivatori ed altre macchine agricole e per il giardinaggio operano in condizioni di lavoro severe, sotto carico ed in un ambiente con forte presenza di polvere: tutti fattori che mettono a dura prova i motori ed i lubrificanti. Si comprende quindi l'importanza di una regolare manutenzione delle macchine, a partire dal controllo e dalla sostituzione dei lubrificanti del motore. Per eseguire una buona manutenzione è necessario conoscere i lubrificanti e comprendere le differenze tra i vari prodotti offerti dal mercato.

L'OLIO DEL MOTORE E LE SUE FUNZIONI

La funzione principale dei lubrificanti è quella di interporsi tra gli organi meccanici in movimento per **ridurre al minimo l'attrito** e portare a livelli trascurabili le usure degli stessi, prolungando la durata di motori e trasmissioni. In particolare l'olio motore serve a lubrificare i cuscinetti di banco, di biella e dell'albero a camme, le superfici di scorrimento tra pistone e cilindro, la distribuzione, le punterie e le guide delle valvole.

Le sostanze derivate dalla combustione che finiscono nell'olio motore determinano la formazione di composti acidi che vanno ad intaccare le superfici metalliche, quindi ***è importantissimo non ritardare il cambio dei lubrificanti.***

Finché l'olio rimane nel suo contenitore originale l'ossidazione dovuta all'ossigeno dell'aria non è molto veloce, ma, durante il funzionamento del motore, oltre all'accelerazione dei processi di ossidazione favoriti dallo «sbattimento», subisce un inquinamento dovuto ai residui di olio vecchio rimasti sulle parti metalliche ed alla incorporazione di residui di combustione e di umidità.

Il controllo e la sostituzione del lubrificante del motore sono operazioni manutentive indispensabili, ma per eseguirla correttamente occorre conoscere e saper scegliere i lubrificanti

Gli avvii a freddo provocano stress al lubrificante. In un mezzo che lavora poche ore all'anno il lubrificante si acidifica e diventa quindi corrosivo nei confronti delle componenti metalliche per l'effetto dell'ossidazione che si ha durante il contatto con l'aria.

Ogni volta che si accende e spegne il motore, poi, ingloba notevoli quantità di acqua senza aver la possibilità di rilasciarla perché, soprattutto se l'impiego è di breve durata, raramente raggiunge la giusta temperatura di utilizzo.

Questi fattori, uniti allo stress dovuto alle alte temperature raggiunte da certe parti del motore (testata, valvole di scarico e faccia superiore del pistone) durante l'impiego gravoso, comportano un graduale decadimento delle prestazioni degli oli lubrificanti per cui, come già detto, è bene non dimenticarsi di fare il cambio d'olio rispettando i tempi previsti dal costruttore.

Risparmiare sul cambio d'olio non è mai produttivo. Se si vuole risparmiare e si usa la macchina poche ore all'anno, si possono utilizzare oli con specifiche (livelli di prestazione) API CF-4, che vengono sostituiti ogni 125 ore di funzionamento, invece di usare oli con specifiche superiori, come API CI-4, che sono approvati per 500 ore.

Le funzioni dei lubrificanti per i motori. *L'olio motore serve a lubrificare i cuscinetti di banco* (**1**), *di biella* (**2**) *e dell'albero a camme* (**3**), *le superfici di scorrimento tra pistone e cilindro* (**4**), *la distribuzione* (**5**), *le punterie* (**6**) *e le guide delle valvole* (**7**)

Fonte: New Holland

LA SCELTA DELL'OLIO ADATTO

Ogni produttore identifica i propri prodotti lubrificanti con denominazioni commerciali proprie. Come guida alla scelta dell'olio, dovete far riferimento alle indicazioni presenti sulla confezione, relative alla gradazione (viscosità) ed alle prestazioni dell'olio (specifiche), che ci guidano nella scelta.

Si tratta di sigle apparentemente misteriose ma che invece ci rivelano quali sono le caratteristiche dell'olio ed i test che ha superato.

Se sul libretto di manutenzione del trattore, del motocoltivatore o di qualsiasi altra macchina si trova prescritto un tipo di olio e ***al momento della sostituzione o del rabbocco*** non si ha sotto mano la stessa marca, in via eccezionale ***si può usare un olio di qualunque altra marca, purché corrispondente nelle specifiche***.

La viscosità. La sigla SAE (Society of Automotive Engineers) serve ad indicare la viscosità (proprietà dei fluidi che indica la resistenza allo scorrimento) del lubrificante, sia freddo che a caldo.

Il grado di **viscosità a freddo** caratterizza la viscosità a bassa temperatura (avviamento): questa deve essere sufficientemente bassa da consentire il facile avviamento del motore. La lettera W (W = *winter*, inverno in inglese) indica la vi-

scosità a freddo. Il numero che la precede indica il grado di viscosità a freddo: più basso è, più facile è l'avviamento a bassa temperatura. Ad esempio: un prodotto di grado 5W consente avviamenti fino a –30 °C; un olio di grado 15W fino a –20 °C; un olio con gradazione 20W è invece formulato per temperature fino a –5 °C.

La **viscosità a caldo** caratterizza la viscosità ad alta temperatura (motore caldo al lavoro): la viscosità deve essere sufficientemente alta da garantire la protezione del motore (cioè deve evitare qualsiasi rottura del film dell'olio). La viscosità a caldo è indicata da un numero: più alto è il numero, più viscoso è il prodotto.

Sulle confezioni il numero che precede la W indica la viscosità a freddo, quello seguente la viscosità a caldo. Ad esempio: un prodotto 5W-30 presenta una viscosità a caldo SAE-30 e una viscosità a freddo SAE 5W.

Più bassi sono i valori, più l'olio è fluido. Ad esempio: l'olio *multigrado* SAE 15W-40 è di tipo più fluido dell'olio multigrado SAE 20W-50 e garantirà soprattutto partenze a freddo più facili.

Gli oli che rispondono ad una sola delle gradazioni SAE sono detti «*unigrado*». Per esempio, un olio SAE 10W o un olio SAE 40 hanno prestazioni ottimali rispettivamente a freddo e a caldo. L'olio unigrado, infatti, è denso a freddo e fluido a caldo.

Nei motori è preferibile l'uso di lubrificanti con comportamento opposto: ***fluidi a freddo*** per facilitare l'avviamento ed assicurare il rapido raggiungimento da parte dell'olio di tutti i punti da lubrificare, evitando che le parti lontane dalla pompa lavorino a secco anche per poco tempo; ***densi a caldo*** per garantire la resistenza del film protettivo sulle superfici.

A un olio base possono essere aggiunti miglioratori dell'indice di viscosità o addensanti a caldo per ottenere un olio multigrado, cioè un olio la cui viscosità è tale da rispondere a più gradazioni SAE.

➔ ***Questo è il caso degli attuali oli lubrificanti multigrado*** (più costosi degli oli unigrado) ***che consentono gli avviamenti a freddo d'inverno e il funzionamento a carico con una temperatura del motore molto alta.***

Nelle condizioni climatiche della nostra penisola le gradazioni più indicate (e più diffuse) sono 15W-40 nelle zone più fredde e 20W-50 in quelle più calde.

Se gli oli multigrado sono ideali per la lubrificazione dei motori, quelli unigrado lo sono per scatole di ingranaggi, cambi e differenziali.

COME CONTROLLARE IL LIVELLO DELL'OLIO MOTORE?

Il controllo del livello dell'olio (*si veda la sequenza fotografica riportata in questa pagina*) sui motori dei trattori e delle altre macchine agricole va eseguito ogni 10 ore di lavoro.

Per controllare i livelli ed eseguire gli ventuali rabbocchi occorre che il motore sia posizionato in piano ed aspettare qualche minuto dopo aver spento il mezzo per consentire all'olio che è in circolo di raccogliersi nella coppa del motore.

Dopo aver sfilato l'astina di livello (**1**) è necessario asciugarla con uno straccio (**2**), dopodiché bisogna reinserirla bene a fondo nella sua sede (**3**). Per verificare il livello la si toglie nuovamente l'astina osservando attentamente fin dove risulta bagnata dal lubrificante in riferimento alle due tacche (vedi frecce) presenti sulla stessa (**4**); la tacca inferiore indica il livello minimo mentre la superiore quello massimo (alle volte possiamo trovare incise le abbreviazioni «MIN» e «MAX») Il livello deve essere compreso tra il minimo e il massimo dell'astina.

Poiché che nessun motore è completamente esente da un normale consumo d'olio, e quindi il livello col tempo tende a scendere, è importante tenere lo stesso sotto controllo. Per evitare che, tra un

Riepilogo delle operazioni di manutenzione per la cura dei motori del trattore e della motoagricola

Periodicità	Componente	Operazione
Durante le prime 50 ore	motore	controllo livello olio
Dopo le prime 50 ore	motore	sostituzione olio e filtro
Ogni 10 ore	motore	controllo livello olio
Ogni 125 ore (o almeno una volta all'anno)	motore	sostituzione olio
Ogni 250 ore	filtro olio	sostituzione filtro

Periodicità del controllo e del cambio dell'olio motore in alcune macchine agricole e per il giardinaggio

Macchina	Operazione	Periodicità
Motocoltivatore	controllo livello	ogni 10 ore
	sostituzione	ogni 50 ore [1]
Motofalciatrice	controllo livello	ogni 10 ore
	sostituzione	ogni 50 ore [1]
Rasaerba con conducente al seguito	controllo livello	ogni 10 ore
	sostituzione	ogni 25 ore [1]
Rasaerba con conducente a bordo	controllo livello	ogni 10 ore
	sostituzione	ogni 50 ore [1]

[1] In ogni caso il cambio dell'olio va effettuato almeno una volta all'anno.

controllo e l'altro, l'olio scenda sotto il livello minimo consentito è consigliabile effettuare il rabbocco quando il livello è a metà tra i due riferimenti sull'astina, riportandolo al livello massimo, ma non oltre (per i motivi spiegati poco più avanti).

Quando il livello scende al minimo, infatti, con l'impiego su terreni in pendenza o nel caso di manovre brusche, che possono provocare lo spostamento dell'olio nella coppa rendendo difficile il pescaggio della pompa, si possono verificare dei pericolosi cali di pressione nell'impianto di lubrificazione. Questo inconveniente è segnalato dall'accensione della spia, che indicando l'insufficiente pressione dell'olio motore, allerta l'urgente ripristino del livello.

⚠ Questa operazione si deve effettuare a piccole dosi **(5)** per evitare il superamento del massimo livello che è dannoso per il motore, soprattutto se turbocompresso, perché l'eccesso d'olio rischia di danneggiare la turbina venendo risucchiato dalla stessa dove si carbonizza a causa dell'elevatissima temperatura dovuta alla prossimità dei gas di scarico.

Il normale consumo d'olio può variare da motore a motore, ma può essere influenzato dall'usura dello stesso e dalle condizioni di impiego del trattore.

⚠ Se si nota che il livello dell'olio cresce, significa che lo stesso viene inquinato da carburante o liquido di raffreddamento, problema al quale bisogna rimediare subito con un intervento d'officina per ripristinare le tenute.

QUANDO CAMBIARE L'OLIO MOTORE?

Il libretto di manutenzione indica dopo quante ore di lavoro effettuare un cambio d'olio. Su una macchina agricola nuova generalmente il primo cambio d'olio deve essere fatto dopo le prime 50 ore, assieme alla sostituzione del filtro.

Gli intervalli di cambio d'olio del motore indicati dai costruttori variano tra le 125 e le 300 ore di lavoro. Effettuando il cambio ogni 125 ore sicuramente non si avranno brutte sorprese, anche in caso di uso gravoso con condizioni di temperatura estrema. Il filtro va invece sostituito ad intervalli doppi rispetto all'olio.

Nella prossima puntata vedremo come si sostituiscono olio e filtro.

Maurizio Valer

Puntate pubblicate.
- Come scegliere i lubrificanti per il motore delle macchine agricole e per il giardinaggio (n. 1/2010).

Prossimamente.
- La sostituzione dell'olio motore e del filtro dell'olio.

Risposte ai lettori

UN TRINCIASARMENTI LEGGERO E TRASPORTABILE

Mi interesserebbe un trinciasarmenti motorizzato trasportabile in auto, poco ingombrante e non troppo pesante, capace di mutarsi in motocoltivatore con gli adeguati accessori.

Ideale sarebbe il funzionamento a bioetanolo o a sola benzina verde. Non mi dispiacerebbe inoltre poter azionare con tale macchinario una pompa aspirante per l'acqua di un pozzo.

Esiste in commercio un prodotto di questo tipo e a quale prezzo?

Barbara Misson
Milano

Per l'impiego richiesto dalla lettrice è necessario un motocoltivatore al quale agganciare gli attrezzi adatti, in questo caso un trinciasamenti o una pompa aspirante per l'irrigazione – ma anche fresa, spazzaneve, barra falciante, ecc. – mossi dalla presa di potenza di cui è dotato il motocoltivatore.

Fra i trinciasarmenti per motocoltivatori, quelli di minori dimensioni sono caratterizzati da una larghezza di lavoro di 50 cm, organo di lavoro costituito da 16 coltelli ad «Y», peso di circa 55 kg e richiedono, per il motocoltivatore su cui vanno installati, una potenza tra gli 8 e i 12 HP.

Un motocoltivatore di ridotta potenza con agganciato un trinciasarmenti

Al peso dell'attrezzo si deve aggiungere il peso del motocoltivatore, che nelle versioni meno potenti raggiunge solitamente i 100 kg circa. Il peso complessivo potrebbe quindi arrivare a 150-170 kg.

Il tutto può essere introdotto nel capiente bagagliaio di una grande auto (familiare o monovolume) con l'ausilio di piccole rampe di accesso; l'operazione tuttavia potrebbe rivelarsi difficile, specie per chi non è abituato a operare con attrezzi agricoli.

Tutte le maggiori case costruttrici di motocoltivatori hanno in catalogo, fra gli accessori disponibili, la pompa per l'irrigazione e il trinciasarmenti. Il prezzo di quest'ultimo varia tra 700-800 e 1.100-1.200 euro; l'intera attrezzatura, motocoltivatore e trinciasarmenti, può raggiungere i 3.000-4.000 euro. *(Arnaldo Zenti)*

Inviateci la foto del vostro vecchio trattore

Vi invio la foto di un Sametto 120-21 HP, a gasolio, immatricolato nel 1961, restaurato e ancora operativo, nonostante gli anni.

Gian Mario Ferri
Castel Rozzone (Bergamo)

Il trattore Sametto120-21HP

Complimenti per l'ottimo restauro, non facile visto che per il Sametto120-21HP ci sono stati diversi accostamenti di colore, così come fanali di almeno tre diversi tipi: piccoli e completamente neri, come quelli dell'esemplare in suo possesso; grandi, neri e con griglia di protezione; grandi con calotta arancio e ghiera cromata. Anche la parte interna del sedile a volte porta il colore della meccanica, a volte quello della carrozzeria.

Dalla foto non si capisce bene, ma la mascherina dovrebbe essere verde.

Ciò che fa particolarmente piacere vedere sul suo trattore è l'**arco di protezione senza il quale qualsiasi trattore non può più circolare nei campi e nemmeno su strada**.

Vista la grande passione e la competenza ci auguriamo che lei già stia dedicandosi al recupero di qualche altro trattore storico. *(William Dozza)*

Coloro che ci inviano le foto dei loro trattori sono pregati di specificare: costruttore, modello e quant'altro si trova sulla targhetta di identificazione del veicolo (tipo, numero di motore e di telaio, potenza, peso, ecc.).

CONSIGLI PER L'ACQUISTO DI UN TRATTORINO CINGOLATO

Vorrei comprare un trattorino cingolato leggero e maneggevole da 20 CV. Potete fornirmi qualche consiglio?

Rosanna Montana Lampo
Agrigento

A quanto ci risulta, **sul mercato sono presenti due soli costruttori di trattorini cingolati della classe di potenza 15-25 CV** (le ditte *Cupo Tractor* di Palomonte-Salerno - tel. 0828 994212 - 339 5413979 e *Mira* di Savignano sul Rubicone-Forlì/Cesena - tel. 0541 946286).

In questa classe di potenza prevale nettamente il trattore tradizionale (con ruote posteriori più grandi delle anteriori) e la presenza degli isodiametrici (con tutte le ruote di uguale diametro) è limitata a pochi modelli.

Il trattore cingolato ha sicuramente migliori doti di stabilità, trazione e mobilità (solo 100 cm di raggio minimo di sterzata) *rispetto al gommato*, però richiede una più attenta manutenzione dovuta al sistema di supporto e azionamento dei cingoli. La maggior stabilità del cingolato è comunque fattore importante per la sicurezza se il terreno è declive.

È opportuno anche valutare se nell'impiego del mezzo ci sono delle limitazioni in altezza (come per esempio nel caso di lavorazioni sotto serra), nel qual caso è necessario che il telaio di protezione per il ribaltamento sia di tipo abbattibile (cioè ripiegabile in posizione orizzontale).

Consigliamo anche di verificare con una prova pratica che il posto di guida, in relazione alla corporatura del conducente, permetta di assumere, pur nei limiti dimensionali di tali macchine, una posizione sufficientemente comoda e che consenta un facile azionamento dei comandi, ricordando che la presenza dell'idroguida migliora di molto la maneggevolezza del trattore anche nelle situazioni più difficili.

Tra gli elementi di orientamento all'acquisto, è poi prioritaria la presenza in zona di un servizio di assistenza post-vendita, in grado di garantire un valido servizio ricambi e assistenza, condizioni fondamentali per mantenere in efficienza il trattore e garantirne una lunga durata. *(Redazione)*

Esempio di trattorino cingolato

Foto: Cupo Tractor Palomonte (Salerno)

Visto in campagna

NON SI FA COSÌ — SI FA COSÌ

L'accensione corretta e sicura della motosega. ***Non si fa così:*** *troppo spesso l'accensione della motosega viene effettuata tirando con una mano la manopola a strappo del filo di accensione e tenendo liberamente con l'altra l'impugnatura gommata dell'attrezzo, senza poter controllare in tal modo il movimento che può risultare pericoloso.* ***Si fa così:*** *la corretta accensione della motosega si effettua bloccando tra le gambe l'impugnatura posteriore, afferrando saldamente il manico superiore e, solo successivamente, tirando il filo di accensione con l'altra mano libera.* (Niccolò Mapelli)

Il piccolo allevamento di chiocciole: semina, introduzione dei riproduttori e ingrasso

Una volta organizzato il piccolo allevamento di chiocciole inizia l'attività vera e propria che consiste nella semina nei recinti per la riproduzione e nella successiva introduzione dei riproduttori. Nella primavera successiva alla loro nascita le chioccioline vengono trasferite nei recinti di ingrasso già seminati verso fine inverno. Per il successo dell'allevamento è importante una corretta irrigazione

Il piccolo allevamento di chiocciole di 5.000 metri quadrati è stato impostato e realizzato così come abbiamo illustrato nel progetto di pag. 35 sul n. 12/2009. A questo punto occorre provvedere alla semina nei recinti di riproduzione e di ingrasso e all'acquisto dei riproduttori (si vedano, a questo riguardo, gli indirizzi segnalati a pag. 38 sul numero scorso).

LE SPECIE VEGETALI ADATTE ALL'ALIMENTAZIONE DELLE CHIOCCIOLE

Le chiocciole sia in natura che in allevamento utilizzano prevalentemente cibo vegetale; tuttavia, oltre alle essenze erbacee piantate nei recinti, il mollusco ha la capacità di utilizzare per il suo nutrimento anche frutti, semi e mangimi farinosi (si veda quanto detto più avanti riguardo all'alimentazione di sostegno o supplementare).

La vegetazione che serve da alimento viene ottenuta con la semina nei recinti di gruppi di vegetali particolarmente appetiti dalle chiocciole che assicurano nel contempo sufficiente ombreggiamento e protezione dagli sbalzi di temperatura.

Si preferiscono piante che hanno un ciclo annuale, con fioritura che dura almeno una decina di settimane, periodo necessario perché la chiocciola diventi adulta e vendibile.

Tra le specie vegetali utilizzate si distinguono:
– piante **prettamente alimentari** adatte per tutta Italia (come per esempio il ravizzone, il colza, i cavoli, la bietola, le cicorie, il girasole);
– piante **esclusivamente utilizzate per la protezione estiva e invernale** delle chioccioline dai raggi del sole e dalle piogge più violente (come per esempio il trifoglio nano);
– piante **alimentari e protettive** (come per esempio il radicchio di campo e il tarassaco).

Nei recinti di riproduzione la semina avviene a file o a settori, in modo che risulti facilitato il successivo lavoro ma-

1 2 3 4 5 6 7 8 9

*Specie vegetali utilizzate per la semina nei recinti. Si distinguono quelle prettamente alimentari (**1**-ravizzone, **2**-colza, **3**-cavoli, **4**-bietola, **5**-cicoria, **6**-girasole), quelle utilizzate per la protezione estiva e invernale delle chioccioline (**7**-trifoglio nano) e quelle alimentari e protettive (**8**-radicchio di campo, **9**-tarassaco)*

Realizzazione e fasi successive dell'allevamento

- ***Gennaio-febbraio 2010*** - *Delimitazione dell'allevamento, aratura ed eventuale sistemazione del terreno per favorire lo sgrondo delle acque; predisposizione dell'impianto di irrigazione; concimazione con letame maturo; posa della recinzione perimetrale esterna in lamiera zincata; delimitazione e realizzazione dei recinti interni in rete per i riproduttori.*
- ***Marzo-aprile 2010*** - *Semina nei recinti di riproduzione.*
- ***Maggio 2010*** - *Introduzione delle chiocciole adulte nei recinti di riproduzione (18-22 soggetti per metro quadrato) e inizio degli accoppiamenti.*
- ***Estate 2010*** - *Durante l'estate continuano gli accoppiamenti, vengono deposte le uova e nascono le chioccioline.*
- ***Autunno-inverno 2010-2011*** - *Delimitazione e realizzazione dei recinti interni in rete per l'ingrasso; semina nei recinti verso la fine di febbraio.*
- ***Primavera-estate 2011*** - *Trasferimento delle chioccioline nei recinti di ingrasso subito dopo il risveglio dal letargo invernale; l'ingrasso vero e proprio inizia ad aprile e prosegue per tutto settembre; la raccolta dei soggetti pronti al consumo e/o alla vendita inizia in estate e prosegue fino a tutto ottobre.*

A

B

Nei recinti di riproduzione la semina avviene a settori **(A)** *o a file* **(B)**, *in modo che risulti facilitato il successivo lavoro manuale di sfalcio e di pulizia*

nuale di sfalcio e di pulizia. Nei recinti di ingrasso invece si può seminare, anche a spaglio, un miscuglio in parti uguali di piante soltanto alimentari (come per esempio cavoli, ravizzone, bietola, girasole); in questi recinti, infatti, non avvengono nascite di chiocciole e di conseguenza non è necessaria la presenza di piante di protezione, come nei recinti destinati alla riproduzione.

LA SEMINA NEI RECINTI DI RIPRODUZIONE

Nei recinti di riproduzione ancora privi di chiocciole ***si semina in marzo-aprile*** a file o a settori: si possono seminare, per esempio, cicorie e radicchi di campo alternati con file di cavoli e bietola o anche settori distinti delle stesse piante.

Dopo la semina occorre iniziare subito a irrigare per permettere la crescita e lo sviluppo regolare delle piantine.

Nel frattempo bisogna mantenere liberi dalla vegetazione i passaggi tra un recinto e l'altro e tutte le zone non seminate e non ancora preparate.

COME AVVIENE L'INTRODUZIONE DEI RIPRODUTTORI

Nel mese di maggio, quando la vegetazione nei recinti di riproduzione è alta mediamente 10-15 centimetri, ***deve avvenire l'immissione dei riproduttori*** della specie *Helix aspersa* in ragione di 18-22 soggetti per metro quadrato di recinto seminato.

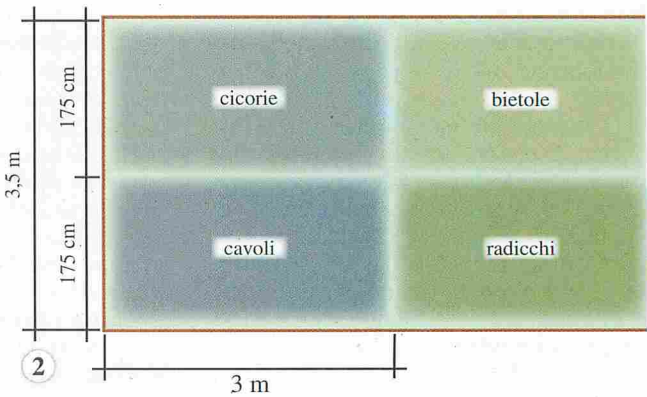
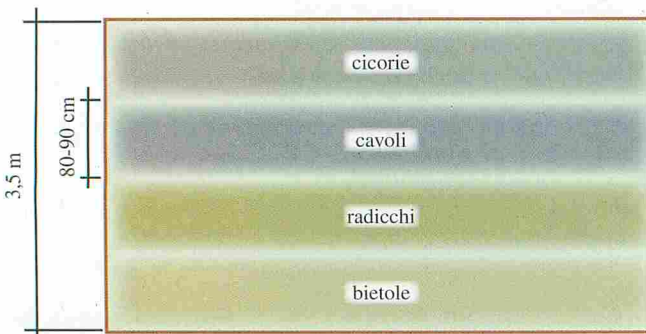
Ricordiamo che **per un allevamento di 5.000 metri quadrati** come quello illustrato sul numero scorso **servono almeno 24.000 riproduttori**.

Ecco come si deve procedere per evitare insuccessi:
– *l'introduzione deve avvenire verso sera*, quando il sole è meno caldo a livello del terreno;
– *i riproduttori vengono sparsi tra la vegetazione più alta* dei recinti;
– *subito dopo l'immissione dei riproduttori si deve irrigare abbondantemente* il suolo: così tutti i soggetti vanno a cercarsi il posto migliore per incominciare la loro vita in allevamento.

DALL'ACCOPPIAMENTO ALLA SCHIUSA DELLE UOVA

Ricordiamo che la chiocciola è un animale ermafrodita (ciascun individuo possiede sia l'apparato riproduttivo maschile che femminile), ma non è in grado di autofecondarsi (il fenomeno è detto ermafroditismo incompleto) e pertanto, ai fini riproduttivi, in ogni caso è necessario l'accoppiamento tra due individui.

Accoppiamenti. Gli accoppiamenti avvengono pochi giorni dopo l'introduzione nel recinto e si ripeteranno due o tre volte nel corso della stagione estiva fino agli ultimi giorni di settembre. Gli accoppiamenti sono molto lenti e lunghi. Per l'*Helix Aspersa* sono necessarie circa 35-40 ore.

Deposizione delle uova. Quattro settimane dopo l'accoppiamento le chioc-

Esempio di semina nei recinti di riproduzione: 1-*file di cicorie e radicchi alternati con file di cavoli e bietole;* **2-***settori distinti delle stesse piante*

ciole scavano con la bocca un buco nel terreno e vi depongono circa 70-80 uova per volta.

Nascita delle chioccioline. Trascorse altre quattro settimane le uova si schiudono e ne escono delle chioccioline (misurano 3-4 mm di diametro) pienamente autonome che cominciano subito a nutrirsi iniziando il periodo di svezzamento.

LA SEMINA NEI RECINTI DI INGRASSO

La semina nei recinti di ingrasso avviene ogni anno sul finire dell'inverno (verso la fine di febbraio); questa semina anticipata, anche se le condizioni climatiche non sono ancora ottimali, consente di effettuare con successo il trasferimento delle chioccioline nate nei recinti di riproduzione.

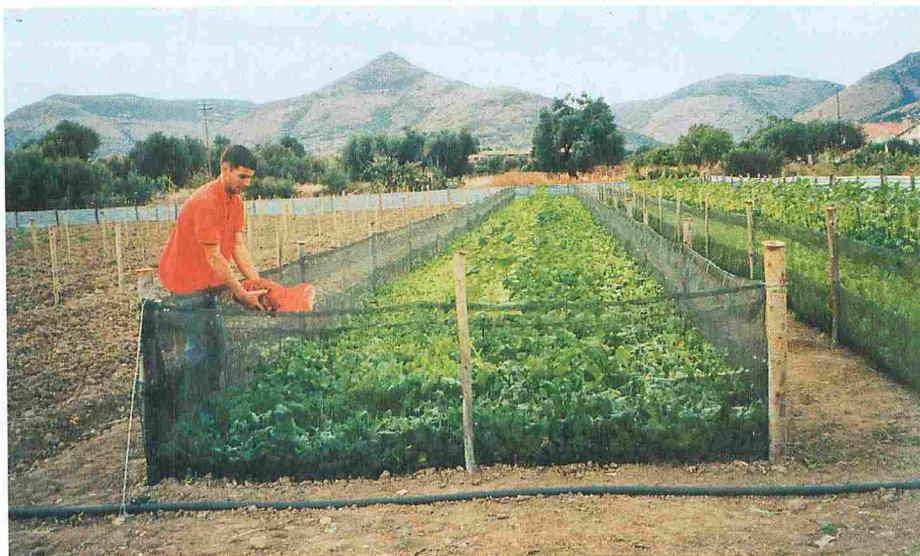
In questi settori, come già accennato sopra, si semina a spaglio un miscuglio in parti uguali di vegetali a foglia larga, quindi essenzialmente alimentari (come per esempio cavoli, ravizzone, bietola, girasole).

Anche in questo caso dopo la semina occorre iniziare subito a irrigare per permettere la crescita e lo sviluppo regolare delle piantine.

IL TRASFERIMENTO DEI NATI NEI RECINTI DI INGRASSO

Il trasferimento dei nati nei recinti di ingrasso deve essere effettuato il più presto possibile, ***nella primavera seguente alla loro nascita***; ancor meglio se anticipato, subito dopo il risveglio dal letargo invernale.

Occorre tenere presente che la maggiore crescita delle chioccioline all'ingrasso avviene quando le temperature non sono troppo elevate e soprattutto quando l'umidità relativa del luogo di allevamento è ancora alta. Queste sono le condizioni che si trovano soprattutto nei mesi di aprile e maggio; trasferimenti ritardati dei piccoli comportano di conseguenza ritardi della crescita delle chioccioline stesse, con penalizzazione del peso finale della produzione annua.

Esistono molti metodi di raccolta e trasferimento delle chioccioline. I più diffusi sono quelli che utilizzano materiali che attirano le chioccioline, da immettere poi, senza manipolare direttamente i molluschi, nei recinti di ingrasso; si tratta, per esempio, di fogli di carta chiara che vengono lasciati sulla vegetazione dei recinti alla sera tardi e raccolti al mattino, ma si possono usare anche grandi foglie di cavolo e piante di girasole che attirano i molluschi e possono poi essere immesse nei recinti di ingrasso.

Quando la vegetazione dei recinti di riproduzione è alta mediamente 10-15 cm, si introducono i riproduttori, della specie Helix aspersa in ragione di 18-22 soggetti per metro quadrato di recinto seminato (i riproduttori vengono sparsi tra la vegetazione più alta)

L'INGRASSO DELLE CHIOCCIOLINE

L'ingrasso dei soggetti nati in allevamento ***avviene da aprile a settembre*** dell'anno successivo alla nascita, mentre ***la raccolta finale*** del prodotto ***viene fatta dall'estate a tutto il mese di ottobre***. Da questo momento il ciclo si stabilizza e la raccolta si ottiene ogni anno.

Durante l'estate, quando i soggetti sono in piena attività e si desidera vederli crescere in fretta, conviene portare nei recinti, ogni 4-5 giorni, anche dell'**alimentazione di sostegno**. Per questo scopo si coltivano a parte su apposito appezzamento di terreno, anche fuori dall'allevamento, girasole e altre piante

1

2

3

1-*Gli accoppiamenti avvengono pochi giorni dopo l'introduzione nei recinti e si ripeteranno due o tre volte nel corso della stagione estiva.* **2**-*Quattro settimane dopo l'accoppiamento le chiocciole scavano con la bocca un buco nel terreno e vi depongono circa 70-80 uova per volta.* **3**-*Dopo altre quattro settimane nascono le chioccioline (3-4 mm di diametro) pienamente autonome*

Nei recinti di ingrasso si semina a spaglio un miscuglio in parti uguali di vegetali a foglia larga come cavoli e bietola

Il trasferimento dei nati nei recinti di ingrasso prevede l'utilizzo di materiali che attirano le chioccioline, da immettere poi, senza manipolare direttamente i molluschi, nei recinti di ingrasso. Nella foto *chiocccioline di varie età si sono attaccate, nella notte, su un foglio di carta posto la sera prima sulla vegetazione*

1-*Durante l'estate conviene portare nei recinti, ogni 4-5 giorni, anche dell'alimentazione di sostegno.* Nella foto *si nota un bel numero di chiocccioline che attaccano una foglia di bietola, portata dall'allevatore dalla apposita zona di coltivazione esterna direttamente nel recinto*

La presenza di umidità costante spinge i soggetti in allevamento ad alimentarsi e ad accoppiarsi, aumentando così la produttività dell'allevamento. Nella foto *esempio di irrigazione a nebulizzazione, cioè con pioggerellina creata da appositi irrigatori posti al centro del recinto*

a foglie grandi (come bietola e cavoli), le quali vengono sfalciate e offerte sul terreno alle chiocciole. Per l'integrazione si utilizzano spesso anche frutta tagliata e verdure in polpa (zucchine, meloni, melanzane, ecc.). L'alimentazione supplementare non deve né marcire né fermentare: la quantità apportata quindi deve essere regolata in base all'effettivo consumo (potete verificare, per esempio, in quanti giorni effettivamente una certa quantità di vegetali riesce ad essere totalmente consumata. Non conviene aggiungere vegetali nuovi quando vi sono ancora residui consistenti di quelli sparsi nei giorni antecedenti.

L'utilizzo di cereali farinosi e secchi è invece controindicato dal punto di vista economico in quanto il tasso di conversione in carne è relativamente basso e non giustifica la spesa. Molti allevatori utilizzano, sempre per integrare il pascolo vegetale, pane secco, che per essere più appetito viene inzuppato nell'acqua.

L'IMPORTANZA DI UNA CORRETTA IRRIGAZIONE

Concludiamo questa puntata rimarcando l'importanza di una corretta irrigazione che deve accompagnare sempre l'allevamento di chiocciole durante la stagione estiva e autunnale.

L'irrigazione deve essere controllata e tarata per evitare che si formino superfici inzuppate di acqua, con relativo ammuffimento del terreno e della vegetazione e perdita di uova in schiusa. Al contempo, deve esserci una presenza costante di umidità per spingere i soggetti in allevamento ad alimentarsi e ad accoppiarsi, aumentando così la produttività dell'allevamento.

L'irrigazione migliore è quindi quella limitata nelle quantità e nei tempi, ma effettuata tutti i giorni per mantenere un livello di umidità costante. Le ore migliori per irrigare sono quelle della tarda serata (ore 22-24) affinché il mollusco abbia a disposizione molte ore notturne per alimentarsi. All'arrivo dei primi raggi di sole, infatti, le chiocciole cercano subito riparo sotto le foglie della vegetazione.

Giovanni Avagnina

Puntate pubblicate.
- Un piccolo allevamento di chiocciole in 5.000 metri quadrati di superficie (n. 12/2009).
- Il piccolo allevamento di chiocciole: semina, introduzione dei riproduttori e ingrasso (n. 1/2010).

Prossimamente.
- Proseguimento dell'allevamento e vendita delle chiocciole.

Il recupero di una vecchia stalla per l'allevamento di due vitelle all'ingrasso

Vi proponiamo il recupero di una stalla in disuso per l'allevamento di due vitelle da ingrasso, per l'autoconsumo e/o per la vendita, da portare in un anno circa al peso di 450 chilogrammi. A partire da questo bimestre, nel supplemento «i Lavori» 2010, rubrica Allevamenti, troverete via via tutte le istruzioni necessarie per far giungere a buon fine questo tipo di allevamento

A evasione di richieste di abbonati (vedi anche sul n. 11/2009, pag. 7), iniziamo da questo mese a trattare in modo continuativo e organico sulle pagine di Vita in Campagna, nel supplemento «i Lavori», anche l'allevamento dei bovini, in questo caso da carne. Viene così inserito nel supplemento delle pratiche operative stagionali anche questo allevamento. (Red.)

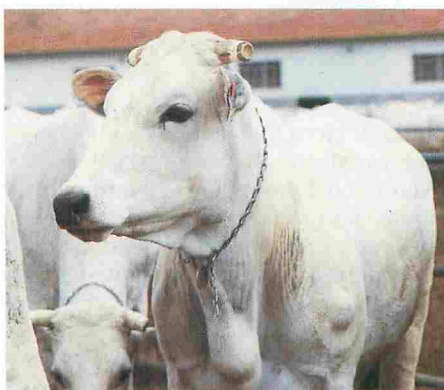
Allevare un paio di bovini da carne è un'attività molto particolare, che richiede esperienza e tempo, ma che è in grado di dare alla fine soddisfazione all'appassionato che decide di intraprenderla con impegno. Per iniziare con il piede giusto è però necessario prendere in esame gli aspetti più importanti di igiene, sicurezza e benessere dell'animale. A questo scopo, in questo articolo introduttivo alle note che verranno pubblicate nel corso del 2010 nel supplemento «i Lavori», vi forniamo le istruzioni di base per l'avvio di un piccolo allevamento che consente di accudire due vitelle da carne per il consumo familiare e/o per una possibile piccola vendita.

Nel progetto qui proposto l'allevamento è ricavato in una vecchia stalla (1) in disuso che ha accesso a un recinto esterno (2) e al pascolo (3) nel periodo primaverile-estivo; accanto alla stalla troviamo anche la concimaia (4) e il fienile (5).

LA RAZZA IDEALE E L'ACQUISTO

Le razze bovine pregiate che consigliamo sono le razze italiane Piemontese, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Chianina, Podolica, ma anche la razza francese Limousine [1].

Le vitelle, già svezzate, vengono acquistate nei primi mesi dell'anno quando hanno circa 5-6 mesi di età e raggiunto un peso di circa 200 kg (nell'allevamento che prenderemo in considerazione nel corso del 2010 l'acquisto viene effettuato nel mese di marzo).

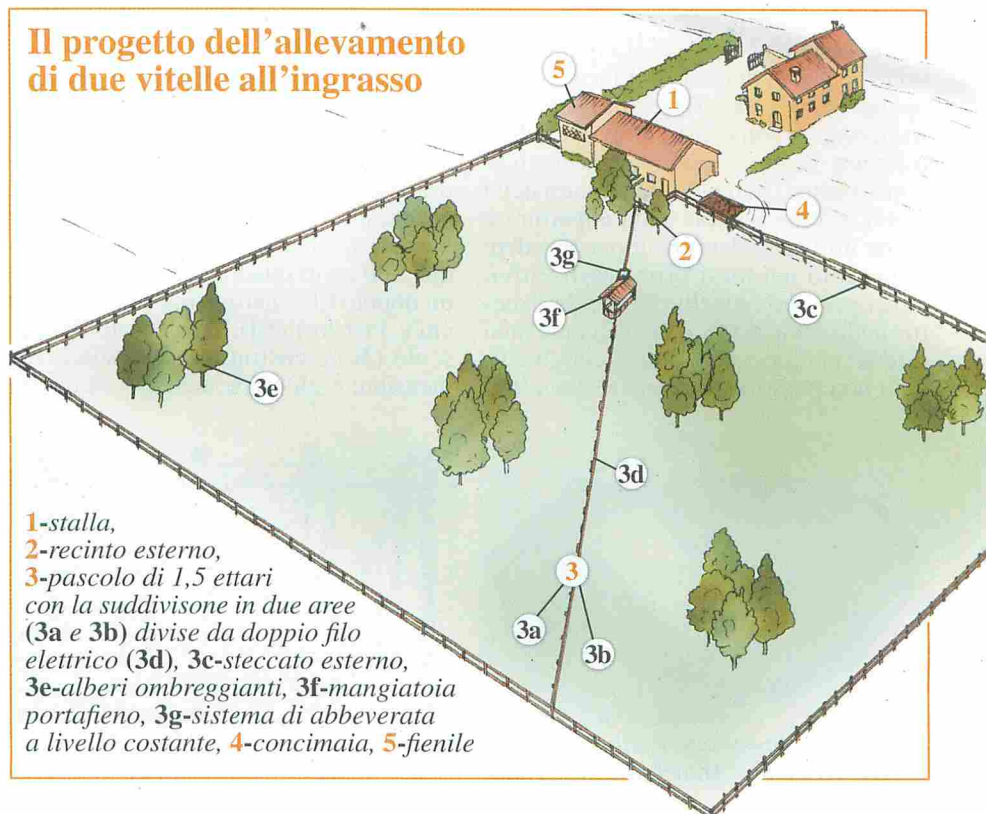
Gli animali devono essere accompagnati da regolare documentazione (anagrafe bovina e trasporto), non devono presentare segni di traumi, ferite e presenza di parassiti (pidocchi e altri parassiti esterni e intestinali). Inoltre è opportuno richiedere la documentazione che attesti l'effettuazione di eventuali trattamenti e vaccinazioni, in particolare negli ultimi 90 giorni di vita. Per questioni di sicurezza, è raccomandabile che alle due vitelle siano già state rimosse le corna. È consigliabile avvalersi della consulenza del veterinario al momento della scelta degli animali e, soprattutto, all'arrivo in azienda.

Bovina di razza Chianina

Nel supplemento «i Lavori» seguiremo passo dopo passo questo allevamento. Qui ricordiamo solo che per i primi giorni le vitelle sono allevate in stalla, passano al pascolo da metà marzo a metà ottobre e tornano in stalla per gli ultimi mesi di ingrasso. Gli animali vengono alimentati con una razione a base di fieno secco e una quota di mangimi concentrati, che verrà riadattata al momento dell'utilizzo del pascolo estivo e in base alla fase di crescita (di questo parleremo nei vari numeri del supplemento «i Lavori»). L'obiettivo è di portare, circa in un anno, gli animali a un peso di 450 chilogrammi.

LA VECCHIA STALLA

Per allevare due vitelle al chiuso durante i mesi invernali è necessaria una superficie di 7,5 metri quadrati per capo, che nella vecchia stalla (1) del nostro esempio corrisponde a una zona di circa 5×4 metri delimitata da uno steccato in legno **(1a)** che la separi dalla restante parte della stalla (lo steccato è formato da tavoloni di 15 cm di larghezza posti all'altezza di 80 cm e 130 cm, sorretti da pali del diametro di 17 cm collegati al pavimento, *vedi parti-*

Il progetto dell'allevamento di due vitelle all'ingrasso

1-*stalla*, 2-*recinto esterno*, 3-*pascolo di 1,5 ettari con la suddivisone in due aree* **(3a e 3b)** *divise da doppio filo elettrico* **(3d)**, **3c**-*steccato esterno*, **3e**-*alberi ombreggianti*, **3f**-*mangiatoia portafieno*, **3g**-*sistema di abbeverata a livello costante*, 4-*concimaia*, 5-*fienile*

colare in basso a destra nel disegno qui a fianco). È importante costruire la recinzione in modo che risulti apribile da un lato per permettere l'accesso di persone e macchinari (per esempio per rimuovere la lettiera). Inoltre è presente un'apertura per l'accesso al recinto esterno e il rientro in stalla da parte degli animali (**1e**).

È bene che il pavimento sia in cemento ruvido, leggermente inclinato verso l'interno, in modo da favorire il deflusso tramite un fossetto (**1d**). Il pavimento va poi ricoperto dalla lettiera: uno strato di paglia (circa 15-20 cm) a cui va aggiunta nuova paglia ogni due giorni, e che va sostituito totalmente (portando il materiale vecchio nella concimaia-4) una volta al mese durante i mesi invernali e a seconda dell'imbrattamento della lettiera durante i mesi estivi.

La zona destinata all'alimentazione deve essere provvista di due autocatture (**1c**) (per immobilizzare gli animali in caso di bisogno) e avere un fronte di mangiatoia di almeno 60-70 cm per capo. Inoltre è possibile sfruttare l'eventuale presenza di un vecchio impianto idrico per il sistema di abbeverata costituito da una tazza (**1b**) con meccanismo a pressione posizionata tra le due autocatture. Nel caso non esista un impianto idrico bisognerebbe impostarne uno nuovo collegandolo alla rete idrica dell'abitazione o ancora meglio, se presente, al pozzo aziendale (il cloro, sicuramente presente nell'acqua potabile della casa, può arrecare danni seri alla microflora del rumine se assunto in grande quantità).

Stalla di circa 5x4 metri (1), recinto esterno di 4x4 metri (2) e scorcio del pascolo (3) visti in pianta. **1a**-*steccato interno* (vedi particolare qui a lato), **1b**-*tazza di abbeverata,* **1c**-*autocatture con mangiatoia,* **1d**-*fossetto per il deflusso del liquame,* **1e**-*apertura per l'accesso al recinto esterno,* **2a**-*steccato del recinto esterno* (vedi particolare qui a lato), **2b**-*aperture per l'accesso al pascolo dotate di cancelli,* **3a-3b**-*aree distinte di pascolo,* **3c**-*steccato del pascolo* (vedi particolare qui a lato), **3d**-*doppio filo elettrico,* **3e**-*alberi ombreggianti,* 4-*concimaia*

Lo steccato

IL RECINTO ESTERNO

Il recinto esterno (2) si compone di una superficie di circa 4×4 metri (corrispondenti a otto metri quadrati per capo) pavimentata con cemento ruvido spesso (almeno 12 cm) e con leggera inclinazione verso il lato opposto al muro della stalla. L'area non presenta copertura e viene utilizzata dai bovini per accedere al pascolo nei mesi primaverili-estivi, attraverso due cancelli (**2b**) larghi 1 metro nella recinzione, e anche come area esterna nei mesi invernali in cui gli animali non possono accedere al pascolo.

Lo steccato del recinto (**2a**) è costituito da una doppia fila di tavole di legno sorrette da pali ed è uguale a quello interno alla stalla. Il recinto ha due aperture con cancello (**2b**) che collegano il recinto esterno con il pascolo. Attorno alla recinzione è importante predisporre per l'ombreggiamento alcuni alberi ad alto fusto (**3e**), distanziati 6 metri tra loro e 3,5 metri dal recinto (vanno bene noce, robinia, pioppo bianco, quercia).

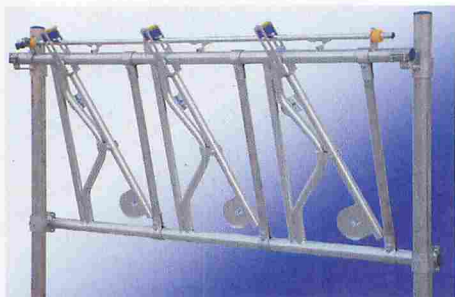
IL PASCOLO

Il pascolo (3) è costituito da una superficie di 1,5 ettari (15.000 metri quadrati) con lati di 100×150 metri; lo si sfrutta a turni di 105 giorni (tre mesi e mezzo) dividendolo in due aree (**3a** e **3b**) di 7.500 metri quadrati ciascuna, tramite un doppio filo elettrico (all'altezza di 70 cm e 110 cm) (**3d**). Lo steccato del pascolo (**3c**) è costruito con le stesse dimensioni e gli stessi materiali di quello presente attorno all'area pavimentata esterna e completato da un filo elettrico disposto a circa 1 metro di altezza.

L'area di pascolo non utilizzata per tre mesi e mezzo (105 giorni) viene sfruttata per produrre una parte del fieno necessario al razionamento nel corso dell'anno. In ogni area di pascolo è indispensabile prevedere alcune zone ombreggiate create con la messa a dimora di gruppi di alberi ad alto fusto (**3e**) distanziati tra loro circa 6 metri (noce, robinia, pioppo bianco, quercia).

Durante i mesi in cui viene utilizzata una delle due aree per il pascolo degli animali è buona norma disporre di una mangiatoia portafieno (**3f**) e di un sistema di abbeverata collegato all'impianto idrico (vasca di abbeverata a livello costante) (**3g**). Queste due attrezzature devono essere poste lungo la linea di divisione delle due aree in modo che siano accessibili agli animali sia da un'area che dall'altra.

Ricordiamo infine che le vitelle devono essere abituate a consumare i concentrati sempre all'interno della struttura, durante tutto l'anno; in questo modo la loro cattura, qualora sia necessaria, risulta più facile.

Federico Rossi

Sistema di abbeverata costituito da una tazza a pressione (**1b** nel disegno in alto)

Autocatture per immobilizzare gli animali in caso di bisogno (**1c** nel disegno in alto)

[1] Per l'acquisto di bovini di queste razze occorre rivolgersi alle Associazioni regionali o provinciali allevatori (i cui indirizzi si trovano nell'elenco telefonico delle città capoluogo). Si veda anche l'articolo pubblicato sul n. 1/2007 a pag. 53.

Risposte ai lettori

COME RINFORZARE I TACCHINI DURANTE LO SVEZZAMENTO E PREVENIRE LE MALATTIE

Da anni allevo tacchini e vi chiedo come posso riuscire a far superare bene lo svezzamento a questi animali. Spesso in questa delicata fase della loro vita contraggono infatti malattie che determinano molte perdite e rischiano di scoraggiare anche l'allevatore più risoluto.

Giuseppe Capocefalo
Petrella Tifernina (Campobasso)

Per allevare con successo gli avicoli, in special modo i tacchini, è necessario *seguire due regole fondamentali: allevare razze rustiche; acquistare animali nati nel proprio comprensorio*. Oltre a seguire queste indicazioni è necessario curare l'igiene dell'allevamento, adottare un'alimentazione idonea, nonché rispettare la corretta concentrazione di animali per metro quadrato di ricovero e pascolo. Nei supplementi «i Lavori», rubrica Allevamenti, forniamo i consigli stagionali per il corretto allevamento di tutti gli avicoli.

Prevenzione. Riguardo al quesito specifico del lettore, conviene sempre puntare sulla prevenzione. In particolare consigliamo di *rinforzare le difese immunitarie* dei tacchini con un integratore alimentare liquido (non è richiesta prescrizione veterinaria), da diluire nell'acqua da bere (per esempio Nuovo GR o Biofood GR: le dosi sono indicate nelle istruzioni allegate) [1], da somministrare, a partire dalla terza settimana di vita, per 5-6 giorni, ripetendo il trattamento mensilmente per tre volte. I prodotti non lasciano residui negli animali e le carni possono essere destinate all'alimentazione umana in qualsiasi momento.

In fase di svezzamento i tacchini sono delicati e vanno seguiti con scrupolo

Nel caso di malattia conclamata e mortalità elevata occorre invece rivolgersi al veterinario per iniziare un'adeguata cura. *(Maurizio Arduin)*

[1] I prodotti citati sono reperibili presso Apa-ct - Via Schio, 21 - 47100 Forlì - Tel. e fax 0543 705152.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 14-12-2009

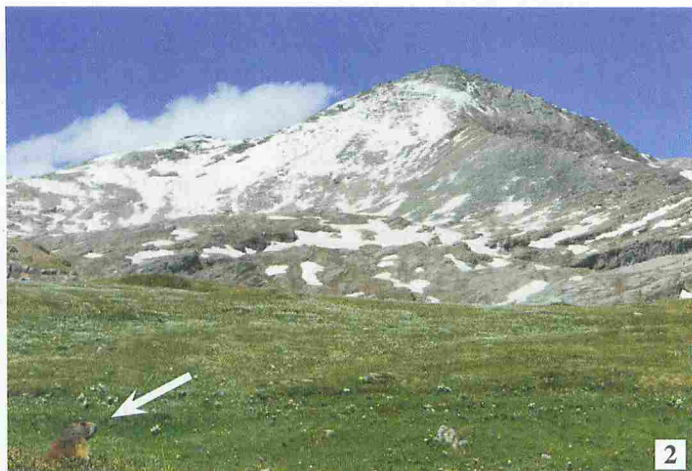
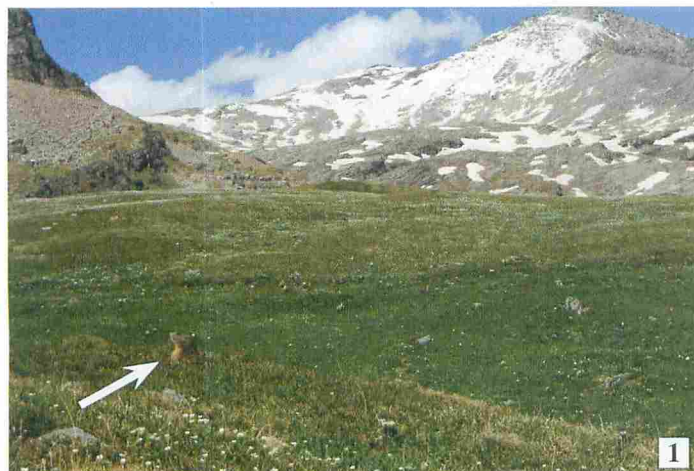
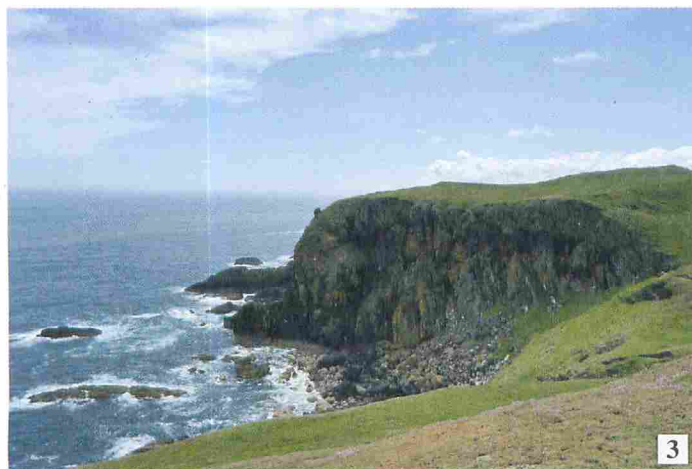
Piccolo corso di fotografia naturalistica: fotografare il paesaggio

Sembra facile: si vede un bel panorama, s'inquadra e si scatta. Ma la riuscita della foto di un paesaggio non è dovuta solo alla bellezza del luogo ma anche e soprattutto all'abilità del fotografo. Vi forniamo i consigli utili a non commettere grossolani errori di tecnica, lasciando spazio alla creatività

Fotografare il paesaggio può sembrare la cosa più semplice in assoluto: si vede un bel panorama, s'inquadra e si scatta! È infatti opinione comune che una foto gradevole di paesaggio sia dovuta più alla bellezza del luogo che all'abilità del fotografo, ma non c'è niente di più falso!

Ovviamente uno scorcio emozionante, un'alba tenue o un tramonto colorato contribuiscono in maniera determinante alla buona riuscita della foto, ma con i dovuti accorgimenti si può migliorare sensibilmente l'immagine e renderla più personale.

Capita spesso, comunque, che il risultato non sia all'altezza delle aspettative, perché una foto non è mai fedele a ciò che i nostri occhi captano. Dobbiamo riuscire perciò a interpretare quello che vediamo e fare in modo che il risultato ci piaccia, perché i primi giudici delle nostre immagini siamo noi stessi. Detto questo, fotografare il paesaggio rimane pur sempre un modo soggettivo di interpretare la realtà e quindi i consigli che vi diamo servono più che altro a non commettere grossolani errori di tecnica, lasciando spazio a ogni creatività e alle interpretazioni personali.

I fattori essenziali per riuscire a comporre una bella foto di paesaggio sono essenzialmente due: la composizione e l'illuminazione.

Importanza della composizione. **1**-*L'immagine crea un certo disagio all'osservatore per la mancanza di armonia: la marmotta (vedi freccia) guarda verso uno spazio «chiuso» e la cima della montagna è banalmente tagliata.* **2**-*La stessa scena più studiata dal fotografo: è stata inserita la cima della montagna che conferisce una visione più armoniosa; anche la marmotta (vedi freccia) girata verso lo spazio aperto trasmette all'immagine il senso di libertà che il luogo infonde*

In queste immagini di scogliera si può notare come un elemento messo in risalto nel primo piano, in questo caso i fiori, possa cambiare completamente la stessa scena: la prima immagine (**3**) *documenta più che altro la struttura della scogliera, mentre la seconda* (**4**) *evidenzia maggiormente la bellezza del luogo con un tocco d'artista; è bastato semplicemente chinarsi e scattare quasi a livello del suolo*

Sfruttando le lunghe file di tulipani è stato possibile conferire profondità all'immagine, aiutati anche dal bel cielo con nuvole soffici e vaporose che ha dato tridimensionalità alla scena. Le nuvole di questo tipo sono molto adatte a foto di paesaggi e conviene sempre approfittare quando le condizioni del tempo mostrano queste caratteristiche

UNA VALIDA COMPOSIZIONE DEVE CONFERIRE PROFONDITÀ ALL'IMMAGINE

La composizione, ovviamente, permette di personalizzare le immagini. Viene però spesso trascurata nel senso che non si cerca di dare importanza all'elemento o agli elementi che invece meriterebbero di essere posti in risalto.

A volte è sufficiente cambiare angolazione (basta chinarsi) o focale di obiettivo per rendere una stessa scena completamente diversa. È importante anche, quando è possibile, dare *profondità* all'immagine inserendo in primo piano uno o più elementi che suggeriscano la prospettiva, come i rami di un albero che fanno da cornice al paesaggio, oppure sfruttare le linee derivate da filari di alberi o di qualsiasi altra componente che dia il senso della profondità.

Un'altra regola è quella di non mettere l'orizzonte a metà del fotogramma, perché dividerebbe la foto in due parti uguali senza valorizzare nessuna delle due metà. È senz'altro consigliabile, invece, mettere in risalto la parte che più ci appassiona dedicandole maggiore spazio (vedi foto qui sotto).

Anche un soggetto troppo centrato può lasciare, in chi osserva la foto, un senso di scarsa armonia, mentre lo stesso soggetto collocato sui tre quarti del fotogramma può dare una gradevole sensazione di dinamicità e spazio.

Questi accorgimenti fanno parte della cosiddetta «regola dei terzi», utilizzata da sempre dai pittori e molto diffusa nella composizione delle fotografie. La regola consiste nel dividere idealmente l'immagine in tre parti e nel porre il soggetto (un albero, il sole, una figura umana e quant'altro) in posizione decentrata.

Ripetiamo comunque che nessuno vieta d'infrangere la regola e di non applicarla alla lettera in tutte le composizioni, poiché ci sono casi in cui un soggetto perfettamente centrato può risultare comunque gradevole (si vedano, come esempio, le foto in alto della pagina successiva).

L'ILLUMINAZIONE È ESSENZIALE PER OTTENERE LE IMMAGINI DESIDERATE

«Fotografare» è un termine che deriva dal greco e significa, letteralmente, «scrivere con la luce», e infatti l'illuminazione è una componente essenziale per ottenere l'immagine che si desidera.

Dividiamo i vari tipi di luce in due categorie: luce dura o cruda e luce morbida o diffusa. La *luce dura* si ha quando il sole è alto nel cielo e produce ombre nette e forte contrasto, mentre la *luce morbida* si ha nelle giornate nuvolose, ma anche poco dopo l'alba, nel tardo pomeriggio e pure in certe condizioni particolari, quando aleggiano la nebbia e la foschia.

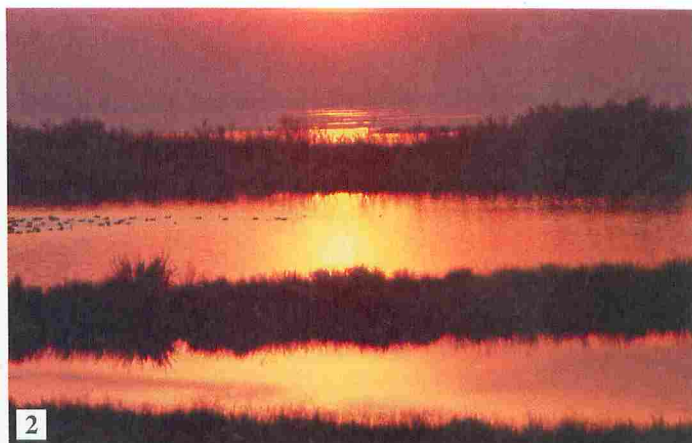
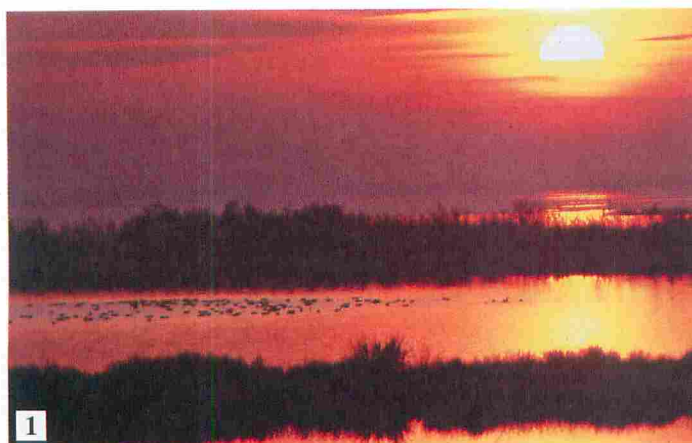
Per fotografare paesaggi la luce morbida è senz'altro quella più indicata per-

1

2

Cambio di inquadratura e «regola dei terzi»: **1**-*Immagine piatta e banale in cui l'orizzonte divide in due parti uguali cielo e terra, senza valorizzare alcun elemento.* **2**-*Ecco come cambia lo stesso scorcio di campagna inserendo in primo piano rami e cespugli, quasi a creare una cornice, e ponendo l'orizzonte sui tre quarti del fotogramma al fine di valorizzare nel modo migliore la bellezza del cielo pieno di vaporose nuvole*

1

2

Queste belle immagini evidenziano come la «regola dei terzi» (vedi spiegazione nel testo della pagina precedente) non deve necessariamente essere presa alla lettera. **1**-Nella foto è stata rispettata la regola mettendo il sole defilato e il gruppo di uccelli in tre quarti della verticale del fotogramma. **2**-Gli uccelli sono in una metà del fotogramma e il riflesso del sole è perfettamente centrato, però la foto ha comunque un suo significato e non è sgradevole (le foto 1 e 2 sono state scattate con un obiettivo grandangolare, il più usato per questo genere di ripresa). **3**-La stessa situazione, invece, è stata fotografata con un potente teleobiettivo (un 500 mm): come potete notare l'effetto è molto suggestivo, addirittura superiore a quello prodotto dalle altre due immagini, perché esalta maggiormente il tramonto e lo stesso gruppo di uccelli

3

ché produce sensazioni rilassanti e valorizza maggiormente la scena ritratta. Il tramonto e l'alba offrono poi colori caldi, vivi o tenui a seconda delle circostanze, ma che emozionano sempre l'osservatore per la ricca gamma di sfumature. La nebbia e la bruma, spesso inducono a non fotografare, ma chi ha voglia di provarci può avere risultati davvero notevoli, ottenendo immagini in grado di regalare magiche emozioni.

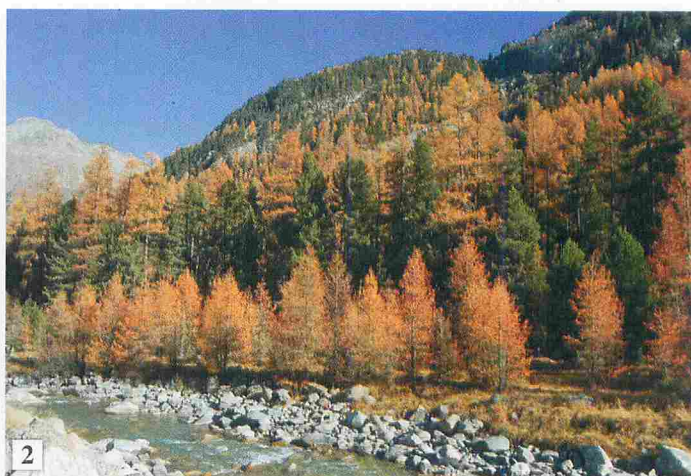
QUAL È L'OTTICA MIGLIORE PER IL PAESAGGIO?

L'ottica (obiettivo) più usata per fotografare un paesaggio è sicuramente il grandangolo (oppure gli zoom grandangolari in grado di coprire il più vasto angolo di campo). Ovviamente più ampio è l'angolo, maggiore è la porzione di paesaggio che viene inserita nel fotogramma, ma non è detto che questo sia determinante per la riuscita di una buona foto. Vi sono casi in cui si possono ottenere bellissime fotografie paesaggistiche anche con teleobiettivi potenti come il 500 mm. Ogni situazione, quindi, merita una valutazione a se stante; poi, quando si è acquisita confidenza con l'attrezzatura, certe inquadrature vengono spontanee.

Il consiglio che vi forniamo è quello di esercitarvi scattando più fotografie allo stesso soggetto con ottiche diverse e

4

5

Esempio di impiego di ottiche diverse. **4**-*La foto è stata scattata con un obiettivo grandangolare da 18 mm inserendo una vastissima porzione di paesaggio, ideale per documentare la grande suggestione del luogo.* **5**-*Nello stesso punto di ripresa è stato usato un obiettivo da 200 mm per cogliere soltanto un angolo ristretto del paesaggio e «giocare» con le geometrie dei prati fioriti, personalizzando così l'immagine*

Esempi di luce cruda e luce morbida. **1**-*La foto è stata scattata con un sole molto intenso che ha accentuato i contrasti «bruciando» il cielo e gli alberi.* **2**-*Aspettando il tardo pomeriggio si è colta una luce più calda e morbida che ha ravvivato le tonalità: il blu del cielo e il rosso degli alberi*

La nebbia e la bruma a volte possono regalare immagini emozionanti: questa foto di airone cenerino, tra le zolle fumanti di vapore, è molto suggestiva proprio per l'aspetto quasi irreale di una mattina invernale. È stato usato un teleobiettivo da 300 mm per ritrarre soltanto una porzione di campo e accentuare l'effetto della nebbia

poi valutare il risultato assieme ad altre persone; il vostro giudizio è senz'altro importante, ma ascoltare il parere di altri è sempre utile per migliorarsi.

Foto dell'Autore *Maurizio Bonora*

Puntate pubblicate.
- Piccolo corso di fotografia naturalistica: la scelta dell'attrezzatura (n. 10/2009).
- Le tecniche per fotografare i selvatici (n. 11/2009).
- Fotografare a distanza ravvicinata (n. 12/2009).
- Fotografare il paesaggio (n. 1/2010).

Fine

Concorso fotografico «La mia campagna» riservato agli abbonati di Vita in Campagna

A conclusione del piccolo corso di fotografia naturalistica tenuto sulle pagine di Vita in Campagna *(vedi n. 10-11-12/2009 e n. 1/2010) da Maurizio Bonora, pluricampione del mondo di fotografia naturalistica, promuoviamo il concorso fotografico «La mia campagna», riservato ai soli abbonati. Ai primi tre classificati verrà regalato il libro «Uccelli di campagna»* (nella foto) *di Maurizio Bonora. I nomi dei vincitori e le fotografie saranno in seguito pubblicati su* Vita in Campagna *e sul sito Internet* www.vitaincampagna.it

Temi del concorso. *Le fotografie devono avere come soggetto i lavori agricoli, le piante e gli animali in campagna, le tradizioni contadine.*

Caratteristiche tecniche delle fotografie. *Ciascun concorrente potrà inviare al massimo 3 fotografie su supporto cartaceo (lato maggiore non più lungo di 30 cm) o digitale (jpg, 300 dpi, cm 9 x 9) indicando: nome e indirizzo dell'autore della foto, titolo della foto, data e luogo dello scatto; le foto vanno inoltre accompagnate dall'autorizzazione firmata a pubblicarle su* Vita in Campagna *e sul sito Internet (*www.vitaincampagna.it*). Si precisa che le foto su supporto cartaceo non saranno restituite.*

Dove inviare le fotografie. *Ciascuna foto cartacea va inviata, con l'allegato coupon (anche in fotocopia) e la fotocopia della Carta Verde, a:* Vita in Campagna - *Concorso fotografico - Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona. Le immagini digitali vanno inviate, complete di tutti i dati richiesti più il codice di abbonamento riportato sulla Carta Verde, all'indirizzo e-mail: concorso@vitaincampagna.it*

Scadenza del concorso. *Le fotografie devono giungere in redazione entro il 30 marzo 2010.*

Commissione giudicatrice. *Le foto saranno valutate a insindacabile giudizio della redazione di* Vita in Campagna, *presieduta da Maurizio Bonora.*

Coupon per l'invio delle foto

Autore ....

Via ....

Cap ....

Città ....

Titolo della foto ....

....

....

Data e luogo dello scatto ....

Autorizzo l'eventuale pubblicazione della foto inviata su Vita in Campagna ☐

Firma ....

L'astronomia per chi vive in campagna: la Luna e le stelle Castore e Polluce

Con l'aiuto della Luna in questo mese di gennaio potete individuare la costellazione dei Gemelli, che prende il nome dalle sue due brillanti stelle «gemelle» principali: Castore e Polluce

Gennaio: Castore e Polluce

Zenit 80° 80° 60° 60° 40° 40° 20° 20° Castore GEMELLI Polluce LUNA Nord Est Sud

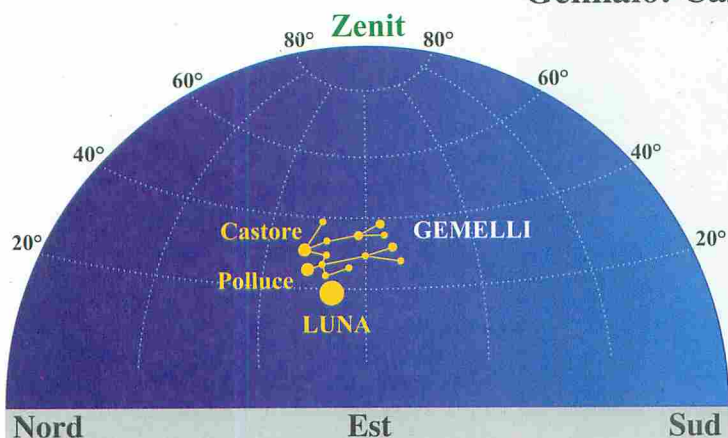
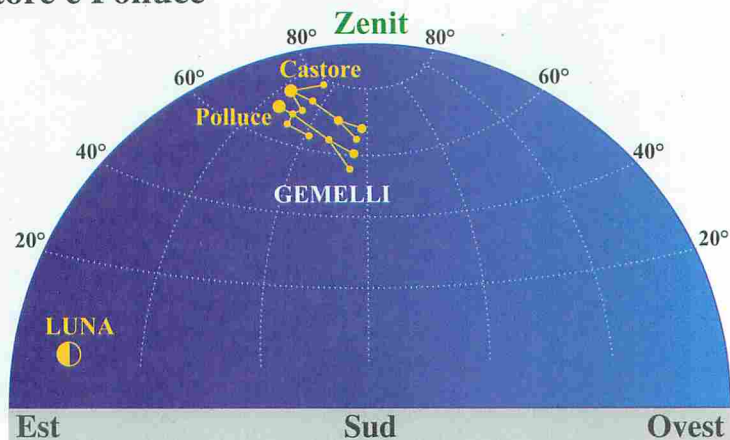
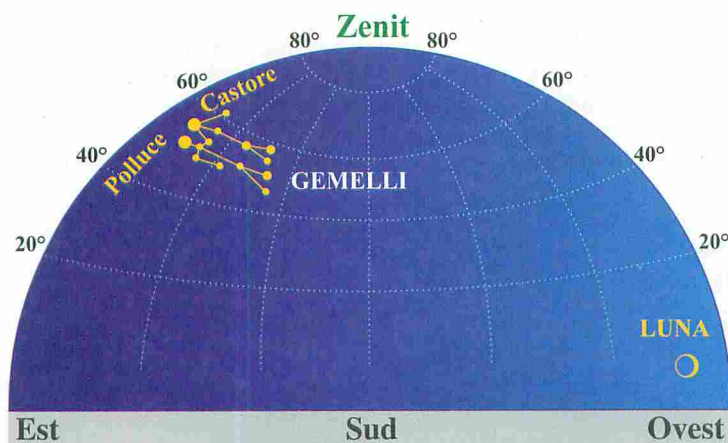
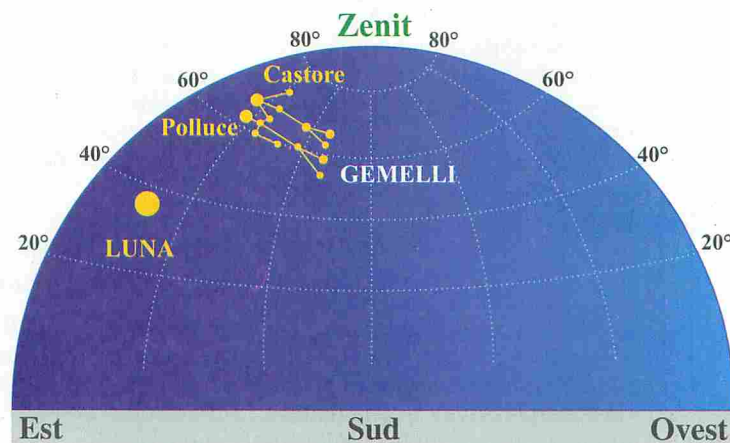
1 gennaio ore 20

Zenit 80° 80° 60° 60° 40° 40° 20° 20° Castore Polluce GEMELLI LUNA Est Sud Ovest

5 gennaio ore 23,30

Zenit 80° 80° 60° 60° 40° 40° 20° 20° Castore Polluce GEMELLI LUNA Est Sud Ovest

19 gennaio ore 21

Zenit 80° 80° 60° 60° 40° 40° 20° 20° Castore Polluce GEMELLI LUNA Est Sud Ovest

30 gennaio ore 21

Nel mese di gennaio è ben visibile la costellazione dei GEMELLI, particolarmente grazie alle sue due stelle principali che brillano quasi di uguale splendore: **Castore** e **Polluce**.

Osservando il cielo in direzione est l'*1 gennaio alle ore 20* potete vedere la Luna quasi piena (è stata piena il 31 dicembre) bassa sull'orizzonte e, appena sopra, le due stelle **Castore** e **Polluce** con la costellazione dei GEMELLI.

Il giorno *5 gennaio alle ore 23,30* invece vedrete la Luna in prossimità dell'ultimo quarto (avrà la fase in ultimo quarto il 7 gennaio) all'orizzonte in direzione est, mentre **Castore** e **Polluce** saranno visibili nel cielo quasi allo **Zenit (la sommità del cielo sopra il capo di chi guarda)** in direzione sud-est.

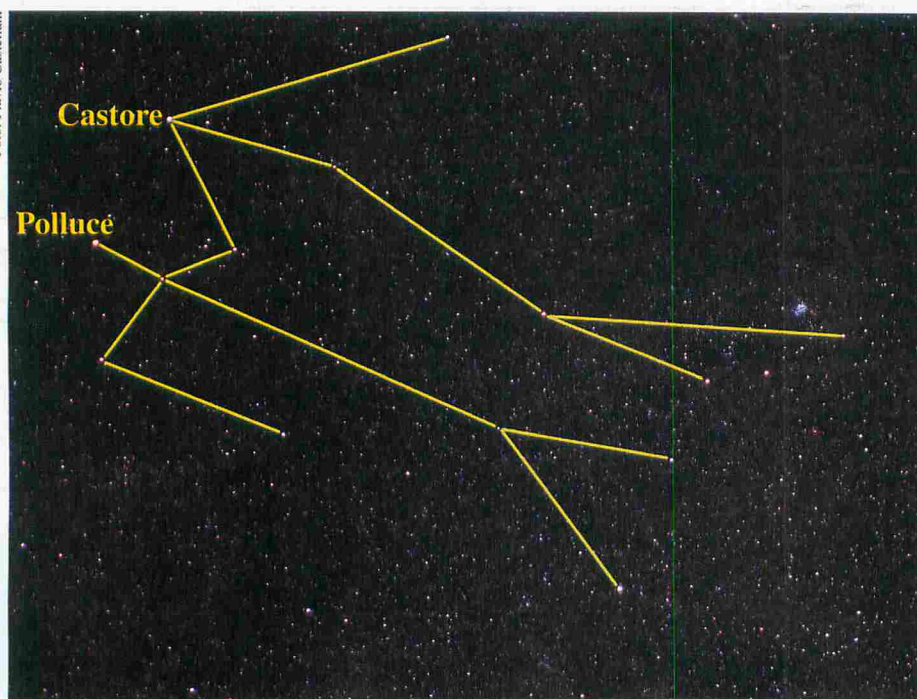
Se invece osserverete il cielo il *19 gennaio alle ore 21* in direzione ovest, vedrete la Luna crescente bassa sull'orizzonte e, girando lo sguardo in direzione est, scorgerete **Castore** e **Polluce** a due terzi di altezza in cielo.

Infine il *30 gennaio alle ore 21* sarà visibile la Luna piena verso est quasi a metà altezza in cielo, con **Castore** e **Polluce** ancora più in alto in direzione sud-est.

La costellazione dei GEMELLI fin dai tempi più antichi prese il nome che ancora oggi la caratterizza proprio a motivo di queste due stelle di quasi uguale lucentezza.

I GEMELLI sono legati a una leggenda greca secondo la quale essi erano i figli di Zeus (Giove per i Romani). Gli antichi marinai credevano che se una delle due stelle **Castore** o **Polluce** compariva in cielo da sola (a causa della presenza di nuvole) questo fatto era un cattivo presagio per la navigazione; se invece le due stelle si vedevano in coppia era di buon auspicio e quando apparivano durante una tempesta preannunciavano un rapido rasserenamento. Anche se la leggenda vuole che i due gemelli siano sempre uniti, la stella Castore dista dalla sua «gemella» Polluce ben 10 anni luce (per quantificare l'enorme distanza si pensi che la luce viaggia alla velocità di 300.000 chilometri al secondo!).

Agli inizi del XVIII secolo l'astronomo Bradley (1693-1762) scoprì che la stella **Castore** in realtà era composta da due stelle molto vicine tra loro: *Castore A* e *Castore B*. Dalla sua scoperta la coppia di stelle è stata tenuta costantemente sotto osservazione da molti astronomi dei secoli successivi; grazie a queste osservazioni, che si so-

Foto: Flavio Castellani

La costellazione dei Gemelli con le stelle Castore e Polluce

no prolungate per lungo tempo, è stato scoperto che le due stelle *(A* e *B)* compiono la loro orbita in un periodo di circa 420 anni e che attualmente sono separate da una distanza di 8,2 miliardi di chilometri.

Ma altre scoperte meravigliarono gli astronomi tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Le due componenti *Castore A* e *Castore B* furono sottoposte a un'attenta analisi e tramite osservazioni spettroscopiche (lo studio della gamma di colori e delle radiazioni elettromagnetiche emesse da una sorgente luminosa, che si esamina attraverso la scomposizione della luce bianca per mezzo di un prisma) fu osservato che entrambe erano composte a loro volta da altre due stelle che orbitano una attorno all'altra in un periodo di pochi giorni.

Ricapitolando, il quadro del sistema stellare di **Castore** è il seguente: due stelle bianche *(Castore A* e *Castore B)*, ciascuna delle due formata a sua volta da altre due stelle, che compiono una rivoluzione una attorno all'altra in pochi giorni. Tuttavia non riuscirete a vedere le due stelle puntando il vostro telescopio poiché le due componenti non sono visibili separatamente neanche con grandi telescopi.

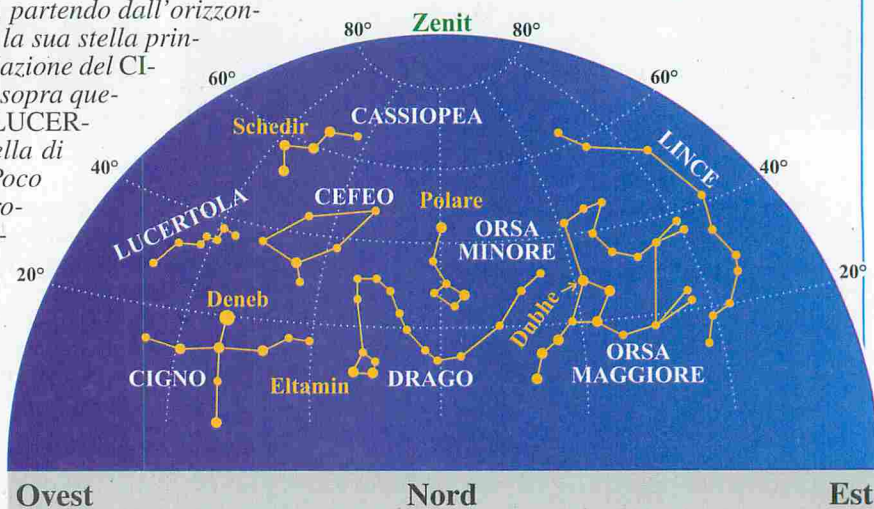
Ma le sorprese non sono ancora finite: infatti nel 1926 fu individuata un'altra piccola stella binaria, denominata *Castore C*, anche questa composta da altre due stelle di colore rosso. Le due stelle completano un'orbita una attorno all'altra in circa 19 ore e la loro distanza è pressappoco 2,7 milioni di chilometri.

In definitiva il sistema di **Castore** è formato da sei stelle, di dimensioni, temperatura e colori molto diversi, legate fra loro dalla forza gravitazionale, che compiono un intreccio di orbite con periodi compresi tra poche ore e centinaia di anni.

Simone Bartolini

Le osservazioni del cielo di gennaio per i lettori più preparati

(l'1 gennaio alle ore 21, il 15 gennaio alle ore 20 e il 31 gennaio alle ore 19)

Guardando la volta celeste in direzione nord, partendo dall'orizzonte vediamo la costellazione del DRAGO *con la sua stella principale* **Eltamin** ● *e alla sua sinistra la costellazione del* CIGNO *con la brillante stella* **Deneb** ●. *Subito sopra quest'ultima sono presenti le costellazioni della* LUCERTOLA *e di* CEFEO *e ancora più in alto quella di* CASSIOPEA *con la sfavillante* **Schedir** ●. *Poco più in basso, e in perfetta direzione nord, troviamo l'*ORSA MINORE *con la stella più importante dell'emisfero boreale: la stella* **Polare** ●. *L'*ORSA MINORE *come la conosciamo fu individuata dal filosofo greco Talete (640-547 avanti Cristo) nel 600 a.C. che importò la sua conoscenza nel mondo greco dal vicino Oriente. A causa della sua posizione nel cielo, praticamente a nord, la stella* **Polare** ● *assunse un ruolo fondamentale in molte civiltà. I pellerossa tramandano un mito secondo cui un gruppo di guerrieri smarritisi nella foresta avrebbe visto una fanciulla che indicava loro la stella* **Polare** ● *per aiutarli a ritrovare l'accampamento. I cinesi vedevano nella costellazione la dea Tou Mu, soccorritrice dei naviganti, mentre i mongoli chiamarono l'*ORSA MINORE *la «costellazione della calamita», avendo già scoperto che in quella direzione si orientava l'ago della bussola. Alla sua destra in direzione est vediamo l'*ORSA MAGGIORE, *un'altra costellazione molto rilevante con la sua stella più importante* **Dubhe** ●. *Infine ancora più a est è presente la costellazione della* LINCE. **Castore** ● *e* **Polluce** ● *e la costellazione dei* GEMELLI, *visibili nelle mappe celesti della pagina precedente, non appaiono nella mappa celeste disegnata qui sopra perché la porzione di cielo rappresentata è centrata a nord.* (Simone Bartolini)

Risposte ai lettori

È LA VIPERINA MAGGIORE

La pianta fotografata è nata spontaneamente sul mio terreno. Di che specie si tratta? Segnalo che è molto frequentata dai bombi e meno dalle api. È possibile usarla per fini erboristici o alimentari?

Claudio Panichi
S. Marinella (Roma)

La specie visibile nelle foto è la viperina maggiore *(Echium italicum)*, una pianta biennale con fiori generalmente bianchi anche se, a volte, si presentano tendenti al rosa o al celeste. Il nome del genere, *Echium,* deriva dal greco *ekis,* cioè vipera, da cui il nome comune viperina.

La specie è diffusa in quasi tutta Italia, dal livello del mare fino ai 1.300 metri di quota. La si rinviene in campi incolti e pascoli aridi e soleggiati. Il primo anno sviluppa solo una rosetta di foglie pelose lunghe fino a 30 cm e oltre. Nel corso del secondo anno, in tarda primavera, si sviluppa un grosso fusto alto oltre un metro, molto peloso.

Viperina maggiore (Echium italicum)

La pianta non ha usi erboristici né alimentari. *(Adolfo Rosati)*

AMORPHA FRUTICOSA È UNA SPECIE ORIGINARIA DELL'AMERICA DEL NORD

La pianta di cui vi invio la foto sembra una robinia, ma ha i fiori di colore violetto. Si è acclimatata benissimo qui a Milano. Vorrei sapere da dove proviene.

Lamberto Biasi
Milano

La pianta fotografata dal lettore è l'*Amorpha fruticosa*, specie originaria dell'America del Nord. Le caratteristiche che la distinguono dalla robinia, con la quale viene effettivamente molto spesso confusa, è di avere portamento arbustivo e, come descritto dal lettore, evidenti fiori di colore violetto. Per il resto si tratta di una specie che si è ben ambientata nel nostro Paese, adattandosi a vegetare in diverse situazioni anche ai margini di incolti o terreni magri e improduttivi, grazie alla elevata capacità di emettere nuovi getti radicali. *(Niccolò Mapelli)*

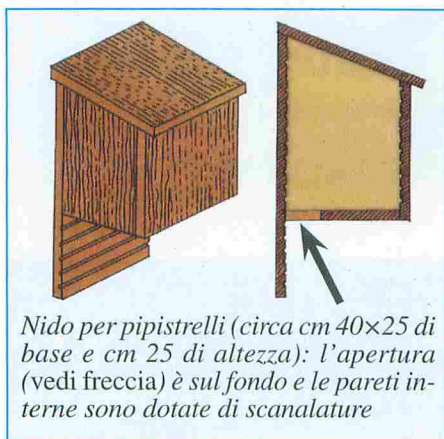
Amorpha fruticosa

NIDI ARTIFICIALI PER OSPITARE I PIPISTRELLI

Gradirei delle istruzioni pratiche per la realizzazione di un nido adatto a ospitare i pipistrelli.

Aurelio Mongiardini
Borgio Verezzi (Savona)

I nidi artificiali aiutano senz'altro questi utili mammiferi a trovare riparo, ma li si deve costruire seguendo uno schema particolare (vedi disegno). Per permettere ai pipistrelli di aggrapparsi nel nido, le pareti interne devono essere rugose o dotate di scanalature (praticabili con un seghetto circolare o una piccola fresa).

I nidi devono essere installati in luoghi sicuri e protetti dalle incursioni di predatori (gatti, faine e martore), a non meno di 4-5 metri dal suolo; devono poi essere raggiungibili in volo con facilità e il loro accesso non deve essere ostacolato da rami o altri oggetti. Ricordiamo che i nidi artificiali difficilmente sono occupati al primo anno di installazione e a volte è necessario aspettare anche 3 o 4 anni. *(Maurizio Bonora)*

Nido per pipistrelli (circa cm 40×25 di base e cm 25 di altezza): l'apertura (vedi freccia) è sul fondo e le pareti interne sono dotate di scanalature

Il Fiore Sardo, formaggio pecorino frutto di un'antica tradizione di pastori

La Sardegna è una regione di antica tradizione rurale, in cui da millenni si pratica l'allevamento ovino. Vi si producono numerose e tipiche eccellenze gastronomiche, come il formaggio Fiore Sardo, che incarnano le tradizioni dell'isola e sono il frutto di una natura che presenta ancora volto e bellezza selvaggi. Scopriamo insieme questo formaggio e la meravigliosa terra in cui nasce

La Sardegna è una terra di vasti pascoli in cui da sempre si pratica l'allevamento ovino e si producono eccellenti formaggi. Tra questi vi è il Fiore Sardo Dop (Denominazione di origine protetta), formaggio pecorino simbolo dell'antica tradizione rurale dell'isola.

La produzione del Fiore Sardo risale probabilmente al primo millennio avanti Cristo, anche se la prima testimonianza scritta su questo formaggio compare nel trattato «Rifiorimento della Sardegna nel miglioramento di sua agricoltura» del 1776, di padre Francesco Gemelli.

La denominazione «Fiore» è dovuta probabilmente al fatto che per la sua realizzazione fino a poco tempo fa venivano utilizzati stampi in legno di castagno sul cui fondo era impresso un fiore (spesso accompagnato dalle iniziali del nome del produttore), che lasciava sul formaggio tale marchio di riconoscimento. «Fiore» potrebbe anche derivare dal fatto che, nell'antichità, per la sua produzione veniva utilizzato come caglio il fiore del cardo.

Il Fiore Sardo è un formaggio a pasta dura prodotto esclusivamente con il latte di pecore di razza Sarda; ha ottenuto il riconoscimento della Dop (Denominazione di origine protetta) nel 1996

ECCO COME SI PRODUCE

Il Fiore Sardo è un formaggio a pasta dura, che si produce da novembre a maggio utilizzando esclusivamente latte proveniente da ovini di razza Sarda allevati all'aperto.

Appena munto il latte viene versato in caldaie di rame, portato ad una temperatura di circa 34-36 °C e fatto coagulare aggiungendo caglio di agnello o di capretto. Dopo 25-28 minuti la cagliata viene frantumata manualmente, fatta sostare per almeno 5 minuti in caldaia e poi pressata leggermente con le mani; quindi viene tagliata, posta nelle forme di acciaio e pressata di nuovo, sempre manualmente, per favorire lo spurgo del siero.

A questo punto si procede alla «scottatura» delle forme, che consiste nel versarvi sopra acqua calda al fine di ottenere, durante la stagionatura, una crosta liscia e resistente. Dopo alcune ore dalla scottatura le forme vengono immerse per circa 36-48 ore in una salamoia in locali con una temperatura inferiore ai 15 °C, quindi poste a maturare per circa 15 giorni su un canniciato. Successivamente si procede ad una leggera affumicatura delle forme, bruciando nel locale di maturazione rami freschi di lentisco, corbezzolo, ecc., che conferiscono al formaggio inconfondibili profumi.

Come raggiungere la zona. *Da Nuoro percorrete circa 10 km della superstrada SS131, poi imboccate la SS128 fino a Gavoi. Gli altri paesi si trovano tutti nel raggio di pochi chilometri*

A questo punto le forme sono pronte per la stagionatura, che va da un minimo di 3 mesi e mezzo ad un anno e oltre, durante la quale sulle forme viene passato un tampone intriso di aceto al fine di rimuovere dalla superficie della crosta la muffetta di color bianco-verde che si forma naturalmente, e unte ripetutamente con olio d'oliva. A seconda del periodo di stagionatura e del locale in cui questa avviene il colore della crosta va dal giallo al verde, dal-

Alcuni agriturismi dove è possibile soggiornare

Vita in Campagna Carta Verde rilasciata all'abbonato

*Presentando la «**Carta Verde**» avrete diritto fino al 31-1-2011 allo sconto segnalato, per voi e i vostri familiari, sul listino prezzi dell'azienda.*

- ***Antichi Sapori*** - Via Cagliari, 168 - 08020 Gavoi (Nuoro) - Tel. e fax 0784 52021 (vendono formaggio).
- ***Badu'e Fonne*** - Via Sebastiano Satta, 7 - Loc.tà Badu'e Fonne - 08020 Ovodda (Nuoro) - Tel. 0784 54103 - Cell. 347 2545272. **Sconto del 10%**
- ***Brundihone*** - Via Rettore Calzone, 16 - Loc.tà Brundihone - 08020 Gavoi (Nuoro) - Cell. 347 2940924 (producono e vendono formaggio).
- ***Perughe*** - Loc.tà Perughe - 08020 Ovodda (Nuoro) - Tel. e fax 0784 54557 - Cell. 347 5240724 (producono e vendono formaggio).

l'arancio al marrone scuro. La pasta si presenta di colore bianco a inizio stagionatura e assume con il passar del tempo un colore giallo paglierino.

Le forme devono presentare un'altezza compresa tra gli 8 ed i 12 cm, un diametro tra i 16 ed i 20 cm, e, a seconda del periodo di stagionatura, un peso variabile tra i 3,6 e i 4,6 kg.

SI USA ANCHE PER PREPARARE UN DELIZIOSO DOLCE

Se stagionato non oltre i tre mesi e mezzo, il Fiore Sardo va utilizzato preferibilmente come formaggio da tavola, per spuntini, abbinato a fave fresche, come ripieno per ravioli, fritto o fuso.

Se la stagionatura supera i sei mesi è ottimo come formaggio da grattugiare su qualsiasi tipo di pasta asciutta e di minestra, ma anche su patate arrosto e per accompagnare salumi.

Il Fiore Sardo si usa anche per preparare uno dei piatti più antichi della tradizione gastronomica sarda: le seadas o sebadas, dolci di pasta di grano duro ripiena di formaggio pecorino ricoperti di miele o zucchero.

1

2

Alcune fasi della lavorazione del Fiore Sardo. La cagliata viene frantumata a mano **(1)**, *pressata leggermente con le mani, tagliata e posta nelle forme di acciaio e di nuovo pressata* **(2)**, *sempre manualmente, per favorire la fuoriuscita del siero*

I LUOGHI DA VISITARE

Come abbiamo detto il Fiore Sardo viene prodotto in tutta la Sardegna, anche se nell'immaginario collettivo tale formaggio richiama immediatamente alla mente i centri montani della ***Barbagia***, come Gavoi, Ollolai, Lodine, Fonni, Ovodda, dove da sempre questa produzione casearia è radicata.

Gavoi è un centro famoso in tutta la Sardegna per le grandi case in granito su cui si staglia maestosa la torre tardogotica della chiesa di San Gavino (XVI secolo) e per lo splendido *lago di Gusana*, incorniciato da un fitto bosco di lecci, roverelle, castagni, agrifogli, noci e ciliegi. Sono due i musei da visitare: «Jocos», dedicato ai vari aspetti della cultura agro-pastorale, e «Civiltà dell'Altopiano», dedicato alla vita del pastore transumante e del suo compagno di viaggio, il cavallo; per maggiori informazioni contattate il numero telefonico 0784 53400. Oggi Gavoi appare animato da un grande fermento culturale, dovuto all'annuale appuntamento del «Festival della letteratura», che quest'anno di svolge dal 2 al 4 luglio; per maggiori informazioni contattate il numero telefonico 0784 53389.

Ollolai è un importante punto di riferimento culturale nel quale è radicata la tradizione del canto «a tenores» (espressione di musica vocale polifonica), ritenuto dall'Unesco (Organizzazione delle nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura) patrimonio dell'umanità. Dal 30 settembre al 20 ottobre di ogni anno vi si svolge «Cortes apertas», manifestazione che permette di visitare le antiche case del borgo, degustare i piatti tradizionali e conoscere la cultura millenaria dei pastori della Sardegna centrale.

Lodine, in prossimità del *lago di Gusana*, è un piccolo borgo di grande fascino. È il luogo ideale per escursioni a piedi o in bicicletta presso il lago (dove si pratica ogni genere di sport acquatico e la pesca sportiva alla trota) ma anche verso il *Gennargentu* (massiccio montuoso che raggiunge la sua maggiore altezza nella vetta di *Punta La Marmora* con i suoi 1834 metri). Da visitare la Chiesa cinquecentesca dedicata a San Giorgio Martire ed il nuraghe di Sas Trintas Battaglias.

Fonni, addossato alle pendici del *Gennargentu*, con i suoi 1.000 metri di quota è uno dei centri più alti della Sardegna. È diventato meta ideale per villeggianti attratti dagli impianti di risalita per sciatori realizzati sui monti *Spada* (1594 metri) e *Bruncu Spina* (1829 metri). A giugno si ricorda il ritorno dei pastori dalla lunga transumanza (migrazione stagionale delle greggi dai pascoli di pianura a quelli di montagna e viceversa); quest'anno la manifestazione si terrà il 7 del mese (per maggiori informazioni contattate il numero telefonico 0784 58422).

Ovodda sorge su un pianoro granitico alle falde del *Gennargentu*. Di particolare interesse il *villaggio nuragico di Oseli*. Anche Ovodda, come altri centri della Barbagia, è famosa per il suo originale carnevale, che si conclude con il rogo di un fantoccio, detto Don Conte; per maggiori informazioni contattate il numero telefonico 0784 549028.

Mariella Cossu

CONTROLLO INDIRIZZI AL 10-12-2009

Pecore di razza Sarda al pascolo; il formaggio Fiore Sardo viene prodotto esclusivamente con il latte di questi animali rustici e produttivi

Risposte ai lettori

AZIENDA AGRITURISTICA: I PERMESSI PER AVVIARE L'ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA

Conduco un'azienda agrituristica e vorrei offrire ai miei ospiti anche la possibilità di pescare in un laghetto sito in un terreno di mia proprietà.

Quali permessi devo ottenere per avviare questa attività?

Leonida Gemelli
Bologna

L'articolo 7 della Legge della Regione Emilia Romagna n. 4 del 31-3-2009 (pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* n. 52 del 31-3-2009) – che disciplina l'attività agrituristica – prevede esplicitamente, fra le attività a carattere ricreativo, l'esercizio della pesca sportiva, rivolto a «tutti gli ospiti aziendali».

Essendo la prestazione di servizi agrituristici soggetta ad autorizzazione comunale, è necessario innanzi tutto presentare al Comune una ***dichiarazione di inizio attività*** corredata dall'***attestazione del rispetto dei requisiti igienico-sanitari*** concernenti il laghetto destinato alla pesca e il pesce in esso presente, nonché, in generale, del rispetto di tutte le norme previste per la conduzione di un laghetto per la pesca sportiva e ricreativa.

Tali norme sono stabilite, per l'Emilia Romagna, dalla Legge regionale n. 11 del 22-2-1993 (pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* n. 16 del 25-2-1993) e prevedono il rilascio di una autorizzazione comunale in cui siano indicate, tra le altre cose, le seguenti condizioni:
– superficie del bacino;
– durata dell'attività;
– specie che possono essere immesse;
– modalità di rifornimento dell'acqua;
– condizioni da osservare per la salvaguardia sanitaria disposte dall'Unità sanitaria locale (Usl) territorialmente competente;
– accorgimenti tecnici da mettere in atto per garantire, anche in situazione meteorologiche e idrauliche eccezionali.

Poiché il soggetto che rilascia l'autorizzazione per l'agriturismo e l'autorizzazione per la conduzione dell'attività di pesca sportiva è comunque il Comune, suggeriamo al lettore di ***informarsi preventivamente presso il Comune*** stesso circa la procedura da seguire per ottenere l'autorizzazione; e poi presso l'Usl circa i criteri di verifica delle caratteristiche dell'acqua e delle altre incombenze volte a garantire la sicurezza igienico-sanitaria dell'attività. *(Giorgio Lo Surdo)*

L'aceto, antico condimento dalle proprietà salutistiche, va usato con moderazione

L'aceto fa parte delle nostre abitudini alimentari da migliaia di anni. Questo antico condimento si ottiene lasciando a temperatura ambiente, in presenza di ossigeno, liquidi che contengono zuccheri: il contatto con i lieviti e i fermenti presenti nell'aria trasforma gli zuccheri in acido acetico. In commercio vi sono diversi tipi di aceto, alcuni dei quali con proprietà salutistiche

In relazione alle varie materie prime disponibili, ***nel mondo si producono decine di tipi differenti di aceto***. Esistono, dunque, non solo l'aceto di vino, ma anche l'aceto di mele, quello di miele, di malto d'orzo, di riso, di cocco, di canna da zucchero, di uva passa, di birra, ecc.

Oggi in Italia, oltre al classico aceto di vino, si possono trovare in commercio anche altri tipi di aceto – come quello di mele, di miele, il balsamico tradizionale di Modena, ecc., spesso anche di produzione biologica – ***alcuni dei quali hanno anche qualche proprietà salutistica.***

L'ACETO DI MELE È UN VERO TOCCASANA

L'**aceto di mele** è assai diffuso negli Stati Uniti, dove è tradizione attribuire a questo condimento diverse proprietà medicinali. Un cucchiaino di aceto di mele in un bicchiere d'acqua fresca rimpiazzerebbe i sali minerali (calcio, fosforo, sodio. ecc.) e gli oligoelementi (manganese, rame, ecc.) dispersi dall'organismo dopo sforzi fisici prolungati e le conseguenti abbondanti sudate. Si può preparare una pozione in grado di favorire l'assorbimento del *ferro* ed un ottimale utilizzo del *calcio* mescolando in un bicchiere d'acqua due cucchiaini di aceto di mele, un cucchiaio di miele ed un cucchiaio di polline. Questa bevanda, gradevole al gusto, è particolarmente indicata per bambini ed anziani.

Tra i differenti tipi di aceto ricordiamo l'aceto balsamico tradizionale di Modena, frutto di una tecnica di lavorazione che ha una tradizione secolare

In caso di raucedine o di faringite è possibile sfruttare le proprietà disinfettanti e battericide dell'aceto di mele mettendone quattro cucchiaini in un bicchiere d'acqua. Con un sorso di questa pozione si possono fare sciacqui e gargarismi per la bocca. L'aceto di mele infine, applicato puro sulle vescicole, allevia il prurito ed il dolore in caso di herpes labiale.

L'ACETO DI MIELE ARRICCHISCE LA FLORA BATTERICA INTESTINALE

La semplice aggiunta di acqua e l'attività degli acetobatteri consentono al miele di trasformarsi, dopo un periodo di esposizione all'aria, in un liquido delicato e ricco di minerali: l'**aceto di miele**. Non è molto diffuso in commercio, e solo qualche apicoltore ha iniziato da qualche anno a produrlo. Generalmente non è pastorizzato e questo *arricchisce la flora batterica intestinale*. Secondo l'abate Sebastian Kneipp (1821-1897), il terapeuta che operò in Baviera (Germania) e che mise a punto l'omonima idroterapia (che prevede l'alternanza ritmica tra acqua calda e fredda, che può essere realizzata con getti, bagni, frizioni, ecc. e con essa si ottiene un rafforzamento del sistema cardio-circolatorio e neuro-muscolare), l'aceto di miele è il più ricco di proprietà salutari.

L'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI MODENA HA PROPRIETÀ TONICHE, STIMOLANTI E DIGESTIVE

L'**aceto balsamico tradizionale di Modena** è il risultato di una tecnica di lavorazione di tradizione secolare, che permette di trasformare il mosto di uve coltivate nella provincia di Modena in un liquido scuro, denso e ricco di aromi. Il succo d'uva si cuoce inizialmente a bassa temperatura per innalzarne il contenuto zuccherino, e poi lo si inserisce nella prima di una serie di botticelle di legni diversi dove, nel corso di decenni di attenti travasi e di pazienti attese, si trasforma in un condimento eccezionale e, ovviamente, costosissimo.

All'aceto balsamico sono state attribuite nei secoli proprietà medicinali, soprattutto come preventivo dei contagi, ed anche ***toniche, stimolanti e digestive.***

Paolo Pigozzi

È buono anche per la salute, ma da usare a piccole dosi

I vari tipi di aceto, *se usati con moderazione* ***arricchiscono di sapore molti alimenti e*** *spesso ne esaltano alcune caratteristiche peculiari. Sono, inoltre, condimenti che* ***esercitano anche un effetto protettivo sulla salute***. *Quelli di buona qualità contengono infatti antociani e malvosidi, due sostanze appartenenti al gruppo dei polifenoli (composti largamente diffusi nei vegetali) dotate di notevoli proprietà antiossidanti. I polifenoli potenziano l'attività delle vitamine C ed E e conservano l'integrità degli acidi grassi polinsaturi a catena lunga, preziosi per la prevenzione della aterosclerosi. Inoltre esercitano un documentato effetto anticancro, ad esempio impedendo la formazione delle nitrosamine, sostanze implicate nella formazione di diversi tumori. I polifenoli, infine, proteggono le mucose intestinali e respiratorie dal danno provocato dagli idrocarburi presenti come inquinanti nell'atmosfera o negli alimenti.*

⚠ *Ricordiamo però, come unica controindicazione, che il consumo di aceto è sconsigliato a chi soffre di gastrite e di ulcera gastroduodenale.*

Liquori e digestivi fatti in casa: ingredienti, attrezzature e preparazione

La preparazione di liquori e digestivi a livello casalingo può essere alla portata di tutti. Occorre innanzitutto utilizzare ingredienti di ottima qualità, avere a disposizione comuni materiali ed attrezzature di cucina e seguire le indicazioni riportate dalla ricetta. La produzione, la vendita e la somministrazione in un agriturismo di liquori e digestivi devono sottostare alle prescrizioni della legge

In commercio vi sono diversi liquori e digestivi, che comunque si possono preparare anche in casa. Tra questi vi sono quelli aromatizzati al rosmarino, al timo (che saranno oggetto di un articolo sul prossimo numero di febbraio), alla melissa, alla salvia, all'alloro..., alla frutta e con tanti altri ingredienti.

Prima però di cimentarvi nelle varie ricette, dovete predisporre il materiale occorrente, al fine di facilitare tutti i momenti della fase operativa.

GLI INGREDIENTI DEVONO ESSERE DI OTTIMA QUALITÀ

Come nel caso delle conserve (sottoli, sottaceti, ecc.), anche qualora si desideri preparare liquori e digestivi a livello casalingo occorre utilizzare ingredienti di ottima qualità.

Ecco ciò che serve per preparare liquori e digestivi a livello casalingo, vedi testo

L'ingrediente base è l'***alcol etilico***, reperibile sia al supermercato che in drogheria, che deve riportare in etichetta la dicitura «***Buongusto***» (**1**).

Nelle ricette che vi proponiamo in questo e nei prossimi numeri di *Vita in Campagna* dovete utilizzare esclusivamente alcol etilico a 95°. Nel caso la ricetta preveda l'utilizzo di ***grappa*** e/o di ***vino***, anch'essi devono essere di ottima qualità, con una gradazione alcolica pari, rispettivamente, a 40 e 11-12°.

⚠ Non producete da soli l'alcol etilico – in campagna è abbastanza diffusa tale pratica utilizzando alambicchi anche di produzione artigianale – in quanto è vietato dalla legge [1].

Altro ingrediente che può rientrare nella preparazione di liquori e digestivi è l'***acqua***, che ha la funzione di abbassare la gradazione del liquore o del digestivo a un livello compreso tra i 30 ed i 45°, in modo che sia più facilmente bevibile. L'acqua deve essere senza cloro e povera di sali (se i sali sono presenti in quantità elevata abbassano la solubilità dello zucchero, provocando la formazione di cristalli).

Lo ***zucchero*** deve essere molto solubile; ideale per questo tipo di preparazioni è quello bianco semolato.

Le piante aromatiche e officinali e i ***frutti*** utilizzati devono:
- essere di stagione;
- essere di preferenza coltivate biologicamente (quindi senza l'utilizzo di concimi chimici e antiparassitari);
- essere impiegate, per quanto riguarda le aromatiche, nel tempo balsamico (cioè nel momento della massima concentrazione di oli essenziali), e al giusto grado di maturazione per quanto riguarda la frutta;
- essere sane e prive di parti ammaccate e/o ammuffite, poiché eventuali parti guaste rilascerebbero nel prodotto finale sapori e odori sgradevoli per opera dell'alcol;
- essere, a seconda della ricetta, fresche o essiccate.

1

2

L'ingrediente base per preparare in casa liquori e digestivi è l'alcol etilico, che deve riportare in etichetta la dicitura «Buongusto» (**1**). *Tra i materiali da avere a disposizione ricordiamo vasi di vetro di diversa capacità* (**2**)

MATERIALI E ATTREZZATURE DA AVERE A DISPOSIZIONE

Per preparare liquori e digestivi a livello casalingo non occorrono particolari materiali e attrezzature, in quanto la maggior parte di essi sono già presenti in qualsiasi cucina. Ecco in sintesi cosa occorre avere a disposizione:

– ***vasi di vetro*** (**2**) – perfettamente lavati, sciacquati (per evitare la presenza di residui di detersivo) e asciugati – della capacità di 0,5-1 o 2 litri, provvisti di tappo in metallo a chiusura ermetica e con l'imboccatura sufficientemente ampia da permettere l'introduzione degli

Le pentole utilizzate durante le fasi operative devono essere di acciaio inox (**3**). *Le bottiglie di confezionamento devono essere preferibilmente di colore scuro, ma vanno bene anche quelle di vetro trasparente* (**4**) *perché conservate poi al buio. Non devono poi mancare un tagliere, coltelli vari e cucchiai di legno* (**5**)

3

4

5

ingredienti e il loro mescolamento ed essere facilitati al momento del travaso;
– un ***mortaio***, preferibilmente in marmo o in pietra, poiché questi materiali non assorbono gli odori; marmo e pietra sono inoltre facilmente lavabili;
– ***pentole in acciaio inox*** (**3**);
– una ***bilancia*** e ***bicchieroni graduati***;
– ***filtri***, che possono essere all'occorrenza sostituiti da semplici canovacci in cotone, a trama fine, o da fogli di carta ad uso alimentare;
– un ***imbuto***, in plastica o in metallo, con una «bocca» del diametro di almeno 12 cm, al fine di potervi adagiare facilmente il canovaccio per la filtrazione, e versarvi il macerato;
– ***bottiglie di vetro*** e ***tappi*** (**4**) di sughero. Impiegate preferibilmente bottiglie di vetro di colore scuro, in modo che il liquore contenuto non venga alterato dalla luce. Se utilizzate bottiglie di vetro trasparente conservatele in un luogo buio;
– ***etichette adesive***, da applicare sia sui vasi di vetro durante il periodo di macerazione (devono riportare il nome del prodotto e le date di inizio e fine macerazione) che sulle bottiglie (devono riportare il nome del liquore o del digestivo e la data entro cui va consumato);
– ***tagliere***, ***coltelli*** e ***cucchiai di legno*** (**5**).

Nell'agriturismo la produzione, la vendita e la somministrazione di liquori e digestivi sono sottoposte a leggi che devono essere conosciute ed osservate

Il quadro di riferimento è costituito dal «Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative», approvato con Decreto legislativo n. 504 del 26 ottobre 1995 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale *n. 48, del 24 novembre 1995), e dal Decreto legislativo n. 153 del 27 marzo 2001 (pubblicato sul Supplemento ordinario alla* Gazzetta Ufficiale *n. 97 del 27 aprile 2001).*

Per **la produzione** *di distillati alcolici (ad esempio grappa) è necessario richiedere all'Ufficio delle Dogane (ex UTIF, Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione) competente per territorio, la licenza fiscale di esercizio e denunciare al medesimo ufficio l'apparecchio di distillazione. Per l'imbottigliamento di tale distillato è necessario, inoltre, sottoporre al medesimo ufficio le etichette e richiedere i contrassegni di Stato da apporre sulle bottiglie. L'ufficio rilascerà, infine, gli appositi registri di carico e scarico necessari per la tenuta della contabilità dei prodotti sottoposti ad accisa.*

Per la produzione di bevande alcoliche (liquori) si può utilizzare alcol etilico, che ha già assolto l'accisa, acquistato da produttori (distillerie) e commercianti (all'ingrosso), in bottiglie munite di contrassegno di Stato (il prodotto deve essere inoltre munito di un documento di accompagnamento amministrativo). In ogni caso, per **la vendita e la somministrazione** *di bevande alcoliche, è necessario munirsi della licenza di vendita da richiedere allo stesso Ufficio delle Dogane.*

Dal punto di vista amministrativo è necessario, inoltre, presentare allo sportello unico del proprio Comune una denuncia in quattro copie (una delle quali verrà inviata dal Comune all'Asl) di inizio dell'attività di produzione e vendita di distillati alcolici. Successivamente si deve comunicare all'Ufficio Iva l'inizio dell'attività di produzione e vendita di distillati alcolici (codice attività 15910), ricordando che dal punto di vista fiscale la produzione di distillati alcolici non rientra fra le produzioni agricole, ma è soggetta a contabilità separata ed è tollerata fra le attività connesse. L'inizio attività va comunicato anche al Registro delle imprese e all'Ufficio tributi del proprio Comune per quanto riguarda il servizio di smaltimento rifiuti (tariffa igiene ambientale). Qualora il titolare di un agriturismo volesse somministrare liquori e digestivi (di produzione propria o altrui) ai propri clienti, lo può fare solo se è in possesso della licenza di vendita alcolici, che va richiesta all'Agenzia delle Dogane della propria provincia.

LA PREPARAZIONE

Piante aromatiche e officinali, frutta, ecc., vanno lavate sotto acqua corrente, fatte asciugare su un canovaccio di cotone e pesate per utilizzarne la quantità prevista dalla ricetta. Gli ingredienti vanno messi in un vaso di vetro (etichettato e riposto in un luogo buio e fresco ed agitato almeno una volta al giorno) e fatti macerare per il tempo previsto dalla ricetta. Trascorso questo tempo si procede alla filtrazione del liquido base del liquore ed alla preparazione di uno sciroppo, che verrà miscelato al liquido base stesso. Seguiranno eventuali filtrazioni, l'imbottigliamento e la conservazione.

Ricordiamo che le ricette possono presentare varianti nella sequenza delle operazioni sopra riportata, o addirittura la mancanza di alcuni passaggi.

Foto dell'autore

Rita Bacchella

[1] Chiunque fabbrica clandestinamente alcol è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa non inferiore in ogni caso a euro 7.746,85 (art. 41 del Decreto legislativo n. 504 del 26 ottobre 1995). Per fabbricazione clandestina si intende quella eseguita in locali o con apparecchi non denunciati, in modo che l'alcol possa essere sottratto all'accertamento delle autorità competenti, evadendo le imposte indirette sulla fabbricazione.

Risposte ai lettori

MANDORLE, NOCI E NOCCIOLE POSSONO VALIDAMENTE SOSTITUIRE ALTRI ALIMENTI RICCHI DI PROTEINE

Sul n. 11/2009, a pag. 61, avete consigliato di consumare moderatamente, anche a fine pasto, semi oleosi, quali mandorle, noci e nocciole. Il mio quesito è questo: si può fare un pasto con prevalenza dei suddetti semi? E quale quantità massima giornaliera se ne può ingerire?

Giuseppe Monti
Torino

I semi oleosi sono un alimento eccellente e così **ricco dal punto di vista nutrizionale** che, in modesta quantità (massimo 20-30 grammi al giorno), possono integrare la dieta quotidiana. In quantità adeguata (10-12 noci, oppure 20-25 mandorle), possono addirittura costituire il piatto forte di un pasto. Ovviamente in questo secondo caso devono essere assunti in sostituzione di altri alimenti ricchi di proteine (come, ad esempio, carne, pesce, uova, salumi, formaggi) e con l'accompagnamento di contorni vegetali crudi e cotti e di buon pane integrale.

Mandorle, noci e nocciole, alle giuste dosi e in sostituzione di altre proteine, sono in grado di costituire il piatto forte di un pasto

In effetti, il contenuto di proteine di questi semi è ragguardevole: le mandorle ne contengono il 22%, noci e nocciole il 14%. Per un confronto si tenga conto che il formaggio parmigiano contiene il 33% di proteine, il prosciutto crudo il 26%, la fontina il 24%, il filetto di vitello il 20%, il pollo ed il tacchino circa il 18%.

Come già accennato, le proteine dei semi oleosi migliorano la loro qualità nutrizionale (diventando così simili a quelle provenienti da alimenti di origine animale) quando sono accompagnate da cereali, quando cioè sono consumate all'interno di un pasto dove, normalmente, sono presenti anche pane, pasta, riso, polenta, fiocchi d'avena, ecc. *(Paolo Pigozzi)*

Ecco come trasferire da padre a figlio la conduzione dell'azienda agricola

Due sono le soluzioni più semplici che si possono prendere in esame: chiusura dell'attività del padre e apertura di una nuova impresa da parte del figlio o costituzione di una società semplice tra padre e figlio. Nel primo caso il padre cessa l'attività nel secondo caso continua per un periodo a lavorare

Il ricambio generazionale nella conduzione di un'azienda agricola, pur essendo una semplice continuazione dell'attività lavorativa che si svolge tutti i giorni, diventa complicato quando occorre renderlo tale dal punto di vista burocratico. Di questo ci siamo accorti anche dalle lettere di alcuni abbonati che ci hanno insistentemente chiesto di pubblicare un articolo su come trasferire in modo veloce l'attività agricola del padre al figlio. Diciamo subito che vi sono varie possibilità, ma qui vi illustriamo le due soluzioni più semplici.

PRIMA SOLUZIONE: CHIUSURA DELLA POSIZIONE FISCALE DEL PADRE E APERTURA DI UNA IMPRESA INDIVIDUALE DA PARTE DEL FIGLIO

Il cambio di conduzione di un'azienda agricola si può effettuare ***chiudendo la posizione fiscale del genitore*** (chiusura della partita Iva e cancellazione dalla Camera di commercio ed ogni altro adempimento correlato come ad esempio la chiusura della propria posizione di agricoltore presso l'Inps) ***e avviando in contemporanea un'impresa individuale a nome del figlio***, con apertura di una nuova partita Iva e una nuova iscrizione alla Camera di commercio (vedi al tal proposito l'articolo pubblicato sul n. 9/2009, pag. 76).

Una volta che il figlio ha la sua posizione fiscale occorre trasferire ad esso il terreno, le macchine e le attrezzature che vengono utilizzate per il lavoro in campagna.

Il terreno, se di proprietà del padre, può essere concesso in uso al figlio con contratto di affitto o in uso tramite un apposito contratto di comodato (cioè dare in uso un bene) oppure venduto o donato al figlio con apposito atto notarile.

Le macchine e le attrezzature che servono per la lavorazione dei campi possono essere trasferite dal padre al figlio con una semplice concessione in uso tramite un apposito contratto di comodato (cioè dare in uso un bene) questo al fine di consentire al figlio l'utilizzo delle macchine (in quest'ultimo caso il padre deve però tenere aperta la partita Iva per svolgere in piccola parte una propria attività agricola). In alternativa, gli stessi beni possono essere venduti dal padre al figlio con rilascio di una fattura (questa operazione va fatta prima che il padre chiuda la partita Iva), considerando però che in questo caso è necessario fare il passaggio di proprietà delle macchine con annotazione nei libretti di circolazione delle stesse.

Vi è anche un'alternativa alla soluzione fino ad ora descritta e cioè ***fare un contratto di affitto dell'azienda***. In altre parole, dopo che il figlio ha aperto la sua posizione fiscale e dopo che il padre ha chiuso la sua, il figlio chiede al genitore di avere in affitto (quindi con regolare contratto) il terreno e le attrezzature. Fate attenzione che questo tipo di affitto è diverso da quello che si esegue per un fondo rustico in quanto serve un atto notarile. Va inoltre precisato che i corrispettivi (compensi) percepiti dal padre dall'affitto sono interamente soggetti a tassazione.

Per entrambi i casi prospettati occorre tenere presente che se all'attività del padre sono collegati dei titoli pac (cioè dei contributi della Comunità europea) questi vanno trasferiti al figlio.

Dal punto di vista fiscale è preferibile evitare il contratto di affitto d'azienda per i motivi già evidenziati; al contrario questo può essere utile quando si vuole trasferire in toto con un'unica operazione l'intera azienda comprensiva di mobili, attrezzature e scorte.

SECONDA SOLUZIONE: COSTITUIRE UNA SOCIETÀ SEMPLICE TRA PADRE E FIGLIO

Una seconda soluzione potrebbe essere quella di ***costituire una società semplice nella quale il padre e il figlio partecipano assieme alla conduzione del fondo***. Se non vengono trasferiti beni od immobili – cioè se si costituisce la società senza trasferire, da padre in figlio, la proprietà dei terreni, dei trattori o delle altre macchine operatrici – la società si può costituire con scrittura privata (nella quale bisogna indicare chi sono i soci, le rispettive quote, la denominazione della società e la sede) e quindi senza interpellare un notaio. La costituzione di una società semplice può avvenire anche solamente in forma verbale (cioè non serve un documento scritto) con apertura della partita Iva e una iscrizione alla Camera di commercio. Successivamente il padre può cessare la propria attività individuale (cioè chiudere l'azienda) e trasferire alla società (costituita con il figlio) solo la conduzione del terreno, mantenendone la titolarietà (cioè concederlo in affitto).

In alternativa si può valutare il conferimento d'azienda, in questo caso si trasferisce in blocco l'azienda (quella del padre) ad un'altra azienda (quella composta da padre e figlio), apportando anche i beni (macchine agricole o terreni agricoli) che la stessa ha in proprietà. In questo caso occorre rivolgersi a un notaio.

Dal punto di vista burocratico, la scelta della formula da seguire per il ricambio generazionale nella conduzione di un'azienda agricola è talvolta difficile

LE DUE SOLUZIONI A CONFRONTO

Il vantaggio di costituire una società semplice con partecipazione del padre e del figlio è che consente al genitore di continuare a svolgere l'attività agricola pur se gestita in collaborazione con il figlio. Dal punto di vista fiscale, sia una impresa individuale (prima soluzione) che una società semplice (seconda soluzione) che svolgono l'attività agricola hanno il medesimo trattamento e le medesime agevolazioni sia dal punto di vista delle imposte dirette, che dell'Iva e dell'Irap.

È chiaro che per fare la scelta migliore occorre analizzare con molta attenzione la propria situazione.

Daniele Hoffer

Risposte ai lettori

ADEMPIMENTI PER INIZIARE UN'ATTIVITÀ DI CURA DEL VERDE

Sono un operaio agricolo ma sto pensando di mettermi in proprio con un mio collega per avviare un'attività di cura del verde. Quali sono gli adempimenti e le procedure per poter avviare questo genere di attività?

Lettera firmata
Perugia

Per poter avviare l'attività descritta bisogna innanzi tutto ***aprire partita Iva e iscriversi alla Camera di commercio*** come ditta individuale (se svolta in forma societaria, bisogna precedentemente procedere anche con l'atto notarile di costituzione della società).

Ricordiamo che la sola attività di manutenzione del verde, non connessa con l'agricoltura, è da considerarsi attività artigiana. Il titolare deve quindi ***iscriversi come artigiano anche all'Inps*** (l'iscrizione avviene tramite la Camera di commercio contestualmente all'apertura dell'attività). Infine occorre anche procedere all'***iscrizione all'Inail*** (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).

L'attività di manutenzione del verde non connessa con l'agricoltura è da considerarsi attività artigiana

Il reddito su cui calcolare le imposte, da dichiarare con la denuncia dei redditi, è dato dalla differenza tra costi e ricavi d'esercizio.

Se si svolge anche attività agricola, invece, e l'attività di servizi per il verde viene svolta utilizzando prevalentemente attrezzature e risorse già impiegate nell'azienda agricola, l'attività può essere in questo caso considerata agricola connessa, e quindi rientra nel comparto previdenziale agricolo. In questo caso, ai fini delle imposte, il reddito imponibile può essere calcolato in modo forfettario, sulla base del 25% dei ricavi. *(Daniele Hoffer)*

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA

Già in possesso di due appezzamenti di terreno agricolo, sto per acquistarne un terzo. Il notaio mi dice che posso usufruire di agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina. Cosa devo fare per poterne beneficiare?

Lettera firmata
Prato

Le agevolazioni fiscali per la piccola proprietà contadina prevedono che, nel caso di acquisizione di un terreno da parte di ***coltivatori diretti***, le imposte di registro e ipotecaria vengono applicate nella misura fissa di 168 euro cadauna, mentre l'imposta catastale viene calcolata nella misura

Finanziamenti e opportunità dalle Regioni

PUGLIA

Misura: bando di finanziamento della misura 112 («Insediamento dei giovani agricoltori») del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Il bando è pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia n. 162 del 15-10-2009.

Scadenza: il bando è sempre aperto. Le domande vengono accettate ed esaminate in blocchi a periodi trimestrali: la prima scadenza è l'1 febbraio 2010.

A chi presentare la domanda: la domanda deve essere presentata per via telematica attraverso il portale Sian (www.sian.it); una copia cartacea, completa della documentazione richiesta, va inviata per posta a: Regione Puglia - Politiche per lo sviluppo rurale - Servizio agricoltura - Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari.

Beneficiari: giovani di età compresa tra 18 e 40 anni, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di titolari. Altre condizioni sono: avere adeguate competenze professionali; presentare un piano aziendale di sviluppo; impegnarsi a svolgere l'attività agricola come titolare di azienda per almeno cinque anni. I giovani che fanno richiesta per la misura 112 possono accedere al «Pacchetto multimisura giovani» e chiedere, con un'unica domanda di aiuto, gli aiuti previsti per le misure: 111 (formazione professionale), 114 (servizi di consulenza), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 132 (partecipazione a sistemi di qualità), 311 (diversificazione in attività non agricole).

Tipo ed entità dell'agevolazione: l'agevolazione può essere concessa in tre forme diverse: 1) premio unico; 2) abbuono di interessi; 3) forma combinata. L'importo per il premio unico o per l'abbuono di interessi (il cui valore capitalizzato non può superare quello del premio unico) è pari a: 25.000 euro per i giovani che si insediano nelle aree classificate come Poli urbani e Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; 30.000 euro nel caso di insediamento nelle Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi di sviluppo. Nel caso della forma combinata di aiuto è previsto un abbuono di interessi fino a 15.000 euro. Per la forma combinata, l'importo massimo dell'aiuto è rispettivamente di 40.000 euro (Poli urbani e Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata) e di 45.000 euro (Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi di sviluppo).

Per informazioni: per fornire informazioni sul bando è istituito uno «sportello informativo» presso il Servizio agricoltura dell'area Politiche per lo sviluppo rurale (è aperto il martedì e il giovedì dalle ore 11 alle 13). Il bando integrale si può trovare all'indirizzo Internet: http://www.regione.puglia.it/web/files/agricoltura/bando_pacchetto_multimisura.pdf

SARDEGNA

Misura: finanziamenti della misura 122 «Valorizzazione economica delle foreste» del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (Determinazione n. 22452/1008 del 26/11/2009). La misura comprende tre azioni distinte: recupero e valorizzazione economico-produttiva delle sugherete esistenti (azione 122.1); recupero della gestione produttiva del ceduo mediterraneo (azione 122.2); valorizzazione economica di altre filiere di pregio (castagno) (azione 122.3). Per ciascuna azione ci sono criteri e modalità specifiche, per cui è bene esaminare a fondo le condizioni legate all'azione per cui si vuole chiedere il finanziamento.

Scadenza: sono previste tre diverse scadenze per la presentazione delle domande: 31 marzo 2010, 30 luglio 2010 e 30 novembre 2010.

A chi presentare la domanda: le domande devono essere compilate e trasmesse per via telematica, utilizzando il Sistema informativo agricolo regionale (Siar), disponibile all'indirizzo Internet http://intranet.sardegnaagricoltura.it

Beneficiari: possono chiedere il finanziamento: i proprietari o gli affittuari di superfici forestali; le imprese agricole, singole o associate; i Comuni singoli o loro associazioni. Sono ammesse al finanziamento le superfici forestali produttive (sono quindi esclusi boschi in fase giovanile o di recente impianto).

Spese che sono ammesse al finanziamento: gli interventi ammissibili sono in parte comu-

dell'1% del valore dell'immobile.

Le agevolazioni tributarie in questione sono state estese anche all'***Imprenditore agricolo professionale*** (Iap) iscritto all'Inps. La qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap) si ottiene se si dedica alle attività agricole almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo, e se si ricava dalle stesse attività almeno il 50% del proprio reddito da lavoro, senza considerare per il calcolo, tra le altre cose, le pensioni di ogni genere (per chi opera in zona svantaggiata, i citati limiti sono ridotti al 25%).

Per usufruire delle riduzioni fiscali il coltivatore non deve aver venduto altri fondi di superficie superiore a un ettaro nel biennio precedente, e il fondo acquistato deve essere coltivato direttamente e non venduto per almeno 5 anni dall'acquisto.

Ricordiamo che il possesso dei requisiti per beneficiare dell'agevolazione è attestato da un apposito certificato, rilasciato dagli uffici provinciali dell'agricoltura (Ispettorato regionale) previa presentazione di apposita domanda. Tale certificato va prodotto al momento della stesura dell'atto notarile per l'acquisto del terreno e va allegato allo stesso. *(Daniele Hoffer)*

ni alle tre azioni e in parte diversi a seconda dell'azione specifica. Tra gli interventi comuni segnaliamo: interventi di recupero e messa in sicurezza delle infrastrutture aziendali (strade forestali, vie di esbosco, ecc.); acquisto di macchine e attrezzature forestali necessarie per taglio, esbosco e primo trattamento ai fini di utilizzo energetico; adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso l'acquisto di dispositivi di protezione individuale o collettivi; spese generali, fino a un massimo del 12% dell'importo totale. Negli interventi specifici per ogni azione rientrano operazioni come decespugliamento, infittimento, tagli e interventi fitosanitari, ecc. La superficie minima necessaria per poter chiedere il finanziamento è di 10 ettari per le azioni 1 e 3 (sugherete e filiere di pregio), 50 ettari per l'azione 2 (recupero del ceduo).

Tipo ed entità dell'agevolazione: il finanziamento è concesso come contributo in conto capitale (cioè a fondo perduto), pari al 50% del costo totale ammesso e accertato. L'importo del finanziamento è elevabile al 60% per investimenti realizzati in zone montane, in zone svantaggiate e nelle zone comprese nella Rete Natura 2000.

Per informazioni: nel sito della Regione Sardegna, all'indirizzo http://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=129346&v=2&c=3520&vd=1 si trovano le informazioni necessarie e tutti i documenti utili.

A cura di Pier Francesco Lisi

Le Guide pratiche d

Indispensabili per gli appassionati e i professionisti

Le Guide pratiche, **realizzate revisionando e aggiornando Guide illustrate e articoli già apparsi su Vita in Campagna,** sono manuali **indispensabili** per chi coltiva il giardino, l'orto, il frutteto o il vigneto e per chi alleva animali, ma sono utili anche per chi vuole semplicemente scoprire il piacere di vivere in campagna.
Leggerle sarà come avere **un esperto al vostro fianco,** che comprende i problemi effettivi e vi indica come risolverli.

Guide pratiche
Vita in Campagna
Consigli pratici e ricette per
conservare gli ortaggi
Tutto quello che c'è da sapere per trasformare gli ortaggi di stagione in sottoli, sottaceti, giardiniere, crauti e tante altre deliziose preparazioni sottovetro
Filo diretto gratuito con l'esperto

2 nuove Guid
disponibili
da gennaio
2010

Guide pratiche
Vita in Campagna
Consigli pratici e ricette per
conservare la frutta
Tutto quello che c'è da sapere per trasformare la frutta di stagione in confetture, marmellate, mostarde, gelatine e tante altre deliziose preparazioni sottovetro
Filo diretto gratuito con l'esperto

Filo diretto gratuito con l'esperto

Guide pratiche
Vita in Campagna
Filo diretto gratuito con l'esperto

Con l'acquisto delle Guide pratiche di Vita in Campagna si ha accesso al servizio di consulenza **Filo diretto gratuito con l'esperto,** grazie al quale è possibile chiarire un dubbio o chiedere un suggerimento o un approfondimento in merito all'argomento trattato dalla guida.

Ecco come realizzare un piccolo giardino... sotto vetro!

Un giardino sotto vetro è un giardino in miniatura, creato in un contenitore di vetro e che quindi cresce in ambienti chiusi e controllati.

Ma come fanno le piante che hanno bisogno di luce, aria e acqua, a vivere chiuse dentro un contenitore di vetro?

È semplice. Nel giardino che realizzerete hanno tutto il necessario per sopravvivere: infatti, l'ossigeno dell'aria si riproduce continuamente grazie al processo della fotosintesi clorofilliana delle piante; inoltre il vaso così chiuso permette all'acqua che spruzzerete di condensare e rimanere all'interno creando una sorta di "ciclo della pioggia". Infatti le piante assorbono l'umidità dal terreno, i pori delle foglie rilasciano poi quest'umidità, che si deposita sulle pareti di vetro del vaso, trasformandosi in condensa; la condensa poi ricade sul terreno e sulle piante e ricomincia nuovamente il ciclo.

Un giardino in miniatura realizzato in un vaso di vetro

L'importante è che teniate il vaso alla luce del sole, ma non in pieno sole perché i raggi possono riscaldare troppo il contenitore e bruciare la pianta, e che controlliate il livello di umidità all'interno.

Per costruire il vostro giardino sotto vetro dovete procurarvi il seguente materiale: un vaso di vetro trasparente (va be-

Io ho imparato a mungere una mucca e mi sono appassionato...

Caro Direttore, mi chiamo Fiorenzo, ho 12 anni e vivo in un paesino di montagna. L'estate scorsa ho imparato a mungere grazie al mio amico Michele, che possiede alcune mucche pezzate e mi ha insegnato come fare. È una cosa che mi piace molto, ma non è così facile come sembra!

A fine ottobre, poi, ho visitato per la prima volta la fiera delle mucche da latte di Cremona e la cosa che mi ha colpito di più è che non c'era né un secchio né uno sgabellino da mungitore, solo macchinari supertecnologici. Allora ho pensato che se un uomo compra delle mucche, ma non sa mungere a mano perché usa la mungitrice elettrica, nel caso essa si rompesse o mancasse la corrente non sarebbe in grado di mungere e le mucche soffrirebbero molto.

Secondo me sarebbe importante che i ragazzi appassionati di queste cose come me si facessero insegnare l'arte della mungitura a mano da chi ancora la pratica, altrimenti questo mestiere potrebbe un giorno venire dimenticato.

Io mentre mungo la mucca Lory

Allora ti ho scritto questa lettera perché grazie a *Vita in Campagna* il mio pensiero potrebbe raggiungere e interessare altri ragazzi.

Un caro saluto,

Fiorenzo

Caro Fiorenzo,

ti ringraziamo molto di questa tua lettera che ci ricorda il grande interesse che c'è nei ragazzi per il mondo della Natura e, questa volta, anche per le manifestazioni fieristiche dedicate all'agricoltura.

Cogliamo l'occasione della tua lettera per invitare i ragazzi a inviarci un loro scritto in cui descrivono un momento particolare che hanno vissuto a contatto con la Natura o le loro impressioni se hanno visitato una fiera agricola particolare. Scriveteci a: Vita in Campagna - Le pagine dei ragazzi - Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona.

ne anche una piccola damigiana) con l'imboccatura larga per riuscire a infilare all'interno la mano; un coperchio per poter chiudere il vaso (o un tappo di sughero per la damigiana); della ghiaia ben lavata; del terriccio concimato di buona qualità; piccole piantine adatte a temperature umide e calde: devono avere una crescita ridotta, essere di piccola taglia e resistenti all'umidità (come, ad esempio, felce, edera, violette, ecc.); un imbuto fatto in casa con un cartoncino; uno spruzzino per spruzzare acqua.

Ora potete iniziare a realizzare il giardino sotto vetro. Innanzitutto, accertatevi che il vaso (o la damigiana) sia ben pulito **(1)**, quindi potete cominciare a riempirlo. Come base mettete uno strato di ghiaia **(2)** e sopra questa uno strato di terriccio aiutandovi in quest'operazione con l'imbuto di cartoncino **(3)** che permetterà di non sporcare la parete interna del vaso.

Se avete a disposizione un po' di carbonella, inseritene uno strato sottilissimo tra ghiaia e terriccio.

Ora nel vaso potete inserire e piantare le piantine, meglio se a radice nuda **(4-5)**. Poi, innaffiatele un po' con lo spruzzino **(6)** ed infine chiudete il vaso con il tappo **(7)**.

I giorni successivi dovete tenere sotto controllo il vaso: se si formano vapore e condensa sul vetro tanto da impedirvi di vedere le piantine **(8)**, vuol dire che è stata spruzzata troppa acqua. La soluzione è di lasciare aperto il vaso per mezza giornata e poi richiuderlo **(9)**. Se sulla parete interna del vetro si formano solo poche goccioline, vuol dire che il giardino vive bene.

A questo punto il giardino non ha più molto bisogno di voi: basta potare (tagliare) ogni tanto la piantina se cresce troppo o eliminare foglie e fiori secchi quando è necessario.

Ogni volta che vi accorgete che il terreno è secco, è sufficiente che spruzziate altra acqua, senza dimenticare di tenere sempre controllato il livello di umidità dopo ogni spruzzata.

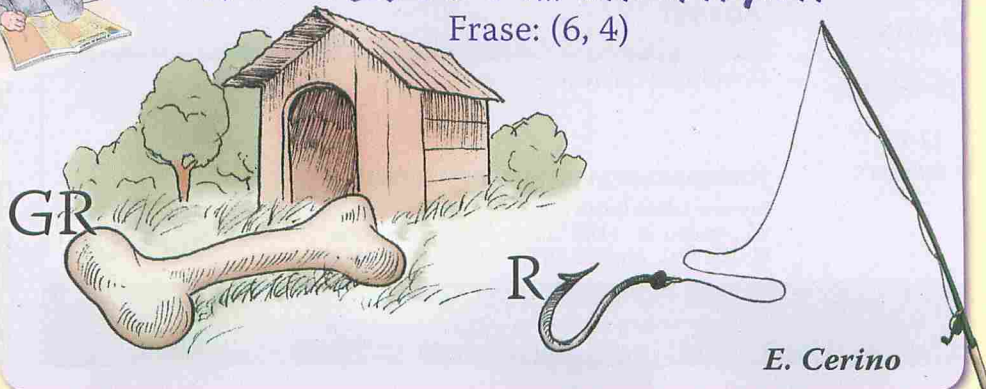
Laura Brisotto

N. 2 REBUS DI... CAMPAGNA

Frase: (6, 4)

GR

R

E. Cerino

Soluzione: *Grosso ramo*

FIERE E MANIFESTAZIONI

Gli abbonati che trovano motivi di insoddisfazione nei servizi «Carta Verde» sono pregati di darne comunicazione scritta a: Edizioni L'Informatore Agrario - Servizio Carta Verde - C.P. 443 - 37100 Verona.

I DATI QUI RIPORTATI DI OGNI SINGOLA MANIFESTAZIONE SONO AGGIORNATI AL 4-12-2009

VENETO

❑ BOVOLONE (VERONA) - Fiera agricola di San Biagio

Dal 23 al 26 gennaio si svolge a Bovolone (Verona), presso il piazzale fieristico Aldo Moro, la 732ª edizione della «Fiera agricola di San Biagio». Alla manifestazione vengono esposte attrezzature agricole, prodotti agroalimentari, ecc.

Superficie espositiva: oltre 20.000 m².

Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 8 alle 20.

Ingresso: gratuito.

Come arrivare in auto: autostrada A4, uscita di Verona Sud, poi percorrere la Superstrada 434 per Legnago con uscita a Bovolone; autostrada A22 uscita di Mantova Nord, imboccare la SS10 fino a Nogara e da qui prendere la provinciale per Bovolone.

Parcheggio: per 1.500 posti auto, gratuito, adiacente al piazzale fieristico.

Per informazioni: Associazione Bovolone Promuove - Tel. 045 6901489.

Internet: www.fiera.bovolone.net

FRIULI VENEZIA GIULIA

❑ TORREANO DI MARTIGNACCO (UDINE) - Agriest

Dal 22 al 25 gennaio si svolge, nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco (Udine), la 45ª edizione nazionale di «Agriest», Coltivare il Futuro. Nelle aree espositive interne ed esterne sono presenti i settori di meccanica agraria, viticoltura ed enologia, zootecnia, mangimi e foraggi, sementi, vivaistica, fertilizzanti, edilizia rurale.

È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna* con un proprio rivenditore. Gli abbonati, presentando la «Carta Verde», usufruiscono dello sconto del 10% sul prezzo di copertina di libri, videocassette, Cd-Rom e DVD editi dalle Edizioni L'Informatore Agrario.

Superficie espositiva: 31.000 m².

Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9,30 alle 18,30.

Ingresso: euro 8,50 intero; **ridotto euro 5,00 per gli abbonati che presentano alle biglietterie il coupon qui sotto riportato.**

Come arrivare in auto: autostrada A4, uscita di Udine Sud, seguire le indicazioni «Fiera»; autostrada A23, uscita di Udine Nord, seguire le indicazioni «Fiera».

Parcheggio: per 3.000 posti auto, gratuito, adiacente al quartiere fieristico.

Per informazioni: Udine e Gorizia Fiere Spa - Tel. 0432 4951 - Fax 0432 401378.

Internet: www.agriest.it

EMILIA-ROMAGNA

❑ REGGIO EMILIA - Avincontro

Domenica 14 febbraio si svolge a Reggio Emilia la 7ª edizione di «Avincontro»: incontro tra allevatori amatoriali italiani e mostra-scambio di piccoli animali di razza (polli, anatre, oche, tacchini, faraone, colombi, uccellini, conigli, ecc.), organizzata da Aerav (Associazione emiliano-romagnola avicoltori).

Superficie espositiva: la manifestazione si svolge in uno spazio all'interno della Fiera (padiglione «B»), in via Filangeri, a 500 metri dall'uscita del casello autostradale di Reggio Emilia.

Orario di apertura al pubblico: dalle ore 7 alle 13.

Ingresso: gratuito.

Come arrivare in auto: autostrada A1, seguire la segnaletica all'uscita del casello autostradale di Reggio Emilia.

Parcheggio: per 2.000 posti auto, gratuito, attiguo al quartiere fieristico.

Per informazioni: Mauro Cabassi - Tel. 0522 531553 (ore serali).

Internet: www.fierereggioemilia.it

Agriest 2010

22-25 GENNAIO

AGRIEST

45ª edizione Coltivare il Futuro

TORREANO DI MARTIGNACCO (UDINE)

Segreteria: Udine e Gorizia Fiere Spa
Via Cotonificio, 96 - 33030 Torreano di Martignacco (Udine)
Tel. 0432 4951 - Fax 0432 401378 - Internet: www.agriest.it

IA

Il presente coupon consegnato alla biglietteria della Fiera dà diritto al rilascio di un biglietto d'ingresso ridotto: euro 5,00 anziché 8,50.

PUBBLICAZIONI CONSIGLIATE

Storie di uomini e animali

Il respiro di Gorgona - Storie di uomini, animali e omeopatia nell'ultima isola-carcere italiana di Marco Verdone, edito da Libreria Editrice Fiorentina - Via Giambologna, 5 - 50132 Firenze - Tel. 055 579921 - Fax 055 3905997; 2008; formato cm 15x21; pagine 155 prive di illustrazioni; euro 12,00.

Gorgona, punta nord dell'Arcipelago Toscano, è due volte isola: isola geografica e isola carcere. Gorgona è rimasta l'ultima isola-carcere italiana dove i detenuti lavorano e sono impiegati nella cura degli animali. Le storie e riflessioni qui raccolte aprono una finestra su un mondo poco accessibile e valorizzano l'esperienza di quest'isola che, oltre a essere di straordinaria bellezza, offre una carcerazione di alta qualità. Se dal carcere devono uscire persone rigenerate, Gorgona sicuramente ha le caratteristiche per assolvere questo compito.

Questo libro vuole essere anche un tributo verso gli animali, curati con la medicina omeopatica, che in silenzio e con sacrificio aiutano tutti noi a essere migliori. *(Red.)*

Funghi

I funghi medicinali - Per vivere a lungo in perfetta salute di Valentina Bianchi edito da Edizioni L'Età dell'Acquario - Corso Re Umberto, 37 - 10128 Torino - Tel. 011 5175324 - Fax 011 6693929; 2009; formato cm 14x21; pagine 270 con 3 tabelle e 21 illustrazioni in bianco e nero; euro 16,00.

Questo libro è dedicato soprattutto a chi ama i funghi dal punto di vista gastronomico e pensa che questi strani vegetali siano esclusivamente un buon accompagnamento per il riso o la polenta. Tuttavia questo non è un libro di ricette (anche se alla fine del volume ce ne sono parecchie molto invitanti). Si tratta di una ricerca approfondita sull'importante ruolo giocato dai funghi nella prevenzione e nella terapia di molte patologie anche gravi.

Di questo aspetto (confermato da numerosi studi scientifici riportati nella bibliografia alla fine del volume) si è interessata soprattutto la medicina cinese. I principali funghi medicinali vengono qui esaminati in maniera approfondita.

Non mancano poi notizie sul loro valore nutrizionale e sulla tossicità e consigli utili per la loro raccolta e conservazione. *(P.P.)*

Polli

Polli - Atlante delle razze, edito da Il Sole 24 Ore Edagricole - Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051 65751 - Fax 051 6575800; 2008; formato cm 15x18; pagine 288 illustrate con 147 fotografie a colori; euro 11,50.

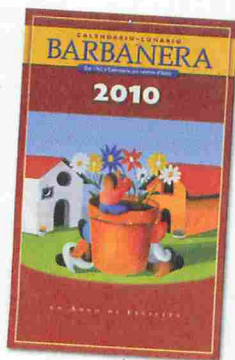
Si tratta di un'elegante pubblicazione ricca di illustrazioni a colori che descrivono le numerose razze di pollo: oltre 100.

Il libro è preceduto da una introduzione che presenta il mondo dell'allevamento amatoriale di questi simpatici pennuti.

I capitoli relativi a «Organizzazione degli allevatori» e «Mostre e concorsi» ritraggono fedelmente la realtà nazionale. Peccato, però, che la stessa attenzione non sia stata dedicata anche all'Atlante vero e proprio delle razze. Mancano infatti dall'elenco le principali razze italiane: la Livornese, l'Ancona e anche altre. *(M.A.)*

Ultimi arrivi in redazione

➥ ***La fattoria della cultura - Osservare, ascoltare, toccare, vuol dire imparare*** a cura del Circondario Empolese Valdelsa; 2009. La pubblicazione, che consta di 48 pagine illustrate con 50 foto a colori, viene inviata **gratuitamente**, fino ad esaurimento delle scorte, a chi ne fa richiesta al Circondario Empolese Valdelsa - Piazza della Vittoria, 54 - 50053 Empoli (Firenze) - Tel. 0571 980311 - Fax 0571 9803333.

➥ ***Calendario lunario Barbanera 2010 - Un anno di felicità***, edito da Editoriale Campi; 2009; 8 pagine formato disteso da parete cm 28x45, illustrate a colori, che segnalano mese per mese le ore di levata e tramonto del sole e della luna, l'oroscopo, i lavori da fare nell'orto, nel frutteto, nel giardino e nella cantina in base alla luna crescente e calante, le ricette. Il calendario si può acquistare presso: Editoriale Campi - Via delle Industrie, 6/8 - 06034 Foligno (Perugia) - Tel. 0742 391177 - Fax 0742 670845 - E-mail: ordini@barbanera.it; euro 4,00 più euro 3,00 quale contributo spese di spedizione.

➥ ***Il Bugiardino 2010 - Lunario-agenda delle terre liguri*** a cura del Consorzio della Quarantina; 2009. La pubblicazione, che consta di 129 pagine, può essere richiesta al Consorzio della Quarantina - Associazione per la terra e la cultura rurale - Casella Postale 40 - Ufficio postale 6 - 16149 Genova - Cell. 347 9534511; euro 4,50.

➥ ***EquAgenda 2010*** realizzata in collaborazione con Terra Nuova Edizioni da un'idea dell'Emporio Equo Solidale di Marina di Pisa, edita da AAM Terra Nuova - Via Ponte di Mezzo, 1 - 50127 Firenze - Tel. 055 3215729 - Fax 055 3215793; 2009. La pubblicazione, realizzata con copertina cartonata e contenente una matita, consta di 164 pagine che illustrano 365 giorni di sobrietà felice con riflessioni e consigli per un consumo critico e solidale; euro 10,00.

➥ ***Il formaggio fai da te*** di Glauco Bigongiali, edito da Il Sole 24 Ore Edagricole - Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051 65751 - Fax 051 6575800; 2008. La pubblicazione consta di 54 pagine illustrate con 30 fotografie a colori; euro 7,80.

➥ ***Aceti fai da te*** di P. Giudici, C. Zambonelli, L. Grazia, edito da Il Sole 24 Ore Edagricole - Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051 65751 - Fax 051 6575800; 2008. La pubblicazione consta di 161 pagine illustrate con 44 fotografie a colori, 12 in bianco e nero, 15 tabelle; euro 16,00.

➥ ***Biodiversità urbana - Conoscere e gestire habitat, piante e animali nelle città*** di Marco Dinetti; 2009. La pubblicazione, che consta di 293 pagine con circa 140 illustrazioni in bianco e nero, può essere richiesta a: Marco Dinetti - Podere Noverchia, 208 - 56034 Chianni (Pisa) - Cell. 347 7035640; euro 25,00.

Laboratori di educazione ambientale

Il laboratorio per l'educazione ambientale, gestito dal Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del **Padule di Fucecchio** *(zona che si trova fra le province di Firenze e Pistoia), giunto ormai al diciottesimo anno, offre agli insegnanti la possibilità di scegliere fra 32 diversi itinerari didattici, sia di tipo naturalistico che storico-ambientale, nelle Riserve Naturali del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla, sulle Colline delle Cerbaie e sul Montalbano. Le classi interessate possono anche richiedere singole visite guidate (naturalistiche o storico-ambientali) nei vari ambienti naturali o programmi personalizzati rivolgendosi alla segreteria del Laboratorio presso il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio - Tel. e fax 0573 84540; il programma completo del laboratorio, con le modalità, i costi e la scheda di adesione, è disponibile on line sul sito internet* www.zoneumidetoscane.it/eventi/padeventi.html

CORSI

Frutticoltura

Sabato 16 e domenica 17 gennaio si svolge presso, l'azienda agricola «Vivai Belfiore» a ***Lastra a Signa*** (***Firenze***), un corso su «Il frutteto familiare biologico - piantagione, concimazione, potatura, innesto e difesa». Costo del corso euro 180,00.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, al 055 8724166.

L'Associazione per la tutela dell'Ambiente (Ata) di Ciriè (Torino) organizza a ***Lanzo Torinese*** (***Torino***) **da fine gennaio** un corso di frutticoltura teorico-pratico per hobbisti. Il prezzo del corso, comprensivo di quota associativa, è di euro 45,00.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 011 215272 (ore serali) oppure allo 0123 320483 (ore serali).

Frutticoltura ed orticoltura biologica

L'Associazione «Gli amici del frutto antico» di ***Caluso*** (***Torino***) organizza, **da metà gennaio a metà aprile**, il 7° corso di «frutticoltura ed orticoltura biologica». Il costo del corso è di euro 70,00, compreso di tessera associativa.
Per informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, al 333 5738054 (ore pasti).

➥ ***Guardiamoci intorno ... e sporchiamoci le mani*** di A. Vanzo, A. Trabuio, L. Delloste, edito da Gruppo Perdisa Editore - Via della Quercia, 7/B - 40064 Ozzano dell'Emilia (Bologna) - Tel. 051 790185 - Fax 051 790186; 2007. La pubblicazione consta di 406 pagine illustrate con 280 foto e 50 disegni a colori; euro 25,00.

➥ ***Nutrire le piante - Trattato di scienza dei fertilizzanti*** a cura di Marino Perelli, edito da Arvan - Via Alfieri, 14 - C.P.140 - 30034 Mira (Venezia) - Tel. 041 4175331 - 041 4190433 - Fax 041 429794; 2009. La pubblicazione consta di 810 pagine illustrate con 187 tabelle, 135 figure a colori e 122 schede per la concimazione di 156 colture; euro 39,00.

➥ ***L'animale ritrovato, Progetto Vivere Vegan***, edito da AAM Terra Nuova - Via Ponte di Mezzo, 1 - 50127 Firenze - Tel. 055 3215729 - Fax 055 3215793; 2009. La pubblicazione consta di 196 pagine illustrate con 17 foto in bianco e nero; euro 11,00.

➥ ***OGM tra leggende e realtà*** di Dario Bressanini, edito da Zanichelli Editore - Via Irnerio, 34 - 40126 Bologna - Tel. 051 293264 - 051 293294 - Fax 051 243437; 2009. La pubblicazione consta di 224 pagine illustrate con 13 foto in bianco e nero; euro 11,80.

➥ ***Energia per l'astronave Terra*** di Nicola Armaroli e Vincenzo Balzani, edito da Zanichelli Editore - Via Irnerio, 34 - 40126 Bologna - Tel. 051 293264 - 051 293294 - Fax 051 243437; 2009. La pubblicazione consta di 240 pagine illustrate con 23 figure in bianco e nero; euro 11,50.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli abbonati possono disporre di un annuncio gratuito all'anno di circa 25 parole utilizzando il coupon riportato nello «Speciale Servizi» allegato al n. 2/2009 (scrivere il testo a macchina o in stampatello). Annunci successivi sono a pagamento; si prega di utilizzare il modulo pubblicato a pag. 76 del n. 12/2009. Per ulteriori informazioni telefonare allo 045 8057511. La scelta degli annunci da pubblicare è a discrezione dell'editore.

AGRITURISMO E VACANZE

RIVIERA Adriatica Marche, mare metri 50, proponiamo vacanze per amanti natura. Richiedere, per spedizione gratuita, depliant e listino a: Villaggio Tibiceco - Via Adriatica - 63016 Pedaso (Ascoli Piceno) - Telefono 0734 932893 - Telefono e fax 0734 931342 - info@tibiceco.it - www.tibiceco.it

ANIMALI

ASINELLO maschio bigio, bello, docile, mansueto, vendo in provincia di Bergano. Per informazioni telefonare allo 035 522365.

ASINO maschio cerco per acquisto o scambio con femmina, taglia medio-piccola. Telefonare allo 049 9131107 oppure inviare una e-mail a: albertozang@libero.it

QUAGLIE selvatiche, qualsiasi selvaggina, polli puri Livornesi, ecc., faraone, tacchini, uova e pulcini biologici. Trasporto domicilio. Coop. Oasi - Tel. 0831 339877 - 360 372538 - www.oasicooperativa.com

REGALO cane di razza Collie di mesi 17, bellissimo, buonissimo, affettuosissimo; ha bisogno di un grande giardino. Cell. 349 6127563 (Valentino, zona Bologna).

AZIENDE AGRICOLE

COLLINE di Firenze vendesi azienda agrituristica avviata di 15 ettari con maneggio, oliveto (circa 1.000 piante), pascolo. Vasta proprietà immobiliare in parte da ristrutturare. Cellulare 338 6500440.

SOCIETÀ agricola cerca, per subentro, nuovo socio anche pensionato, con o senza capitali. Offresi abitazione e partecipazione agli utili. Telefonare ai numeri 051 6708997 - 051 580982 (ore serali 20-21).

CASE E TERRENI

CARNATE-Usmate (Monza e Brianza) affittasi terreno incolto adiacente ad una strada. Telefonare allo 039 6829760.

SAN Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), a 7 km dal mare vendonsi due bilocali da sistemare. Ognuno euro 39.000, compresi 1.800 m² di terreno con piante di olivo, vista panoramica. Cellulare 320 9022362.

LAVORO OFFERTE

CERCO collaboratrice da giugno 2010, dotata di entusiasmo, motivazione e sensibilità ecologica, per avviare azienda agrituristica nel comune di Incisa Valdarno (Firenze). Compiti da svolgere: pulizia dei 4 appartamenti, preparazione saltuaria di cene/eventi. Cell. 348 7804197.

MACCHINE AGRICOLE E ATTREZZATURE

CAUSA cessata attività vendesi mietitrebbia Ferguson 520. Per informazioni telefonare al numero 348 7814852.

PENSIONATO che vive vicino a Treviso, da sempre amante della natura, cerca motozappa per una superficie orticola di circa 200 m², anche di seconda mano, meglio se gratuita. Telefono 0422 608049.

SPACCANOCCIOLE rompe 20 kg/ora di nocciole; euro 180. Cellulare 338 7618852.

VENDO smielatore tangenziale manuale in acciaio per 6 telaini da mielario oppure 3 da nido, zona Reggio Emilia. Per informazioni cellulare 346 6048704 (Andrea).

PIANTE

FRUTTANTICA: vecchie e antiche varietà di fruttiferi, Brivio (Lecco). Tel. e fax 039 5320312.

IRIS. Collezionista ibridatore di iris barbati alti, 150 colori. Visita gratuita giardino dall'1 al 20 maggio 2010, Bussolengo (Verona). Tel. 045 986692 - Cell. 349 5240536.

MELI antichi, disponibili oltre 170 varietà. Richiedere catalogo a ilvecchiomelo@libero.it oppure inviare euro 1,80 in francobolli ad Az. Agr. Il Vecchio Melo - Fraz. Torchio - Grignasco (Novara) - Cell. 347 2454335 - Fax 0163 417258.

PATATE blu varietà «Blu Congo», ottime sia da seme che da serbo, vendo/scambio. Cellulare 339 7767553 (chiedere di Andrea).

VENDO piantine in vaso di more, lampone rosso e giallo rifiorente, lampone rosso non rifiorente, ribes bianco, rosso e nero, uva spina gialla e rossa. Zona Monza. Cell. 348 3820922 - E-mail: pepobrio@alice.it

PRODOTTI

EXTRAVERGINE di olive umbre dop biologiche, produzione propria, spremitura a freddo. Cell. 328 6119736 - www.oliocostantini.it

VENDESI Lambrusco di Sorbara biologico, anche spedizione in tutta Italia, annata 2009, pronto i primi di febbraio circa. Per informazioni telefonare al numero 335 329713 - www.lambruscopederzini.it

VENDESI modestissima quantità di vino prodotto in Costiera Amalfitana, supergenuino! Cellulare 333 2414389 (ore serali).

VARIE

VENDO annate di Vita in Campagna dal 1999 al 2009, euro 25 cadauna, in blocco euro 220. Annate dal 2003 al 2009 con raccoglitori. Cellulare 347 6323675 (Genova).

VENDO annate di Vita in Campagna, in blocco complete e senza raccoglitori dal 1995 al 2008. Telefonare al 338 7092852.

VENDO due annate di Vita in Campagna dal 2007 al 2008, avvolgitubo con ruote per bagnare orto; cestelli metallici per bottiglioni da 2 litri. Telefono 0141 997521 - Cellulare 339 7287237.

VENDO due stufe portatili Zibro, (mod. R15 C e SRE 157 Gold) anche singolarmente, usate pochissimo e perfettamente funzionanti. Prezzo molto interessante. Per informazioni cellulare 333 1191671.

VENDO Quad Polaris 330, anno 2007, come nuovo, euro 4.000; zona Bergamo. Per informazioni cellulare 339 8492021 (Stefano).

Proposte dalle Aziende per vivere la campagna

Galleria dei PRODOTTI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

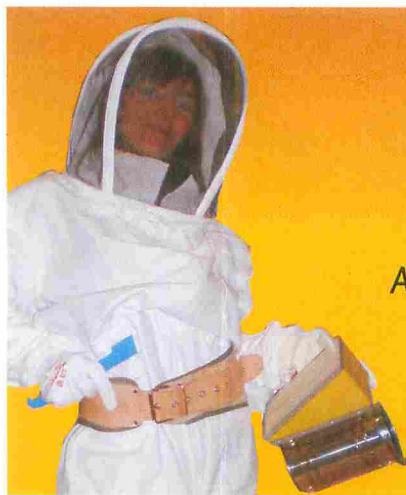
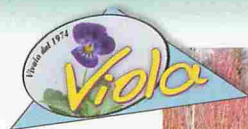
Mod. ND45 **LA PARMIGIANA**

La Parmigiana srl, fondata a Fidenza nel 1949, ha come obbiettivo primario l'alta qualità della pasta prodotta con le sue macchine. All'interno della vasta gamma dei suoi prodotti (aventi una capacità oraria che varia dai 3 ai 400 Kg), è incluso il **mod. ND45** (12-14 Kg/h). Si tratta di una macchina innovativa, di elevata concezione tecnologica, progettata per la lavorazione di tutti i tipi di sfarinati e miscele non di grano (mais, grano saraceno, farina di riso, etc.), oltre alla tradizionale pasta di grano tenero, semola, ripiena e non. Il sistema di miscelazione permette di lavorare anche impasti molto teneri. Il modello **ND45** è stato studiato per soddisfare le esigenze di ristoranti, alberghi e negozi, grazie alla struttura funzionale ed alla possibilità di ottenere molteplici formati e tipologie di pasta. Questo modello può essere abbinato alla raviolatrice semi-automatica o automatica per la produzione di pasta ripiena. I vantaggi stanno nella facilità di lavorazione dell'impasto grazie alla struttura della macchina in acciaio inox che è compresa di vasca, vite, canale e dado porta trafila.

i **LA PARMIGIANA S.R.L.** - Tel. 0524.528688-529004
E-mail: dircom@laparmigiana.com - Internet: www.laparmigiana.com

IL MINIFRANTOIO
frangitura a freddo

Finora per schiacciare o frantumare olive si sono usati diversi tipi di frantoi: a cilindri, a laminatoi, a dischi o a molazza. Il frantoio di nostra concezione, frantumando con un sistema a palette brevettato, è un piccolo impianto dalle caratteristiche rivoluzionarie che raggruppa, in dimensioni molto contenute, capacità produttive assai elevate, mantenendo e rispettando le qualità del prodotto che si lavora: frantumando e impastando a bassa velocità non crea il benché minimo aumento della temperatura del prodotto stesso e non si emulsiona. Di conseguenza non viene alterato in nessun caso il buon prodotto curato con scrupolo dall'operatore agricolo. Il frantoio e l'impastatrice formano un unico corpo con la pressa idraulica; si è così ottenuto un ingombro minimo ed una massima praticità d'uso. La suddetta pressa idraulica, ad alta pressione specifica e con ripresa automatica della pressione massima, consente per le sue caratteristiche innovative un altissimo rendimento senza l'intervento di alcun operatore. **La ditta LDM sarà presente in Fieragricola a Verona dal 4 al 7 Febbraio presso il Pad. 3 Stand D3.**

i **L.D.M. SRL**
Tel. 0172.493397/473204 - Internet: www.ilminifrantoio.it

Azienda Agricola
VIOLA DANIELE

L'azienda vivaistica in provincia di Torino è nata nel 1974, cresciuta coltivando piante da esterno e da frutto, cercando di offrire serietà e competenza. Oltre la vasta produzione di meli, peri, albicocchi, peschi, ciliegi, susini, castagni, fichi, gelsi, kaki, nespoli, viti e varietà antiche; sono a disposizione piante da piccoli frutti come ribes, mirtilli, ecc... L'intento è di condividere la passione per questo mestiere attraverso la ricerca e la semina di antiche o strane varietà da orto. È possibile consultare l'elenco dettagliato delle produzioni all'interno del sito dell'azienda: www.violavivai.com. I vari servizi offerti sono: **l'innesto in vivaio** (se si possiede una varietà da salvare è possibile prelevare le gemme e tentare di riprodurla), il **servizio di consulenza telefonica** (per i clienti che hanno acquistato piante presso il vivaio e dovessero avere dubbi di qualsiasi genere, è possibile fare una telefonata) infine è disponibile un **servizio di spedizione con corriere** per spedizioni a domicilio.

i **AZIENDA AGRICOLA VIOLA DANIELE** - Cell. 328.8676419 - Cell. 339.3522096
E-mail: violapiante@libero.it

FOX MOTORI: dal 1970 attrezzature per il diserbo, l'irrorazione e l'ambiente

La **Fox Motori** di Poviglio in provincia di Reggio Emilia, propone una vasta gamma di attrezzature di piccole dimensioni per il diserbo, l'irrorazione, la disinfestazione e la sanificazione trovando utilità in diversi campi, sia in quello professionale che in quello hobbistico. La linea per l'irrorazione: la **Serie Electra 12V** comprende le motopompe a zaino e su ruote dotate di batteria ricaricabile e di pompa a membrana, trovando un ottimo utilizzo sia per prodotti liquidi (con pompa ad ingranaggi) che per polveri bagnabili. La **Serie FM** comprende la **motopompa a zaino F320** dotata di motore a scoppio.
La **Fox Motori** produce e distribuisce, oltre alle pompe a zaino e su ruote, anche carrelli irroranti azionabili sia con motore a scoppio che con motore elettrico; il motore Fox viene oggi impiegato su pompe da irrorazione, nel campo dell'agricoltura e in quello del giardinaggio.

i **FOX MOTORI** Tel. 0522.969041 - E-mail: info@foxmotori.it

EARTHWAY 1001B
seminatrice di precisione per ortaggi

In orti, serre, campi e giardini **EarthWay 1001 B**, distribuita da Muggioli Giardinaggio, è lo strumento per seminare ortaggi con semplicità e precisione. Due ruote guidano il telaio in alluminio che regge il contenitore dei semi, al cui interno si pone il dischetto di semina. Una cinghia trasmette il movimento di rotazione al dischetto.
Con un solo passaggio la seminatrice crea il solco alla profondità desiderata, lascia cadere il seme alla distanza corretta, ricopre, ricompatta, segna il filare successivo e (accessorio optional) distribuisce il fertilizzante granulare. I dischetti in dotazione sono 6: granoturco, ravanello, porro, asparagi, spinaci, pomodoro, carota, lattuga, rapa, cavolo, indivia, fagioli, piselli piccoli, piselli, piselli jumbo, piselli precoci, barbabietola e bietola. A questi si aggiungono altri 5 dischetti: carota, lattuga, rapa, cavolo e semine fini, broccoli, cappuccio, cavolfiore, cetriolo, zucche, zucchine, semine piatte, pop corn, semine medie, fagiolo di Lima, arachidi e semine grosse.
Muggioli Giardinaggio sarà presente a **Fieragricola** di Verona al **Pad 3 Stand E5 dal 4 al 7 Febbraio.**
A partire da gennaio la seminatrice sarà in promozione con tutti gli 11 dischetti in omaggio.

i **MUGGIOLIGIARDINAGGIO**
Tel. 0422.969990
Internet: www.muggioligiardinaggio.com

BMR ROSE MEILLAND
novità 2009-2010

La Maison Meilland produce e commercializza da oltre 100 anni la più grande collezione di Rose Meilland, ed offre ai suoi clienti una vasta Collezione Generale. Con una produzione annuale che supera i due milioni di rosai, l'azienda si può definire il primo produttore francese di rose. Tutti i rosai BMR Rose Meilland hanno 18 mesi di vita in campo, innestati su porta innesti selezionati e coltivati su terreni messi a rotazione ogni 7 anni; questo permette di ottenere una garanzia di attecchimento pari quasi al 100%. Un'immediato pronto effetto robustezza e resistenza alle malattie, grazie a ricerca e selezione da più di cent'anni. Visitando il sito Internet da quest'anno ordinare è ancora più facile accedendo direttamente nella sezione «E-commerce». È possibile inoltre, richiedere **gratuitamente il catalogo** che verrà inviato senza impegno. Gli abbonati di Vita in Campagna potranno usufruire di un buono sconto pari al 10%, allegando una copia della **Carta Verde** alla richiesta d'ordine che dovrà essere spedita via fax o per posta direttamente all'azienda.

i **BMR ROSE MEILLAND SRL**
Tel. 0184.256203
E-mail: info@meilland.it
Internet: www.meilland.it

STOCKER troncarami PROFI 80

Con manico in alluminio, il troncarami Profi 80 di Stocker è leggerissimo e molto resistente. Il taglio netto a battente permette di effettuare un taglio preciso e senza sforzo. Il taglio massimo è per rami con uno spessore di 5 cm.
Il troncarami Profi 80 misura 80 cm e pesa complessivamente 1,1 Kg. Questo troncarami è comodo, ha il punto leva distante dalla lama e quindi non è necessario effettuare una forte pressione per completare il taglio. Questo modello è disponibile inoltre con lama curva.
Questo come altri prodotti Stocker è possibile acquistarlo nei punti vendita specializzati e nei migliori garden center.
È possibile inoltre visitare il sito internet per consultare ed avere maggiori informazioni riguardanti tutte le gamme dei prodotti Stocker, dall'irrigazione, al giardinaggio fino ad arrivare alle lampade solari da esterno.

i **STOCKER SRL** - E-mail: info@stockergarden.com - Internet: www.stockergarden.com

CASORZO: l'aratro rotante monodisco brevettato

Frutto di lunghi anni di esperienza nel settore delle piccole macchine agricole motorizzate (motoaratori, motozappatrici, motofalciatrici e motocoltivatori); la ditta **Casorzo** presenta un nuovo aratro rotante a disco, specifico per i motocoltivatori. Questo prodotto vanta una grande maneggevolezza e richiede poca potenza. Il disco effettua un taglio nel terreno lasciando zolle rovesciate, per un effetto disinfestante, con una profondità di lavoro che varia da 20 a 25 cm. Il motocoltivatore Casorzo modello Pony con aratro rotante (*foto 1*) ad asse verticale reversibile è brevettato ed entrambi i modelli di aratro sono disponibili per tutti i motocoltivatori.

Motocoltivatore CASORZO mod. PONY

1

i **CASORZO** - Tel. 0141.991041 - E-mail: info@casorzo.it
Internet: www.casorzo.it

SELLERIA FAGGIN,
dal 1923 tradizione e qualità

Ideali per il trekking in collina e in campagna con un giusto rapporto qualità prezzo le selle della Selleria Faggin, sono ideate espressamente per un utilizzo intenso e continuativo. La Sella Classic è studiata per uso misto; in cuoio cinghialato e appoggi in pelle, misura 17" e 18" in colori marrone o nero: prezzo **€ 99.00 + iva**. La Sella Soft-TreK in pelle liscia, misura 18"; in colore nero: prezzo **€ 208.00 + iva**. La Selleria Faggin nasce nel 1923 nel cuore di Padova come laboratorio artigianale per la lavorazione del cuoio e dei finimenti. Oggi è una realtà internazionale, riconosciuta in tutta Italia e all'estero per qualità e gamma di prodotti, selezionati tra i migliori marchi del settore equestre. Specializzata nella monta Inglese, salto ostacoli e trekking, la Selleria Faggin mette a disposizione di cavalli e cavalieri il meglio dell'attrezzatura, dell'abbigliamento tecnico e alla moda. Questi e tutti i prodotti distribuiti e commercializzati sono disponibili anche all'interno del sito www.selleriafaggin.it

i **SELLERIA FAGGIN** - Tel. 049.691039
E-mail: info@selleriafaggin.it - Internet: www.selleriafaggin.it

Telescopio - cannocchiale Novel-60 STAR NOVEL

STAR ★ NOVEL

Il telescopio rifrattore per uso astronomico è un ottimo cannocchiale terrestre con ottica acromatica di buona qualità. È consigliato a chi inizia lo studio della volta celeste e desidera avere un articolo completo ed affidabile. Grazie al prisma raddrizzante incorporato è inoltre adatto per tutte le visioni terrestri e naturalistiche tipiche dei cannocchiali. Le caratteristiche tecniche sono: diametro di 60 mm, un focale di 700 mm, treppiede in alluminio, oculari Kellner 9 e 20 mm, prisma raddrizzante a 45°, lente Barlow 3X e la montatura è Altazimutale. Inoltre con il telescopio vengono dati in dotazione la borsa morbida per il trasporto ed il manuale «Telescope No Problem» nuovo Orione. Il prezzo di questo bellissimo telescopio firmato Star Novel è di € 95,00 Iva compresa. Per ricevere maggiori informazioni o per conoscere il rivenditore più vicino è possibile contattare direttamente Star Novel al numero: 045.6020750 o inviare una e-mail a: info@starnovel.com

i **STAR NOVEL** - Tel. 045.6020750 - Internet: www.starnovel.com
E-mail: info@starnovel.com

R.S.T.B. scale in alluminio per agricoltura e giardinaggio

La ditta **R.S.T.B.**, propone tipologie innovative di scale in alluminio, versatili e leggere adatte per agricoltura e giardinaggio, in grado di soddisfare gli specialisti del settore e gli hobbisti grazie alla grande praticità d'uso. R.S.T.B. garantisce prodotti certificati **Made in Italy** che rendono sicura ed agevole la potatura degli alberi e la raccolta di frutta su ogni tipo di pendenza o terreno. **Scalì** versatile e totalmente smontabile è una scala a pioli che stabilizza la posizione per la raccolta ed i piedi d'appoggio rendono ottimo l'ancoraggio al terreno. **Treppiede**, **Treppiede Trentino** e **Treppiede Negrar**, sono modelli di diversa altezza con braccio e piede telescopico regolabile in profondità ed inclinazione in base alla tipologia del terreno sottostante; sono dotati inoltre di gradini antiscivolo zigrinati. La Ditta R.S.T.B. concede uno sconto sull'acquisto di tutti i prodotti agli abbonati di Vita in Campagna. Per conoscere lo sconto applicato ed il rivenditore più vicino è possibile contattare direttamente l'azienda.

i **R.S.T.B.**
Cell. 340.5708402 - Fax 030.979012
Internet: www.rstbscali.com

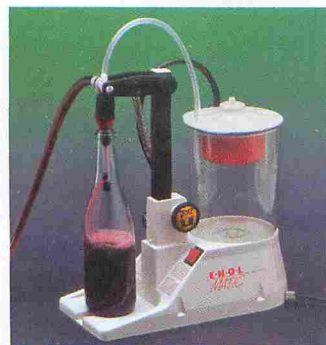
Sistemi a circuito aperto e pompa di calore GEOTHERM

Si tratta di una soluzione efficiente, economicamente accessibile e di elevata semplicità, adatta a chi possiede un **pozzo in giardino**. I **sistemi Geotherm a circuito aperto** sfruttano la presenza di pozzi o di falde sotterranee e permettono di estrarre energia dall'acqua della falda per riscaldare l'edificio e produrre acqua calda sanitaria. Sono **sistemi del tutto autonomi**, a bassissimo consumo. La pompa di calore Greenline HT Plus **preleva calore dall'acqua sotterranea**, spesso a una temperatura di 12-14 °C, e attraverso uno scambiatore apposito può produrre acqua calda fino a **65 °C.** Essa quindi può essere collegata a impianti in bassa temperatura come a normali **termosifoni.** Il principale vantaggio dei sistemi Geotherm aperti è che essi possono sfruttare pozzi già esistenti e quindi l'impianto non richiede particolari scavi o trivellazioni: bastano un pozzo, ad esempio per l'irrigazione del giardino, la pompa sommersa o autoadescante, lo scambiatore e la pompa di calore Greenline. L'acqua viene poi reimmessa nella falda in genere attraverso un drenaggio superficiale. Per informazioni è possibile contattare direttamente l'azienda.

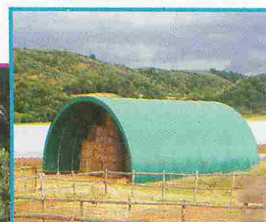
i **GEOTHERM SRL EARTH ENERGY SYSTEMS**
Tel. 045.6103612
E-mail: info@geotherm.it
Internet: www.geotherm.it

ENOLMATIC: riempitrice a depressione

L'azienda **Tenco srl** nasce nel 1989 con la realizzazione della **riempitrice Enolmatic**, un prodotto innovativo grazie a semplicità d'uso, robustezza, estrema affidabilità e un ottimo rapporto qualità/prezzo. Enolmatic è l'unica imbottigliatrice con caratteristiche e rendimento professionale (circa 250 bottiglie/ora) di dimensioni contenute e di **estrema facilità di impiego**. Ideale per vino, olio, liquori e succhi di frutta. È **robusta** perché costruita con materiali di prima qualità e perfettamente idonei al contatto con prodotti alimentari. È **affidabile** perché collaudata per funzionare ininterrottamente; **comoda**, in quanto il recipiente di prelievo può essere posto fino a 4 metri più in basso rispetto alla macchina. È **pratica** poiché le regolazioni di cui è dotata consentono di: decidere a piacere il livello di riempimento che, impostato diviene automatico, di regolare la velocità di imbottigliamento e di utilizzare bottiglie di ogni formato. Inoltre è **sicura**, in quanto il funzionamento a depressione garantisce un riempimento naturale; infatti il vino o qualsiasi altro prodotto non entra in contatto con pompe o organi meccanici, ma viene trasferito direttamente dal recipiente alla bottiglia.

i **TENCO SRL** - Tel. 0185.79556 - Fax 0185.79412
E-mail: info@tenco.it - Internet: www.tenco.it

Spala la neve con intelligenza grazie a FISKARS

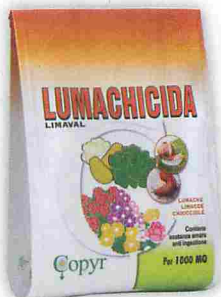
Il divertimento di un paesaggio innevato può essere un'esperienza splendida; al fare pupazzi di neve si accompagna però il tormento di affrontare una strada ostruita dalla neve e, affinché l'inverno sia una stagione divertente e tranquilla, è indispensabile mantenere i vialetti, le strade e i marciapiedi liberi dalla neve. Fiskars, produttore finlandese leader negli attrezzi da giardinaggio di qualità, offre un'ampia gamma di attrezzi da neve, tutti progettati secondo principi ergonomici e realizzati in materiali leggeri per proteggere la schiena, evitare stiramenti muscolari e rendere il lavoro più leggero e piacevole. Per spalare superfici più estese, come il giardino o il vialetto di casa, la leggerissima **slitta da neve Fiskars**, è indispensabile e maneggevole. Il profilo sottile e affilato penetra efficacemente nella neve, sia fresca che ghiacciata, mentre l'ampia impugnatura, con un'angolazione studiata appositamente per garantire la massima comodità di utilizzo, assicura manovrabilità semplice, senza sovraccaricare la muscolatura. L'ampia pala da 750 mm consente una pulizia ottimale dei viali. Il manico della **slitta da neve pieghevole Fiskars** (1400 mm), se piegato, si riduce a soli 720 mm per facilitarne il trasporto e il riposizionamento dopo l'uso.

i **FISKARS BRANDS ITALIA SRL** - Tel. 0341.21511 - Internet: www.fiskars.com

Il **CENERO®** per aspirare la cenere ma anche per soffiare

Il Cenero® è un efficace aspira cenere e fuliggine facilissimo da usare, pratico, ecologico ed economico. Grazie **all'innovativo e brevettato sistema filtrante ad acqua**, il Cenero® è lo strumento giusto per pulire facilmente e velocemente **caminetti, stufe a pellets e barbecue** in tutta sicurezza. Il risultato della pulizia effettuata, cenere e acqua, può essere utilizzato per le piante o per l'orto come fertilizzante naturale ed ecologico. Grazie alla funzione soffiante, il Cenero® diventa anche un comodo **attivatore per il barbecue** nella fase di accensione della carbonella; ottenendo così braci perfette dove cucinare ciò che si desidera. Inoltre il Cenero® diviene un utile strumento per **soffiare via le foglie**. In pochissimo tempo il giardino sarà completamente pulito. Il Cenero® è disponibile in 5 versioni: 8 L in plastica, 8 L in metallo; 20 L in plastica, 20 L in metallo e infine 30 L in metallo.

i **MICROTECH SRL** - Tel. 030.2680627
E-mail: info@microtech-srl.it - Internet: www.luroma.it

LIMAVAL, esca lumachicida ammessa in agricoltura biologica

Una difesa sicura ed efficace da lumache, limacce, chiocciole e gasteropodi in genere è **Limaval** di **Copyr**, esca lumachicida granulare a base di metaldeide acetica. Attira gli infestanti con gli adescanti contenuti nei suoi granuli e li elimina rapidamente agendo per contatto e ingestione. Limaval si può utilizzare per la difesa di ortaggi, patate, fragole e piante floreali e ornamentali. Si usa spargendolo in modo uniforme sulle superfici da disinfestare o tra i filari delle colture, oppure a mucchietti attorno alle piante.I suoi granuli sono di colore blu, colorazione studiata per non attirare gli uccelli e per facilitarne la distribuzione. Grazie a un lungo processo di essiccazione l'esca non viene dilavata dalle piogge né asportata dal vento e non fa muffa anche se soggetta a piogge o annaffiature abbondanti. Si consiglia di effettuare i trattamenti dopo una pioggia o un'annaffiatura, preferibilmente la sera, utilizzando 50-100 gr di prodotto ogni 100mq di superficie da distribuire a spaglio o lungo i margini dell'area da proteggere. Sospendere i trattamenti 20 giorni prima della raccolta. ***Prodotto Fitosanitario Registrazione n. 7101 del Ministero della Salute*** è disponibile in astuccio da 500 g e in busta da 1 kg con zip salvafreschezza o sacco da 5 kg.

i **COPYR** - E-mail: copyr@copyr.it - Internet: www.copyr.it

OSMOTERRA una soluzione contro l'umidità

I coniugi Annamaria ed Enrico abitano una villetta in un tranquillo quartiere di Rovigo. Quando ca. 15 anni fa, si sono accorti che le mura erano soggette all'annoso problema della **risalita capillare dell'acqua**, fecero fare il taglio nelle mura perimetrali della casa con inserimento di una guaina. Purtroppo, come accade spesso, questo intervento, peraltro molto costoso e laborioso, non ha dato i risultati sperati. L'intonaco non teneva, il bel rasato a calce del loro salotto si rovinava e l'umidità continuava a macchiare il muro. Quest'anno, ad una fiera hanno visitato lo stand di **OsmoTerra**, la quale ha, nel giro di poche settimane, effettuato una visita presso la loro abitazione; il tecnico verificò la continua risalita dell'umidità nonostante la guaina. **Con la garanzia soddisfatti o rimborsati** più 10 anni sul funzionamento; furono effettuate le misure ed installato l'apparecchio Osmoterra. Dopo circa 4 mesi si possono verificare i risultati, la riduzione dei danni da umidità è di oltre il 70%. «Eravamo stufi di spendere soldi in lavori di muratura per poi veder riaffiorare i soliti problemi, adesso la situazione è così migliorata che a breve potremo far sistemare il rasato e finalmente con l'umidità avremo chiuso, grazie ad OsmoTerra». Rivenditore autorizzato: R C & S - 335-6257105.

i **OSMOTERRA** - Tel 055.3987830
Internet: www.osmoterra.it